



III PILASTRO

Informativa al pubblico al 31 dicembre 2021

Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano



Indice

Indice	2
Premessa.....	4
Sezione 1: Ambito di applicazione (art. 436 CRR/CRR2).....	9
Informativa qualitativa.....	9
Informativa quantitativa.....	9
Sezione 2: Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio	10
Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente	10
Informativa qualitativa.....	10
Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione.....	10
Risk Appetite Framework.....	10
Cultura e visione dei rischi.....	12
Framework per la gestione dei rischi	12
Sistemi di gestione, misurazione e controllo	13
<i>Identificazione del rischio di credito</i>	13
<i>Misurazione del rischio di credito</i>	13
<i>Monitoraggio del rischio di credito</i>	14
<i>Prevenzione/attenuazione del rischio di credito</i>	14
<i>Reporting e comunicazione del rischio di credito</i>	15
Rischio di concentrazione.....	15
Rischio di controparte	16
Rischio di tasso di interesse e di prezzo del portafoglio bancario.....	17
Sistemi di controllo e di attenuazione dei rischi non misurabili	18
Mappatura dei rischi	21
Mappatura dei rischi per unità operativa e/o per entità giuridiche del gruppo.....	22
Sezione 3: informativa sui requisiti in materia di liquidità	23
Tabella EU LIQA: gestione del rischio di liquidità.....	23
Sezione 4: Politiche e processi per la gestione delle principali categorie di rischio	28
Tabella EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito.....	28
Politica creditizia	29
Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito.....	30
Informativa qualitativa.....	30
Tabella EU MRA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato.....	32
Informativa sul rischio operativo	34
Tabella EU ORA: informazioni qualitative sul rischio operativo	34
Sezione 5: Sistemi di “governance”	35
Tabella EU OVB: informativa sui sistemi di governance	35
Sezione 6: Fondi propri (Art. 437, lettera a), d), e) e f)).....	37
Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari.....	37
Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	49
Sezione 7: Requisiti di capitale	51
Tabella EU OVC: informazioni ICAAP	51
Informativa quantitativa.....	57

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	57
Modello EU KM1: metriche principali.....	58
Sezione 8: Politiche di remunerazione (Tabella EU REMA – Politiche di remunerazione)	59
Informativa qualitativa relativa alle politiche di remunerazione 2022	59
Politiche di Remunerazione degli Organi Sociali	62
Politiche di Remunerazione e incentivazione del Personale	63
Informativa quantitativa Remunerazione 2021	70
Informazioni sulla remunerazione	70
Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio.....	71
Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante).....	72
Modello EU REM3: remunerazione differita	72
Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio.....	72
Informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19	74
Modello 1. Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative	75
Modello 2. Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie.....	77
Modello 3. Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19.....	78
Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa ai sensi della Parte otto, art. 431 comma 3 del Regolamento Europeo n. 575/2013 del 26 giugno 2013 e successive modifiche e integrazioni.....	79

Premessa

Il 1° gennaio 2014 sono entrate in vigore nei Paesi dell'Unione Europea le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche e i gruppi bancari, che traspongono in questi Paesi lo schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (cosiddetto "Basilea 3").

Le anzidette disposizioni sono state introdotte nell'Unione Europea:

- a) con il Regolamento (UE) 26.6.2013 n. 575 ("Capital Requirements Regulation" - CRR);
- b) con la Direttiva (UE) 26.6.2013 n. 36 ("Capital Requirements Directive" - CRD IV).

Il Regolamento CRR e la Direttiva CRD IV sono accompagnati dalle disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA ("European Banking Authority"), che prendono la forma di altrettanti regolamenti delegati emanati dalla Commissione Europea:

- 1) norme tecniche di regolamentazione ("Regulatory Technical Standard" - RTS);
- 2) norme tecniche di attuazione ("Implementing Technical Standard" - ITS).

L'insieme del Regolamento CRR, della Direttiva CRD IV e delle norme tecniche dell'EBA/Commissione Europea configurano il cosiddetto "Single Rulebook", ossia la disciplina unica e di armonizzazione che costituisce:

- i) il corpo normativo unitario di disposizioni di vigilanza prudenziale che deve essere applicato da tutte le banche e i gruppi bancari dell'UE;
- ii) la cornice normativa nella quale opera il cosiddetto "Meccanismo di Vigilanza Unico" ("Single Supervisory Mechanism - SSM"), sistema di vigilanza bancaria composto dalla BCE e dalle autorità di vigilanza nazionali dei Paesi UE.

Il Regolamento CRR detta le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali sui rischi (cosiddetto "primo pilastro"), grandi esposizioni, rischio di liquidità, leva finanziaria ("leverage ratio"), informativa al pubblico (cosiddetto "terzo pilastro"). La Direttiva CRD IV contiene le disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi, cooperazione fra autorità di vigilanza, processo di controllo prudenziale (cosiddetto "secondo pilastro"), riserve di capitale (cosiddetti "buffer" di capitale), sanzioni amministrative, governo societario e politica di remunerazione.

Il Regolamento CRR, come tutti i regolamenti dell'Unione Europea, ha diretta efficacia negli Stati membri e non richiede pertanto di essere recepito, ad esclusione di alcune opzioni nazionali esercitate dai singoli Stati membri. Analogamente, le disposizioni tecniche dell'EBA, assumendo la forma di regolamenti delegati della Commissione Europea, sono direttamente applicabili negli Stati membri. La Direttiva CRD IV viene invece recepita negli ordinamenti nazionali e richiede l'emanazione di apposite disposizioni interne degli Stati membri; in ambito nazionale la disciplina armonizzata è stata recepita dalla Banca d'Italia con l'emanazione della circolare n. 285 del 17.12.2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", con la quale in particolare:

- sono state esercitate le opzioni nazionali previste dal Regolamento CRR;
- sono state recepite le disposizioni tecniche secondarie della CRD IV.

Il quadro normativo si completa con la circolare n. 286 del 17 Dicembre 2013 e successivi aggiornamenti "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare".

Per quanto riguarda l'informativa al pubblico (3° pilastro) le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale stabiliscono, al pari delle precedenti e al fine di rafforzare la disciplina di mercato, che le banche e i gruppi bancari siano tenuti a pubblicare informazioni in grado di rappresentare esaurientemente al mercato stesso il loro livello di adeguatezza patrimoniale e il loro profilo di rischio.

I suddetti obblighi informativi sono prescritti dal Regolamento CRR, mentre le linee guida pubblicate dall'EBA il 23.12.2014 forniscono indicazioni in materia di rilevanza, esclusività, riservatezza e frequenza delle informazioni da pubblicare. In particolare, queste ultime vanno pubblicate nel sito "internet" delle banche o delle capogruppo con periodicità annuale e congiuntamente ai documenti di bilancio. Soltanto per le banche e per i gruppi bancari di maggiore dimensione e complessità operativa è richiesta la pubblicazione di alcune informative con maggiore frequenza (trimestrale o semestrale).

In particolare l'Informativa al Pubblico è normata dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), Parte Otto e Parte Dieci, Titoli I, Capo 3 e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea.

Su mandato dell'art. 434 bis CRR II, al fine di armonizzare ed uniformare a livello europeo l'Informativa al pubblico (fornendo schemi comuni e mapping con le segnalazioni per facilitarne la compilazione), l'EBA ha sviluppato l'ITS 2020/04, quale "single framework" normativo per l'Informativa, abrogando la precedente pluralità di fonti normative in materia. Tale ITS è stato recepito dal Reg. 2021/637 che "stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio e che abroga il Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione, il Regolamento delegato (UE) 2015/1555 della Commissione, il Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione e il Regolamento delegato (UE) 2017/2295 della Commissione". La data di entrata in vigore è il 28 giugno 2021 e pertanto applicabile al Gruppo Sparkasse con riferimento al FY 2021.

Le informazioni sono di carattere sia qualitativo sia quantitativo e secondo il principio di proporzionalità la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative vanno calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività della banca o del gruppo bancario. Inoltre, alcuni obblighi informativi configurano anche una condizione necessaria per il riconoscimento a fini di vigilanza prudenziale (requisiti informativi di idoneità) di taluni procedimenti o strumenti contemplati dalle disposizioni, come ad esempio le cosiddette "tecniche di attenuazione del rischio di credito" (strumenti di "credit risk mitigation").

A questo proposito, viene successivamente riportata una tavola di raccordo delle informative qualitative e quantitative fornite all'interno del presente documento con i pertinenti riferimenti normativi (rappresentati dagli allegati al citato Regolamento (UE) n. 2021/637 e dai correlati articoli del CRR), tenuto conto che la Capogruppo è annoverata tra gli "Altri enti" ex art. 433^{quater} del CRR e, in quanto soggetto non quotato, è sottoposto agli obblighi di informativa riportati al paragrafo del citato art. 433^{quater}.

Le informazioni da pubblicare devono essere sottoposte ad apposite forme di controllo dirette ad assicurarne la correttezza, la coerenza e la completezza, anche al fine di verificare che le informazioni predette siano in grado di rappresentare esaurientemente al mercato il livello di adeguatezza patrimoniale e il profilo di rischio della banca o del gruppo bancario. I controlli da svolgere sul processo di informativa al pubblico sono costituiti:

- i) dai controlli di linea (controlli di primo livello);
- ii) dai controlli di conformità (controlli di secondo livello);
- iii) dai controlli della revisione interna (controlli di terzo livello).

Le informazioni di tipo qualitativo e quantitativo oggetto di pubblicazione sono organizzate in appositi quadri sinottici, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa e permette di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati.

La Cassa di Risparmio di Bolzano, in quanto Capogruppo dell'omonimo Gruppo bancario, pubblica annualmente il presente documento informativo su base consolidata e nel rispetto sia delle richiamate disposizioni normative sia del suo regolamento interno che disciplina il processo dell'informativa al pubblico. Il documento anzidetto, sottoposto ai controlli innanzi menzionati, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Bolzano nella seduta del 10.05.2022.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio Consolidato 2021 del Gruppo bancario Cassa di Risparmio di Bolzano (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 del D.Lgs. 39/2010 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014, da parte della società Deloitte & Touche) e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni con il processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2021), fatto salvo quanto più avanti precisato, nonché informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 08.04.2021 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19

La Banca d'Italia, con comunicazione del 30 giugno 2020, ha dato attuazione agli Orientamenti dell'Autorità bancaria europea (EBA) relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07) emanati dall'EBA il 2 giugno 2020 ("Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID-19 crisis").

Gli orientamenti richiedono che vengano fornite informazioni su:

- 1) i finanziamenti oggetto di "moratorie" che rientrano nell'ambito di applicazione degli Orientamenti dell'EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/02);

- 2) i finanziamenti oggetto di misure di concessione (c.d. forbearance measures) applicate a seguito della crisi Covid-19;
- 3) i nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o altro Ente pubblico.

Tali informazioni, secondo quanto previsto dagli Orientamenti, avranno frequenza semestrale e sono state applicate con decorrenza dal 30 giugno 2020.

In aggiunta, in data 11 agosto 2020 l'EBA ha emanato una modifica agli orientamenti sull'informativa uniforme relativa alle disposizioni transitorie per l'attenuazione dell'impatto dell'IFRS 9 sui fondi propri ai sensi dell'art. 473-bis del CRR (EBA/GL/2018/01), al fine di assicurare la conformità con le «soluzioni rapide» in materia di CRR in risposta alla pandemia di COVID-19 (c.d. "quick-fix") introdotte con il Regolamento UE n. 873/2020. Dette modifiche sono state applicate con decorrenza 31 dicembre 2020.

Informativa emergenza COVID – 19 e conflitto Russo Ucraino

Con riferimento agli impatti sul complessivo profilo di rischio del Gruppo e alle correlate misure adottate a fronte dell'emergenza sanitaria dovuta alla diffusione del virus COVID-19 verificatasi a partire dagli inizi del 2020, e al conflitto Russo – Ucraino esploso nel primo trimestre 2022, si rinvia a quanto dettagliato all'interno della Relazione sulla gestione del Bilancio consolidato del Gruppo al 31.12.2021.

Tavola di raccordo delle informazioni pubblicate in coerenza alle richieste del CRR/CRR II

ARTICOLO CRR DI RIFERIMENTO	OGGETTO INFORMATIVA	NATURA INFORMATIVA	TABELLA/TEMPLATE DI RIFERIMENTO	ARTICOLO REGOLAMENTO 2021/637	ALLEGATO REGOLAMENTO 2021/637	Sezione Informativa al pubblico al 31 dicembre 2021
Art. 436 quater CRR	Ambito di applicazione					Sezione 1
Art. 435 (1) lettere a), e) e f)	Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio	QUALITATIVA	Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente	Articolo 2	Allegato III	Sezione 2
Art. 435 (1) e 451bis (4)	Informativa sui requisiti in materia di liquidità	QUALITATIVA	Tabella EU LIQA - Gestione del rischio di liquidità	Articolo 7, lettera a)	Allegato XIII	Sezione 3
Art. 435 (1) lettere a), b), d) e f)	Informativa sulla qualità creditizia	QUALITATIVA	Tabella EU CRA - Informativa qualitativa generica sul rischio di credito	Articolo 8, comma 1, lettera a)	Allegato XV	Sezione 4
Art. 435 (1) lettere a), b), c) e d)	Informativa sull'uso del metodo standardizzato e dei modelli interni per il rischio di mercato	QUALITATIVA	Tabella EU MRA - Requisiti di informativa qualitativa sul rischio di mercato	Articolo 15, comma 1, lettera a)	Allegato XXIX	Sezione 4
Art. 435 (1), 446 e 454	Informativa sul rischio operativo	QUALITATIVA	Tabella EU ORA - Informativa qualitativa sul rischio operativo	Articolo 16	Allegato XXXI	Sezione 4
Art. 435 (2)	Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio	QUALITATIVA	Tabella EU OVB - Informativa sui sistemi di governance	Articolo 2	Allegato III	Sezione 5
Art. 437, lettera a), d), e) e f)	Informativa sui fondi propri	QUANTITATIVA	EU CC1 - Composizione dei fondi propri	Articolo 4, lettera a)	Allegato VII	Sezione 6
Art. 437, lettera a)	Informativa sui fondi propri	QUANTITATIVA	EU CC2 - Riconciliazione dei fondi propri con i prospetti di bilancio	Articolo 4, lettera a)	Allegato VII	Sezione 6
Art. 438, lettera a) e c)	Informativa sugli indicatori chiave e rappresentazione delle esposizioni ponderate per il rischio	QUALITATIVA	EU OVC - Informativa sull'ICAAP	Articolo 1, comma 3	Allegato I	Sezione 7
Art. 438, lettera d)	Informativa sugli indicatori chiave e rappresentazione delle esposizioni ponderate per il rischio	QUANTITATIVA	EU OV1 - Rappresentazione esposizioni ponderate per il rischio	Articolo 1, comma 2	Allegato I	Sezione 7

Art. 447, lettere da a) a g) e 438, lettera g)	Informativa sugli indicatori chiave e rappresentazione delle esposizioni ponderate per il rischio	QUANTITATIVA	EU KM1 - Metriche principali	Articolo 1, comma 1	Allegato I	Sezione 7
Art. 450, comma 1, lettere a), b), c), d), e), f), j), e k) e 450 comma 2	Informativa sulle politiche di remunerazione	QUALITATIVA	EU REMA - Politiche di remunerazione	Articolo 17, lettera a)	Allegato XXXIII	Sezione 8
Art. 450, comma 1, lettera h), punti i. e ii.	Informativa sulle politiche di remunerazione	QUANTITATIVA	EU REM1 - Remunerazioni dell'esercizio	Articolo 17, lettera b)	Allegato XXXIII	Sezione 8
Art. 450, comma 1, lettera h), punti v.-vii.	Informativa sulle politiche di remunerazione	QUANTITATIVA	EU REM2 - Remunerazioni al personale le cui attività professionali hanno un impatto sul profilo di rischio dell'intermediario	Articolo 17, lettera c)	Allegato XXXIII	Sezione 8
Art. 450, comma 1, lettera h), punti iii. e iv.	Informativa sulle politiche di remunerazione	QUANTITATIVA	EU REM3 - Remunerazioni differite	Articolo 17, lettera d)	Allegato XXXIII	Sezione 8
Art. 450, comma 1, lettera i)	Informativa sulle politiche di remunerazione	QUANTITATIVA	EU REM4 - Remunerazioni di 1 milione o più di euro nell'anno	Articolo 17, lettera e)	Allegato XXXIII	Sezione 8

Sezione 1: Ambito di applicazione (art. 436 CRR/CRR2)

Informativa qualitativa

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Bolzano.

Il Gruppo bancario presenta, alla data del 31 dicembre 2021, la seguente configurazione:

- Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. – Capogruppo
- Sparim S.p.A. – controllata al 100% (società immobiliare)
- Raetia SGR S.p.A. in liquidazione – controllata al 97,815% (società di gestione del risparmio)

Le tre suddette società rientrano nell'area di consolidamento ai fini di vigilanza prudenziale e sono consolidate con il metodo integrale.

Conformemente alle pertinenti disposizioni di vigilanza non fanno invece parte del Gruppo bancario e della corrispondente area di consolidamento:

- la società Sparkasse Haus S.r.l. controllata al 100% dalla Capogruppo ed esercente attività di intermediazione immobiliare non strumentale a quella della Capogruppo;
- il Fondo immobiliare chiuso Dolomit in liquidazione controllato al 96,82% dalla Capogruppo; in data 13 febbraio 2019 sono state rimborsate le quote ai sottoscrittori (ancorché in modo parziale e non definitivo), a seguito del processo di liquidazione finale del fondo, che si concluderà a breve;
- la SPV Fanes S.r.l. della quale la Capogruppo non detiene nessuna quota partecipativa.

Le tre anzidette società rientrano nell'area di consolidamento ai fini di bilancio e sono consolidate con il metodo integrale.

È altresì compresa nell'area di consolidamento la partecipazione su cui la Capogruppo esercita un'influenza notevole, ovvero detiene una quota partecipativa compresa fra il 20% e il 50%. Questa società viene valutata e consolidata con il metodo del patrimonio netto.

Informativa quantitativa

Denominazione	Metodo di consolidamento	Area di consolidamento prudenziale	Deduzione dai Fondi Propri	Quota di partecipazione al 31.12.2021 in %
Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. (Capogruppo)	Integrale	Si	No	-
Sparim S.p.A.	Integrale	Si	No	100
Raetia SGR S.p.A in liquidazione	Integrale	Si	No	97,815
Sparkasse Haus S.r.l.	Integrale	No	No	100
Fondo immobiliare chiuso Dolomit in liquidazione	Integrale	No	No	-
Fanes S.r.l.	Integrale	No	No	0
Autosystem società di servizi S.p.A.	Patrimonio netto	No	No	25

Sezione 2: Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio

Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente

Informativa qualitativa

Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione

In data 25.01.2022 è stato sottoposto al Consiglio d'Amministrazione il Risk Appetite Statement (RAS) 2022.

Il RAS è declinato sulle principali dimensioni chiave del profilo di Adeguatezza Patrimoniale, di Liquidità e dei principali rischi ("Business Risk") cui è esposto il Gruppo.

In generale, il Gruppo ha l'obiettivo di mantenere un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, presidio della qualità del credito, stabilità degli utili, solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica.

La Capogruppo ha definito un *framework*, nel rispetto delle disposizioni di Vigilanza, per il governo e la gestione dei rischi, che coinvolge, per quanto di competenza, gli Organi aziendali, le funzioni di controllo (ed in particolar modo la Funzione Risk Management), nonché le funzioni di business ossia le funzioni che assumono rischio attraverso lo svolgimento delle proprie attività. Per il funzionamento del framework la Capogruppo ha definito un articolato sistema di flussi informativi e procedure in modo da assicurare completezza, qualità e tempestività delle informazioni al fine di consentire agli Organi aziendali l'adozione di scelte consapevoli in ordine all'assunzione dei rischi.

Con specifico riferimento al governo dei rischi, la Capogruppo ha, tra le altre, definito specifiche procedure per la definizione del RAF e delle politiche di governo dei rischi, la verifica di adeguatezza del RAF, il monitoraggio del rischio effettivo assunto dal Gruppo e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, l'individuazione e la gestione delle operazioni di maggiore rilievo, la valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato, la valutazione dei rischi sottesi alle scelte in materia di esternalizzazioni.

Inoltre la Capogruppo ha definito il processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Il processo di gestione dei rischi è definito in coerenza con il Risk Appetite Framework (cfr. Regolamento "Processo del Risk Appetite Framework") in cui sono definiti i criteri per la definizione, la calibrazione ed il monitoraggio degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio. Costituiscono, invece, oggetto del processo di gestione dei rischi le modalità d'impiego per ciascun profilo di rischio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio che, rappresentando tipici strumenti di prevenzione, attenuazione e di monitoraggio dei rischi, sono parte integrante dello stesso processo e la disciplina delle relative responsabilità in capo alle strutture.

Il processo di gestione dei rischi è efficacemente integrato nel sistema aziendale attraverso: la diffusione di un linguaggio comune nella gestione dei rischi a tutti i livelli del Gruppo; l'adozione di metodi e strumenti di rilevazione e valutazione tra di loro coerenti (ad es., un'unica tassonomia dei processi e un'unica mappa dei rischi); la definizione di modelli di reportistica dei rischi, al fine di favorirne la comprensione e la corretta valutazione, anche in una logica integrata; l'individuazione di momenti formalizzati di coordinamento ai fini della pianificazione delle rispettive attività; la previsione di flussi informativi su base continuativa tra le diverse funzioni in relazione ai risultati delle attività di controllo di propria pertinenza; la condivisione nella individuazione delle azioni di rimedio.

Risk Appetite Framework

Nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, il Gruppo ha definito il Risk Appetite Framework (RAF) ossia il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

La formalizzazione del RAF va, dunque, letta in chiave di integrazione del complessivo sistema dei controlli interni e contribuisce al rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Il Risk Appetite Framework, che definisce la propensione al rischio del Gruppo, è articolato nelle categorie "Adeguatezza Patrimoniale", 'Liquidità' e 'Business Risk' al fine di ricomprendere tutti i profili di rischio rilevanti a cui è esposto il Gruppo in base alla propria operatività e delinea il perimetro di rischio all'interno del quale è

sviluppata la strategia, predisposta in sede di pianificazione, che a sua volta è declinata nelle politiche di gestione delle principali aree di business (politica di credito, commerciale, investimenti, funding ecc.).

L'ulteriore profilo che costituisce il quadro di riferimento integrato del RAF è rappresentato dalla definizione del sistema dei controlli interni, costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure, che assicurano, nel rispetto della sana e prudente gestione, le seguenti finalità:

- contenimento e prevenzione del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo;
- efficacia ed efficienza dei processi, nonché l'affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

L'implementazione di tale approccio è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e la Funzione di Pianificazione Strategica che, a seguito dello svolgimento dei processi di propria pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente il Risk Appetite Statement (RAS) e il Piano Strategico/Budget.

Nel rispetto di quanto sopra illustrato, il RAF permette di definire (ex ante) una efficace strategia aziendale di governo dei rischi ed è un presupposto per un processo di gestione efficiente degli stessi. Pertanto, il processo di definizione del RAF non può essere disallineato rispetto alle scelte strategiche aziendali ed ai relativi budget, al particolare modello di business adottato, nonché al livello di rischio complessivo che ne deriva in termini di esposizione.

La definizione della propensione al rischio rappresenta, inoltre, un utile strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni prudenziali, permette di:

- rafforzare la capacità di governare e gestire i rischi aziendali;
- supportare il processo strategico;
- agevolare lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;
- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto, rapido ed efficace.

Il RAF tenuto conto del piano strategico e dei rischi rilevanti individuati e definito il massimo rischio assumibile, indica le tipologie di rischio che il Gruppo intende assumere e ne fissa gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza. Per ogni parametro identificato sono definiti:

- il livello di risk appetite, ovvero il livello di rischio che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- il livello di risk tolerance, ovvero la devianza massima dal risk appetite consentita; deve assicurare margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress entro il massimo rischio assumibile;
- il livello di risk capacity, ovvero il livello massimo di rischio che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza o dagli azionisti.

Nel rispetto di quanto sopra disciplinato, la Capogruppo ha definito il "processo di definizione e di controllo della propensione al rischio", articolandolo nelle seguenti fasi:

- la prima fase contempla le modalità attraverso le quali gli Organi di governo del Gruppo delimitano ex-ante, in relazione alla capacità di assunzione del rischio del Gruppo, il livello di rischio entro il quale sviluppare il business. La definizione della propensione al rischio è il risultato di un processo che partendo dall'identificazione ed analisi dei rischi, individua qualifica e quantifica gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza; elementi, questi, che esprimono, al livello più alto, gli indirizzi degli Organi di governo in tema di assunzione del rischio nell'implementazione delle strategie aziendali. La propensione al rischio è formalizzata in uno specifico documento sottoposto all'approvazione del C.d.A.;
- la seconda fase prevede la declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e di indicatori di rischio. In particolare:
 - i **limiti operativi** rappresentano uno strumento di attenuazione e gestione del rischio in quanto orientano e delimitano le scelte nei differenti comparti (credizio, finanziario, ecc.). I limiti operativi sono commisurati al modello di business, alle linee strategiche e alla complessità operativa;
 - gli **indicatori di rischio**, ancorché dipendano dalla gestione dei rischi, non sono direttamente o sufficientemente governabili dalle unità operative deputate allo svolgimento dei singoli processi, e

pertanto forniscono segnali di riferimento per verificare se la qualità dei processi, delle esposizioni e dei relativi costi (in termini sia di perdita attesa che di perdita inattesa) siano coerenti con gli obiettivi di rischio.

La selezione dei limiti operativi e degli indicatori di rischio e la relativa calibrazione, nel rispetto degli obiettivi di rischio e alle soglie di tolleranza approvate dal Consiglio di Amministrazione, è delegata dallo stesso C.d.A. al Comitato Monitoraggio Rischi;

- la terza e ultima fase del processo definisce le modalità per controllare gli obiettivi di rischio, i limiti operativi e gli indicatori di rischio, nonché per rappresentare gli esiti del predetto controllo nei confronti dei competenti Organi e funzioni aziendali. Al riguardo, si specifica che per controllo si intendono sia le modalità di qualificazione delle rilevazioni effettuate dei fenomeni oggetto del controllo rispetto a quanto definito in termini di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti operativi ed indicatori di rischio, sia le procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni (cd. **“Procedure di escalation”**). In particolare, tali procedure definiscono le azioni gestionali da effettuare nelle specifiche situazioni individuate con specifica evidenza dei ruoli e delle responsabilità degli Organi e delle funzioni coinvolte e le relative tempistiche.

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare, agli Organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi stessi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

Cultura e visione dei rischi

Per il Gruppo, la sussistenza di una solida cultura del rischio costituisce un pre-requisito che agisce sicuramente da “facilitatore” per lo sviluppo e l'attuazione di un efficace RAF. Al contempo, la stessa adozione del RAF genera un processo di rafforzamento della cultura aziendale sui rischi e della comprensione dei rischi, a tutti i livelli, in grado di guidare ed indirizzare effettivamente i comportamenti del personale (anche sui rischi difficilmente quantificabili) e ciò rappresenta il fondamento per un'efficace gestione dei rischi.

Unitamente all'adeguata definizione del RAF e ad una forte cultura del rischio, il RAS (Risk Appetite Statement), esplicitando le direttrici strategiche sul rischio ed i comportamenti attesi da parte della struttura, contribuisce a diffondere la cultura del rischio del Gruppo tra il personale, ciò specie se impiegato in connessione ad un sistema di valutazione delle prestazioni del personale.

La natura del Gruppo ed i principi sanciti nel Codice Etico e nella regolamentazione interna, costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento consapevolmente prudente, finalizzato da un lato al rafforzamento del patrimonio e dall'altro a garantire un'adeguata redditività, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei clienti, degli azionisti e del territorio di riferimento. Il modello operativo si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e della piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra, non solo l'operatività ma anche il potere decisionale, contemperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di *governance*.

La propensione al rischio del Gruppo è quindi fortemente condizionata dalla propria finalità istituzionale e proprio in considerazione della propria “mission” il Gruppo persegue una strategia generale di gestione improntata ad una **contenuta propensione al rischio** e ad una assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità del Gruppo;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio del Gruppo;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nella acquisizione delle garanzie necessarie per la mitigazione del rischio;
- nella focalizzazione del Gruppo nell'attività di intermediazione tradizionale;
- nella semplificazione dei processi aziendali e della struttura organizzativa.

Framework per la gestione dei rischi

Nel rispetto di quanto previsto dalle vigenti disposizioni di Vigilanza in materia, il processo di gestione dei rischi è definito come l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e

delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio della Banca, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

In coerenza con la regolamentazione in materia di *Risk Appetite Framework* (RAF), i parametri relativi ai singoli profili di rischio del Gruppo sono definiti nel rispetto di quanto disciplinato nel processo di definizione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza (cfr. fase "Definizione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza" del Regolamento RAF).

La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate, rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti Organi aziendali, in quanto consente di orientare l'operatività delle Funzioni *risk taking*. Si precisa, inoltre, che il processo di gestione dei rischi, ancorché lo stesso si ripercuota sulle modalità di realizzazione del proprio business aziendale, è tenuto distinto, nell'ambito della regolamentazione interna, dai dispositivi che disciplinano i relativi processi produttivi/amministrativi (ad esempio processo creditizio, ecc.).

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Si riportano di seguito maggiori dettagli in merito al processo di gestione del rischio di credito:

Identificazione del rischio di credito

La prima fase del processo di gestione del rischio consiste nell'inquadramento del rischio di credito, definito come il "rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio delle controparti affidate, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali", e nella successiva individuazione delle fonti che lo generano.

Le operazioni potenzialmente esposte al rischio di credito possono essere quindi individuate in tutte le esposizioni, compresi gli strumenti finanziari, presenti nel portafoglio bancario e fuori bilancio, con la sola esclusione delle posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione.

L'identificazione delle fonti generatrici del rischio di credito è svolta dalla Funzione di Risk Management con il coinvolgimento delle Funzioni operative che partecipano ai processi aziendali del Credito e della Finanza, sui quali lo stesso rischio rileva. In particolare, ai fini dell'identificazione dei fattori che generano rischio di credito, la Funzione di Risk Management monitora costantemente:

1. l'insieme degli impieghi creditizi (esposizioni per cassa e operazioni fuori bilancio);
2. le operazioni in strumenti finanziari classificati nel portafoglio bancario;
3. le disponibilità liquide;
4. gli investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali.

I suddetti elementi di cui ai precedenti punti 2.,3. e 4., nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, rientrano nel perimetro delle esposizioni assoggettate alla disciplina della metodologia standardizzata per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

L'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia), l'affidabilità del processo di gestione del rischio di credito ed, in particolare, delle successive fasi di misurazione, monitoraggio e comunicazione, dipendono, tra gli altri, dalla qualità dei dati rilevati nei pertinenti sottosistemi informativi aziendali.

Misurazione del rischio di credito

La misurazione del rischio di credito deve essere valutata distinguendo la misurazione ai fini regolamentari, individuata nella misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, e la misurazione a fini gestionali, che identifica misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio funzionali alla valutazione dei rischi e alla successiva fase di monitoraggio.

La misurazione del requisito patrimoniale, in capo al Servizio Bilancio, Contabilità e Fiscale, viene effettuata su base trimestrale nel rispetto degli obblighi di segnalazione applicando la metodologia standardizzata come da definizione delle disposizioni di Vigilanza.

La misurazione del rischio di credito a fini gestionali prevede specifiche elaborazioni quantitative in merito all'evoluzione degli impieghi verso clientela, alla qualità del credito, all'andamento delle posizioni deteriorate, al relativo grado di copertura, nonché la composizione degli impieghi per classe di rating.

L'esposizione al rischio di credito è altresì sottoposta, con frequenza almeno annuale nell'ambito del processo ICAAP, a prove di stress volte a valutare gli impatti sul capitale interno (e sul patrimonio) di valori estremi ma plausibili dei fattori di rischio.

Nel corso del 2021 la Banca ha proseguito nella strategia impostata nel 2020 volta a fronteggiare i potenziali impatti legati all'emergenza sanitaria a seguito della crisi pandemica Covid-19.

La Banca ha proseguito nelle analisi focalizzate sui settori economici particolarmente impattati dall'emergenza sanitaria e sulle fasce di clientela ritenuta più debole ovvero più esposta al rischio di scivolamento in Stage 2 oltre che al monitoraggio del portafoglio moratorie effettuando analisi di What If volte a monitorare i possibili impatti sulle collettive di bilancio legati ad un peggioramento di questo specifico portafoglio.

Al fine di riflettere i rischi e le instabilità legate al contesto macroeconomico nel corso del 2021 i modelli di misurazione delle perdite attese sono stati costantemente monitorati e aggiornati con le previsioni macroeconomiche rese disponibili sul mercato (ECB, Prometeia, etc.). A partire dal secondo semestre del 2021 in considerazione del contesto economico generale che vedeva una sensibile ripresa dei contagi e all'incertezza generale sull'evoluzione della pandemia accompagnata da tensioni sui prezzi delle materie prime e alle prospettive di inflazione al rialzo è stato sovrappesato lo scenario "severe" della variabile PIL (EU) reso disponibile dalla ECB.

Per il 2022 è prevista un'ulteriore evoluzione che permetterà di inglobare nel modello satellite i settori di attività di economica.

Monitoraggio del rischio di credito

Il monitoraggio del rischio di credito si riferisce all'attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF. Esso si distingue in:

a) analisi dell'esposizione al rischio di credito, che considera:

- il requisito patrimoniale;
- la natura e la composizione del portafoglio;
- la qualità del portafoglio;
- il grado di copertura degli impieghi;
- le tecniche di mitigazione del rischio.

Per fronteggiare i rischi conseguenti all'emergenza sanitaria viene svolto un monitoraggio attento della clientela debole o da monitorare appartenente ai settori potenzialmente più impattati dalla crisi pandemica o oggetto di moratoria.

b) controlli sull'attività di Rating Attribution

L'unità Rischi Creditizi e Rating Desk svolge un presidio del processo di Rating Attribution e interviene nell'ultimo step del processo per valutare il rating di quelle controparti per le quali è stata effettuata una richiesta di override da parte del Gestore del cliente o per assegnare il rating definitivo ad alcune tipologie di controparti che richiedono una valutazione specialistica (c.d. certificazione del rating).

c) controlli di secondo livello sul monitoraggio dell'esposizione creditizie

I controlli della Funzione Risk Management in quest'ambito sono definiti al fine di accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. A tale riguardo, si specifica che la Funzione Risk Management collabora alla predisposizione delle politiche per la classificazione e per la valutazione del credito, nonché al relativo aggiornamento anche sulla base degli esiti dei pertinenti controlli eseguiti dalla stessa Funzione.

Prevenzione/attenuazione del rischio di credito

In generale, la strategia di gestione mira a contenere il grado di esposizione al rischio di credito entro i valori indicati nella propensione al rischio.

Le principali misure di mitigazione attivate a fini di prevenzione del rischio di credito, il cui obiettivo è quello di pervenire ad una consapevole assunzione del rischio stesso, sono individuate da:

- a. Pareri preventivi sulla coerenza con il RAF in presenza di operazioni di maggior rilievo (OMR);
- b. Pareri preventivi sull'adeguatezza degli accantonamenti e/o della classificazione nell'ambito del monitoraggio di secondo livello delle esposizioni creditizie;
- c. Valutazioni preventive circa i rischi con riferimento ai nuovi prodotti e servizi, attività e mercati;
- d. Concorso alla definizione e attuazione della politica creditizia nel rispetto degli obiettivi di rischio;
- e. Apposite procedure deliberative con riferimento alle operazioni con soggetti collegati;
- f. Definizione ed aggiornamento dei limiti operativi, ovvero l'insieme di valori soglia cui fare riferimento al fine di contenere l'esposizione al rischio in esame e orientare le scelte concernenti alla gestione del rischio di credito. I criteri da seguire e le attività da svolgere per la loro individuazione sono disciplinati, in via generale per tutti i rischi, nell'ambito della regolamentazione interna in materia di Risk Appetite Framework.

Per quanto riguarda le tecniche di mitigazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation, CRM), si fa riferimento principalmente alle garanzie ed alle eventuali operazioni di cartolarizzazione, le cui attività gestionali fanno capo in prevalenza alla Direzione Crediti e sono regolate nel Regolamento sul Processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

Reporting e comunicazione del rischio di credito

L'attività di reporting e comunicazione del rischio di credito fa riferimento alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli Organi aziendali ed alle altre funzioni in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce concentrazione (geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Il sistema di misurazione adottato dalla Banca è volto a valutare ed, ove possibile, quantificare l'impatto del rischio di concentrazione, sull'adeguatezza patrimoniale, sulla posizione di liquidità e sul rispetto dei limiti prudenziali al riguardo previsti dalle disposizioni.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione *single-name*.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

La Capogruppo, tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei

garanti/emittenti titoli a garanzia, la Capogruppo analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito di capitale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto.

Al fine di monitorare il profilo rischio di credito del Portafoglio crediti (secured / unsecured) viene svolta con frequenza almeno annuale una misurazione del livello di coverage di ammissibilità delle garanzie suddivisa per le tre tipologie di garanzia (Ipotecarie, Finanziarie e Personali).

Con frequenza trimestrale viene quantificato il valore delle Grandi Esposizioni nel rispetto delle disposizioni al riguardo emanate e viene curata la produzione delle pertinenti segnalazioni e il rispetto dei limiti prudenziali previsti.

Con specifico riferimento al rischio di concentrazione per controparti (single name), la Capogruppo monitora:

- il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione e la sua evoluzione nel tempo evidenziando le componenti che determinano la sua variazione. In tale contesto si presta particolare attenzione alla variazione subita dall'indice di Herfindahl, valutando opportunamente la sussistenza di una effettiva crescita della concentrazione del portafoglio ;
- la granularità del complessivo portafoglio bancario attraverso anche l'analisi dell'evoluzione di specifici indicatori rappresentativi del grado di concentrazione (ad esempio indice di Herfindahl), nonché un'analisi volta ad evidenziare l'ammontare delle esposizioni per fasce dimensionali di importo.

Inoltre, il Servizio Risk Management analizza la granularità del portafoglio titoli di proprietà per forma tecnica e per grado di concentrazione per emittente con frequenza giornaliera.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso particolari settori di attività economica (ad esempio settore immobiliare).

In presenza di operazioni di maggior rilievo (OMR), il Risk Management fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF di tali operazioni, eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre Funzioni.

Viene predisposta inoltre, periodicamente una reportistica in merito al grado di concentrazione del portafoglio crediti (per gruppi di clienti connessi, per settore di attività economica, per forma tecnica) verificandone anche la rispettiva qualità.

Per quanto concerne le attività finanziarie del portafoglio di proprietà attivo, la Banca effettua il monitoraggio giornaliero della concentrazione delle esposizioni verso singoli emittenti e gruppi di emittenti connessi, nonché per classi di merito di credito regolamentari.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio che insiste su specifiche tipologie di esposizioni, classificate nel portafoglio bancario e nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, quali:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli, operazioni di concessione o assunzione di titoli in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT - Securities Financing Transactions);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST - Long Settlement Transactions).

Ai fini del computo dei requisiti patrimoniali sul rischio di controparte il requisito di capitale sul rischio di controparte è quantificato:

- per i contratti derivati finanziari OTC e per le operazioni con regolamento a lungo termine LST, sulla base del "metodo del valore corrente disciplinato dalle disposizioni di vigilanza, nel quale l'esposizione creditizia dipende dal fair value della transazione e dalla sua variabilità, stimata secondo coefficienti regolamentari;
- per le operazioni SFT sulla base del "metodo semplificato" secondo la disciplina prevista nell'ambito del rischio di credito.

I limiti operativi inerenti alle linee di credito con controparti sono fissati, e sottoposti a revisione periodica, mediante apposita delibera del Consiglio di Amministrazione. Tali limiti riguardano solo controparti istituzionali,

in quanto allo stato attuale il Gruppo effettua solamente in misura marginale operazioni a termine in valuta con la clientela ordinaria.

Rischio di tasso di interesse e di prezzo del portafoglio bancario

Il rischio tasso di interesse è generato dal mismatch di scadenze e/o di repricing tra le attività e le passività del portafoglio bancario.

Il portafoglio bancario a fini di vigilanza è definito come residuale rispetto al portafoglio di negoziazione e comprende, dunque, il complesso delle posizioni non rientranti nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza. Rientrano pertanto nel portafoglio bancario:

- a) le attività e passività generate dall'operatività della tesoreria e quindi i depositi interbancari dati e ricevuti, le operazioni di pronti contro termine, ecc. (rischio tasso di natura discrezionale);
- b) le attività e passività generate dall'operatività con la clientela ordinaria (retail e corporate); in questo caso il rischio è strettamente connesso alle politiche commerciali di raccolta e impiego e quindi alla "struttura" stessa del bilancio (rischio tasso di natura strutturale);
- c) le attività finanziarie diverse da quelle detenute ai fini di negoziazione.

Il processo di gestione dei rischi di tasso di interesse del Gruppo, con riferimento al portafoglio bancario, è costituito dalle fasi di seguito illustrate.

La politica di gestione del rischio ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo, al fine di quantificare le risorse da allocare nel comparto degli impieghi e degli investimenti finanziari in termini di esposizione ai rischi di tasso di interesse e di prezzo del complessivo banking book in termini di volatilità del margine di interesse e di valore economico del patrimonio netto. La quantificazione delle risorse da destinare ai comparti menzionati viene effettuata, tenendo conto sia dei predetti rischi di mercato (in termini di rischio di interesse, di prezzo azionario, di cambio) sia del rischio di liquidità, sulla base dei risultati rivenienti dalle analisi svolte in merito alle previsioni circa l'andamento delle principali variabili macroeconomiche, dei principali mercati di riferimento, delle politiche monetarie nazionali ed internazionali, delle caratteristiche della struttura finanziaria aziendale, delle caratteristiche del banking book, dei vincoli pubblici e delle norme di Vigilanza.

Le decisioni in materia di gestione del rischio tasso di interesse sono assunte dal Comitato Monitoraggio Rischi.

La fase di misurazione del rischio di tasso attiene alla costruzione di una misura indicativa del rischio derivante dalla composizione, dalla struttura e dalle caratteristiche del banking book.

La misurazione del rischio viene effettuata dalla Funzione Risk Management che produce altresì la reportistica destinata agli Organi ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione del rischio di tasso.

La fase del controllo dei rischi è effettuata dalla Funzione Risk Management. Prevede il monitoraggio dell'impatto di shock di tassi in termini di variazione del margine di interesse e variazione economica del patrimonio (analisi di shift sensitivity sulla base della metodologia semplificata prevista dalle disposizioni di vigilanza). Le misurazioni vengono svolte in normale corso degli affari ed in ipotesi di stress.

Le prove di stress considerano scenari diversi di variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti, variazioni delle principali ipotesi sul trattamento di specifiche attività e passività basate su ipotesi comportamentali nonché scenari specifici che si riferiscono al modello di business.

L'attività di controllo dei rischi viene altresì svolta periodicamente dal Servizio Internal Audit e dalle unità coinvolte nel processo di gestione del rischio tasso strutturale per verificare:

- l'adeguatezza e la funzionalità del processo finanziario;
- il rispetto delle regole e dei criteri deliberati in materia di gestione del rischio;
- il corretto svolgimento delle attività e dei controlli predisposti a presidio dei rischi;
- l'eventuale presenza di criticità da rimuovere prontamente.

Per quanto attiene la misurazione del rischio di prezzo sulle posizioni appartenenti al portafoglio bancario, il Gruppo adotta le medesime metodologie applicate per le posizioni del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Nell'ambito del processo ICAAP, la misurazione in via attuale del rischio di tasso di interesse del "portafoglio bancario" si basa sulla "metodologia semplificata" prevista dalla circolare n. 285/2013. A tale riguardo, si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "12. Esposizione al rischio di tasso di interesse".

Sistemi di controllo e di attenuazione dei rischi non misurabili

I rischi per i quali non si dispone di metodologie di quantificazione sono, in via minimale, valutati in termini di conformità e di adeguatezza dei presidi organizzativi deputati alla gestione. Tra i rischi oggetto di valutazione possono rientrare anche i rischi rilevati nella mappa dei rischi del Gruppo, ancorché non presenti nell'elenco dei rischi contenuti nelle disposizioni di vigilanza in materia di processo di controllo prudenziale (cfr. Circolare Banca d'Italia n. 285/13, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato A).

Tale valutazione si estrinseca nell'attribuzione di un giudizio complessivo di rilevanza del rischio articolato in più livelli (alto, in prevalenza alto, parzialmente basso, basso). Ove rilevante, a tale valutazione può essere associata la rilevazione di taluni indicatori di rischio che consentano di qualificare la gravità e la persistenza delle eventuali criticità riscontrate nei singoli processi (ad esempio numero di reclami).

Per supportare l'identificazione del grado di esposizione al rischio, Risk Management si basa:

- per i rischi quantificabili, su indicatori di rischio e/o indicatori RAF definiti nelle politiche e procedure interne della Banca;
- per i rischi non quantificabili vengono valutati qualitativamente i presidi e le azioni di mitigazione poste in essere e quando possibile costruiti degli indicatori specifici.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza ai singoli rischi, si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'**esposizione attuale e prospettica** intesa come effetto che la manifestazione del rischio potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, ecc.;
- la **probabilità di manifestazione del rischio**: è considerata sia la probabilità che il Gruppo si attende di manifestazione del rischio sia i valori inattesi di tale probabilità. Per la valutazione di tale componente, si considerano sia fattori interni sia fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera il Gruppo;
- le **tecniche di attenuazione del rischio** adottate ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi. In tale contesto, con specifico riferimento ai rischi non misurabili, rileva quindi l'efficacia del sistema dei controlli interni adottato dal Gruppo.

L'identificazione delle sopra illustrate componenti, si basa su una o più delle seguenti fonti informative:

- *indicatori di rischio* definiti – distintamente per le diverse tipologie di rischio - nelle politiche e procedure interne al Gruppo;
- *assessment qualitativi* sulla significatività dei rischi, condotti con le Unità di Business e/o le singole Entità giuridiche anche sulla base delle evidenze emerse dagli indicatori;
- *analisi qualitativa* effettuata sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento¹.

La qualificazione delle singole componenti che incidono sul grado di rilevanza avviene nel seguente modo:

- al grado di esposizione al rischio è attribuito un giudizio (*elevato, medio e contenuto*) al quale corrisponde una specifica ponderazione;
- al livello di probabilità di manifestazione del rischio è attribuito un giudizio (*alto, medio e basso*) al quale corrisponde una specifica percentuale;
- al grado di riduzione del rischio per effetto delle tecniche di mitigazione adottate è attribuito un giudizio (*parziale/in prevalenza inadeguato, sufficiente/parzialmente adeguato, integrale/adeguato*) al quale corrisponde una specifica percentuale.

Il grado di rilevanza potenziale viene calcolato come prodotto tra le ponderazioni corrispondenti al grado di esposizione al rischio ed alla probabilità di manifestazione dello stesso. Tale grado di rilevanza potenziale ottenuto deve essere corretto mediante le tecniche di mitigazione del rischio.

¹ Sulla base della determinazione di tali variabili, che attengono gli effetti che il verificarsi dell'evento dannoso potrebbe determinare per l'azienda (in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori) e la probabilità che l'evento dannoso possa verificarsi in un determinato arco temporale, viene individuato il "grado" potenziale di rischio.

L'attribuzione del grado di rilevanza al singolo rischio è realizzata individuando l'intervallo di valore in cui ricade il punteggio ottenuto al quale corrisponde uno dei giudizi finali previsti (alto, in prevalenza alto, parzialmente basso, basso).

La sopra esposta metodologia si applica con riferimento ai seguenti rischi previsti in via minimale dalle disposizioni in materia di processo di controllo prudenziale:

- **rischio paese:** rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. Ai fini dell'attribuzione del grado di rilevanza la Capogruppo tiene conto:
 - del grado di concentrazione in tutti i tipi di esposizioni al rischio paese, comprese le esposizioni sovrane, in proporzione all'intero portafoglio crediti dell'ente (per debitore e importo);
 - della solidità e della stabilità economica del paese del prenditore di credito e i precedenti in termini di pagamento puntuale e insorgenza di gravi eventi di default;
 - del rischio di altre forme di intervento sovrano che possa palesemente pregiudicare l'affidabilità creditizia dei prenditori di credito (ad esempio congelamenti dei depositi, espropriazione o pesante tassazione) e
 - del rischio derivante dalla possibilità che un evento (ad esempio, un evento naturale o politico/sociale) riguardante l'intero paese comporti il default di un ampio gruppo di debitori (rischio di debito collettivo-collective debtor risk);

- **rischio di trasferimento:** rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Ai fini dell'attribuzione del grado di rilevanza la Capogruppo tiene conto:
 - dell'ammontare delle esposizioni nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito;
 - della volatilità della valuta diversa dall'euro ed i fattori che possano determinare per il debitore difficoltà nel convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
 - dell'adeguatezza delle pertinenti fasi del processo creditizio con specifico riferimento alla valutazione del merito creditizio ai fini della concessione/rinnovo e del monitoraggio;

- **rischio base:** nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe;

- **rischio residuo:** il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto. Ai fini dell'attribuzione del grado di rilevanza la Banca si tiene conto:
 - dell'indicazione quantitativa della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo distinguendo per classi regolamentari di attività e per tipologie di esposizioni coperte (in bonis e deteriorate);
 - della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;

- **rischi derivanti da cartolarizzazioni:** rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.). Al fine di individuare le eventuali situazioni che necessitano di approfondimenti sono rilevate – per ciascuna cartolarizzazione realizzata dalla Banca in qualità di cedente (escluse le autocartolarizzazioni) – le seguenti informazioni:
 - ammontare e tipologia delle posizioni trattenute (ossia il cui rischio non è stato trasferito);

- ammontare e modalità di calcolo del requisito patrimoniale associato alle posizioni trattenute (requisito “post-cartolarizzazione”);
 - requisito patrimoniale calcolato sulle attività cartolarizzate (requisito “ante – cartolarizzazione”);
 - informazioni qualitative utili a rappresentare la sostanza economica dell’operazione² ;
- **rischio di una leva finanziaria eccessiva:** rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l’adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Ai fini della valutazione, si tiene conto del livello e dell’evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti. In particolare, la Capogruppo monitora con frequenza almeno trimestrale l’indicatore “Leverage ratio” disciplinato dall’articolo 429 del Regolamento CRR e del Regolamento Delegato n. 62/2015. Tale indicatore è calcolato come il rapporto tra la misura del capitale del Gruppo e la misura dell’esposizione complessiva del Gruppo ed è espresso in percentuale. Ai fini del calcolo della leva finanziaria, il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le attività per cassa e, le esposizioni fuori bilancio: gli strumenti derivati, le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi. La Capogruppo ha altresì definito un’ipotesi di stress sul rischio di leva finanziaria eccessiva la cui realizzazione si è sostanziata nella rideterminazione dell’indicatore previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo dello stesso. Ai fini di tale aggiornamento si considerano, per coerenza, le ipotesi di stress applicate nell’ambito del rischio di credito. Per gli opportuni approfondimenti si rinvia all’informativa qualitativa della Tavola 14 “Leva finanziaria”.
- **rischio strategico:** il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Per la valutazione del rischio strategico si considera da un lato il livello di rischio della strategia (ossia la complessità e il grado di ambizione della strategia rispetto al modello imprenditoriale corrente), dall’altro la conseguente probabilità di successo basata sulle capacità di esecuzione del Gruppo (misurate in funzione del successo del Gruppo nell’eseguire precedenti strategie di simile entità o della performance effettuata fino alla data attuale rispetto al piano strategico). La componente collegata agli eventuali impatti discendenti da errate decisioni aziendali o dalla scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo è sostanzialmente mitigata dal fatto che le decisioni strategiche sono prese agli opportuni livelli aziendali. Inoltre, nella prassi, tutte le decisioni di rilievo sono sempre assistite da iniziative ad hoc di identificazione e misurazione dei rischi impliciti nell’iniziativa stessa. A supporto della sopra esposta valutazione, si effettuano delle analisi in merito ad esempio:
- l’obsolescenza o mancata predisposizione del budget/piano strategico;
 - l’andamento della quota di mercato e di altri dati rilevanti (numero clienti, numero soci, numero carta di credito, ecc.);
 - i risultati economici conseguiti nel tempo;
 - i principali indicatori rappresentativi dell’adeguatezza patrimoniale.
- **rischio di reputazione³:** il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell’immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza. Per la valutazione del rischio di reputazione, si prendono in considerazione i fattori interni ed esterni o gli eventi che potrebbero dar luogo a problemi reputazionali ai danni del Gruppo quali ad esempio:
- numero di sanzioni comminate dalle Autorità di vigilanza durante l’anno (non solo quelle delle autorità competenti, ma anche le sanzioni derivanti da imposte o altre disposizioni);

² Ad esempio la struttura dei prezzi e delle commissioni pagate dal/al cedente, riacquisti e sostituzioni di attività, strumenti di supporto contrattuale, linee di liquidità, ecc.

³ Il rischio reputazionale pervade tutta l’organizzazione aziendale ed è, per sua natura, riconducibile a valori immateriali (quali il marchio, l’immagine, la fiducia), nonché all’ambiente pubblico e all’esposizione ai processi di comunicazione. In quanto intangibile e intrinseco al *business*, può essere connesso al manifestarsi di altri fattori di rischio, quali tipicamente i rischi operativi, in primis legale, il rischio di compliance e il rischio strategico per la loro risonanza pubblica.

- campagne mediatiche e iniziative da parte di associazioni di consumatori che contribuiscono a un peggioramento della percezione pubblica e della reputazione dell'ente;
- numero dei reclami dei clienti e i cambiamenti in essi;
- altri indicatori di "mercato", se disponibili (ad esempio, declassamenti o variazioni del prezzo delle azioni durante l'anno).

Inoltre, ove ritenuto rilevante e sulla base delle informazioni a disposizione, è valutata la significatività dell'esposizione al rischio reputazionale del Gruppo e in che modo esso sia collegato con gli altri rischi (ad esempio i rischi di credito, di mercato, operativo e di liquidità), ricorrendo alle altre valutazioni del rischio per individuare eventuali effetti secondari in entrambe le direzioni (dal rischio reputazionale ad altri rischi e viceversa).

- **rischio di conflitto di interessi:** il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali del Gruppo possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni del Gruppo a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e per gli azionisti. Ai fini dell'attribuzione del grado di rilevanza si tiene conto:
 - degli esiti delle verifiche di conformità sul processo dei soggetti collegati effettuate dalla funzione di Conformità, nonché quelle di adeguatezza realizzate dalla Revisione Interna;
 - degli esiti del monitoraggio delle esposizioni nei confronti dei soggetti collegati e del contenimento delle stesse entro i limiti previsti dalle disposizioni interne ed esterne;
- **rischio informatico (IT) e cyber:** rappresenta il rischio di perdite corrente o potenziale dovuto all'inadeguatezza o al guasto di hardware e software di infrastrutture tecniche suscettibile di compromettere la disponibilità, l'integrità, l'accessibilità e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati;
- **rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML):** nell'ambito del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo;
- **rischio di condotta:** nell'ambito del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un'offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, inclusi casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente.

Nei casi di superamento dei limiti prudenziali per cause indipendenti da volontà o colpa della Capogruppo ad integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro si tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo.

Ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella seduta del 17 maggio 2022 ha constatato:

- l'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi della Capogruppo descritti nel presente documento;
- l'allineamento tra i sistemi di gestione dei rischi posti in essere e il profilo di rischio e la strategia dell'ente, così come definiti e approvati in ambito Risk Appetite Framework e descritti nel presente documento.

Nel Resoconto ICAAP/ILAAP 2021 si è provveduto alla determinazione dell'adeguatezza patrimoniale e alla determinazione dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità come disposto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha definito, così come precedentemente illustrato, la propensione al rischio del Gruppo per l'esercizio 2022 in termini di obiettivi di rischio ("risk appetite") e di "risk tolerance", adottando un set di indicatori con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di liquidità e di rischiosità ("*business risk*"). Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati.

Mappatura dei rischi

L'individuazione dei rischi rilevanti è stata effettuata facendo riferimento alle singole entità giuridiche che appartengono al Gruppo. Le predette entità giuridiche sono rappresentate dalla:

- Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. (Capogruppo);
- Sparim S.p.A.;

- Raetia SGR in liquidazione.

La “Mappa dei Rischi” è condivisa con la finalità di sviluppare un linguaggio comune funzionale a ricondurre a categorie predefinite tutti i rischi cui il Gruppo risulta esposto il cui modello costituisce il supporto alle attività delle funzioni di controllo e delle altre leve di controllo, nonché la base del reporting agli Organi aziendali. La tassonomia condivisa dei rischi aziendali si fonda sul modello previsto dalla Circolare Banca d’Italia n. 285/2013, recepito dalla Capogruppo all’interno del Regolamento RAF e personalizzato ai fini della gestione del processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) e della liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process – ILAAP). In tale ambito, sulla base dell’operatività del Gruppo, sono stati individuati i rischi attuali e prospettici cui la stessa è esposta, distinguendoli in quantificabili e non quantificabili.

La responsabilità della manutenzione e aggiornamento della mappa dei rischi nel tempo è affidata alla Funzione Risk Management, che si rende promotrice del processo di identificazione e aggiornamento della tassonomia dei rischi alla luce dell’evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento. L’esigenza evolutiva della mappa dei rischi può essere individuata dalla Funzione Risk Management, ovvero segnalata alla stessa dalle altre funzioni di controllo interno, dalle altre leve di controllo, nonché dal Servizio gestione processi in particolare nel caso di modifiche all’operatività aziendale.

La mappa dei rischi aggiornata è sottoposta all’approvazione del Consiglio di Amministrazione e successivamente diffusa nell’ambito dell’organizzazione aziendale.

Mappatura dei rischi per unità operativa e/o per entità giuridiche del gruppo

Con specifico riferimento ai rischi enucleati dalle disposizioni di vigilanza in materia di secondo pilastro, nel prospetto che segue è riepilogata la mappatura dei rischi per singola entità del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano.

MAPPATURA DEI RISCHI RILEVANTI	Cassa Risparmio Bolzano	di di	Sparim	Raetia SGR
Rischi di primo pilastro (ICAAP)				
Rischio di credito e di controparte	➤		➤	➤
Rischio di cartolarizzazione	➤			
Rischio di mercato e di regolamento	➤			
Rischio operativo	➤		➤	➤
Rischi di secondo pilastro (ICAAP)				
Rischio di concentrazione per controparti	➤			
Rischio di tasso di interesse	➤			
Rischio di liquidità	➤			
Rischio residuo	➤			
Rischio di concentrazione geo settoriale	➤			
Rischio di strategico	➤		➤	➤
Rischio di reputazione	➤		➤	➤
Rischio di conflitto di interesse	➤		➤	➤
Rischio di leva finanziaria eccessiva	➤		➤	
Rischio paese	➤			
Rischio di trasferimento	➤			
Rischio base	n.r.		n.r.	n.r.
Rischi derivanti da cartolarizzazioni	➤			
Rischio IT e cyber	➤		➤	➤
Rischio di condotta ⁴	➤		➤	➤
Rischio di riciclaggio ⁵	➤		➤	➤

⁴ Da considerarsi nell’ambito del rischio operativo

⁵ Da considerarsi nell’ambito del rischio operativo

Sezione 3: informativa sui requisiti in materia di liquidità

Tabella EU LIQA: gestione del rischio di liquidità

Strategie e processi di gestione del rischio di liquidità, comprese politiche di diversificazione delle fonti e della durata del finanziamento previsto

Il rischio di liquidità si configura come lo stato di incapacità o di difficoltà del Gruppo di adempiere ai propri impegni di pagamento. In particolare, il rischio di liquidità è considerato nelle due seguenti accezioni, che vengono individuate come fonti generatrici di liquidità:

- *Funding Liquidity Risk*: ossia il rischio che il Gruppo non sia capace di fronteggiare in maniera efficiente i deflussi di cassa correnti e futuri, attesi ed inattesi, e le eventuali esigenze di *collateral*, senza incidere sull'operatività giornaliera o sulla propria situazione finanziaria;
- *Market Liquidity Risk*: ossia il rischio che l'impresa non riesca facilmente a cedere una posizione a prezzi di mercato a motivo dell'insufficiente liquidità del mercato o a causa di turbolenze registrate nello stesso.

Nel rispetto del regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità, sono stati definiti e formalizzati nella regolamentazione interna i profili metodologici per la misurazione del rischio di liquidità nel rispetto delle suddette disposizioni di vigilanza.

Il rischio di liquidità è misurato, gestito e controllato con tre differenti orizzonti temporali:

- infra-giornaliero al fine di valutare la capacità di gestire efficacemente il proprio fabbisogno di liquidità durante la giornata operativa alla luce dei pagamenti da effettuare (cd. "liquidità infragiornaliera");
- *"a breve termine"* (di norma fino ad un anno) al fine di valutare l'adeguatezza delle attività utilizzabili per far fronte alle eventuali esigenze di fondi (cd. "liquidità operativa");
- *"a medio-lungo termine"* (di norma oltre l'anno) al fine di valutare l'equilibrio finanziario del Gruppo con particolare riferimento al grado di trasformazione delle scadenze (cd. "liquidità strutturale").

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Ciascuna Entità del Gruppo esposta al rischio di liquidità in misura rilevante adotta la definizione e le politiche di gestione del rischio di liquidità stabilite dalla Capogruppo e rispetta i principi sanciti dalla stessa.

Nel rispetto delle disposizioni di vigilanza al riguardo emanate, la Capogruppo ha definito i presidi organizzativi e procedurali alle disposizioni di vigilanza in materia di governo e gestione del rischio di liquidità. In particolare, è stato definito il regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità, articolandolo nelle seguenti fasi attinenti al rischio di liquidità stesso: identificazione, misurazione, monitoraggio, prevenzione/attenuazione, reporting e comunicazione.

Sono stati inoltre predisposti due "Documenti Policy" specifici, per quanto attiene al "Piano di emergenza (c.d. "Contingency Funding Plan") ed "Early warning indicators" (indicatori di allarme).

Nel rispetto del sopra illustrato regolamento, sono definiti e formalizzati nella regolamentazione interna i profili metodologici e organizzativi per la misurazione, gestione ed il controllo del rischio di liquidità nel rispetto delle suddette disposizioni di vigilanza. Tale regolamentazione concerne:

- a) i profili **metodologici per la misurazione del rischio di liquidità** sia a breve termine sia strutturale che disciplinano dettagliatamente le componenti da considerare e il relativo trattamento, nonché gli indici e gli indicatori da quantificare per la determinazione dell'esposizione al predetto rischio;
- b) i profili **metodologici concernenti il sistema degli indicatori di allarme** che disciplina il set degli indicatori (o anche "early warning indicators") adottati ai fini della qualificazione del contesto operativo di riferimento e dell'attivazione del piano di emergenza. Per ciascun indicatore adottato sono illustrati l'algoritmo per la valorizzazione periodica, le fonti informative da utilizzare, la frequenza di monitoraggio nonché le funzioni aziendali deputate al calcolo degli stessi indicatori. Al riguardo, si fa presente che per ciascun indicatore gli intervalli dei valori da adottare per la qualificazione del contesto operativo, sono definiti e aggiornati con cadenza almeno annuale dal Comitato Monitoraggio Rischi anche per tener conto dell'evoluzione del contesto in cui opera il Gruppo.

La Funzione Risk Management è responsabile del complessivo monitoraggio del sistema di indicatori di early warning. Gli indicatori di early warning possono qualificare valutazioni come di "normalità", di "anomalia" o di "anomalia persistente" (a seconda del perdurare della violazione). Per la qualificazione del contesto operativo come "situazione di tensione" è necessario che almeno due indicatori di early warning evidenzino contemporaneamente il segnale di "anomalia persistente". L'eventuale successiva attivazione del piano di emergenza è comunque subordinata alla valutazione dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale, tenuto conto delle analisi svolte dalla Funzione Risk Management e dal Servizio Treasury;

- c) il **piano di emergenza (cd. "Contingency Funding Plan")** che disciplina la gestione delle situazioni di crisi riconducibili al mercato ovvero a specifiche situazioni del Gruppo. Il *Contingency Funding Plan* ha quale principale finalità la protezione del patrimonio del Gruppo in situazioni di drenaggio di liquidità attraverso l'individuazione delle strategie da attuare per la gestione della crisi e per il reperimento di fonti di finanziamento. Nello specifico il Piano definisce principalmente:
 - il processo di identificazione del contesto operativo e le procedure di comunicazione esterne ed interne, anche rivolte al Consiglio di Amministrazione. In particolare, in ragione del deterioramento della posizione di liquidità, sono previsti due contesti operativi differenti ("normale corso degli affari" e "situazione di tensione");
 - i soggetti/Organi aziendali coinvolti nonché i ruoli e le responsabilità attribuite in caso di attivazione del piano di emergenza. La gestione della "situazione di tensione" è attribuita al Comitato "Monitoraggio Rischi" in seduta straordinaria, che prevede la partecipazione oltre che dei membri ordinari anche quella di altre funzioni aziendali tenuto conto della natura e delle cause della tensione in corso;
 - le potenziali azioni da intraprendere per l'attenuazione del rischio di liquidità autorizzando il management del Gruppo all'attuazione delle stesse in maniera tempestiva.

La Funzione Risk Management monitora il rispetto dei limiti giornalmente con riferimento al rischio di liquidità a breve termine e mensilmente in relazione al rischio di liquidità strutturale.

E' stato, inoltre, definito il **sistema di reporting** che specifica per ciascun report gli obiettivi, il contenuto, la frequenza di redazione nonché i destinatari. Al riguardo, si fa presente che:

- al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale vengono riportati con cadenza almeno trimestrale l'andamento dell'esposizione al rischio di liquidità e il rispetto delle soglie di tolleranza;
- alla Direzione Generale vengono giornalmente riportati in maniera sintetica i risultati della misurazione del rischio e gli esiti del controllo dei limiti operativi e delle soglie di tolleranza;
- la reportistica viene predisposta dettagliatamente per i Responsabili del Servizio "Treasury", della Direzione Bilancio Fisco e Controllo di Gestione e del "Risk Management" al fine di garantire la possibilità di ricostruire le determinanti e rimane a disposizione della Direzione Generale per eventuali approfondimenti;
- al Comitato "Monitoraggio Rischi" è riportata una sintesi dei risultati ottenuti nel periodo;
- il Risk Management è responsabile della predisposizione del reporting.

Rischio di liquidità infra-giornaliero

La misurazione del rischio di liquidità infra-giornaliera è finalizzata alla quantificazione della capacità della Banca di assicurare, puntualmente e nel corso della giornata lavorativa, il pagamento dei flussi monetari, nonché di assicurare la dotazione di un ammontare minimo di disponibilità liquide. Viene effettuata durante il

corso della giornata lavorativa comparando da un lato la liquidità disponibile per far fronte ai pagamenti, dall'altro i flussi di cassa netti attesi ed inattesi.

Rischio di liquidità a breve termine

Normale corso degli affari

La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità a breve termine in un contesto di normale corso degli affari, mira a qualificare la capacità di adempiere ai propri impegni di pagamento in una condizione di regolare gestione della liquidità. La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità operativa è predisposta in ottica attuale, mentre in ottica prospettica è effettuata su richiesta, al fine di valutare l'eventuale impatto di talune operazioni di maggior rilievo, attraverso l'inclusione di cash flow prospettici e previsionali.

La predetta quantificazione in ottica attuale è effettuata sulla base dei dati contabili e gestionali in essere alla data cui fa riferimento la misurazione considerando un orizzonte temporale pari a 12 mesi.

L'esposizione al rischio di liquidità a breve termine è quantificata attraverso l'utilizzo di fasce di scadenze (cd. *Maturity ladder*) che permettono di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi attraverso la contrapposizione delle entrate e delle uscite di cassa rientranti nella medesima fascia di scadenza.

Per la quantificazione del rischio di liquidità a breve termine, in ottica sia attuale che prospettica, la Capogruppo:

- determina, per ciascuna fascia temporale della *maturity ladder*, i flussi di cassa in entrata (*inflows*) ed in uscita (*outflows*) connessi alle attività e alle passività di bilancio nonché alle operazioni fuori bilancio;
- individua e quantifica le Riserve di liquidità e la Counterbalancing Capacity (CBC);
- stima le disponibilità/fabbisogni relativi alla gestione della riserva obbligatoria (ROB).

La Counterbalancing Capacity (CBC) è l'insieme delle attività che possono essere cedute o impiegate in operazioni di rifinanziamento (ad esempio PcT) e che pertanto consentono di ottenere liquidità nell'orizzonte previsivo considerato.

La CBC è composta da differenti categorie di attività che si differenziano nella loro capacità di generare liquidità e, quindi, di far fronte ad eventuali fabbisogni finanziari. La CBC comprende i seguenti aggregati:

- a. la cassa e i depositi liberi detenuti presso le banche centrali;
- b. gli assets c.d. "*eligible*" non impegnati, ossia idonei per la predisposizione di operazioni di rifinanziamento presso le banche centrali;
- c. gli assets c.d. "*marketable*" non eligible e non impegnati, che possono essere ceduti o impiegati in PcT sui mercati finanziari.

Le riserve di liquidità coincidono con la nozione delle Attività liquide previste ai fine del calcolo del Liquidity Coverage Ratio. Esse rappresentano un sottoinsieme della CBC e, nel rispetto delle disposizioni in materia di LCR si suddividono in attività di livello 1, 2A e 2B.

Per ciascuna scadenza della *maturity ladder* vengono quantificati gli sbilanci di fascia (*gap* periodali) e gli sbilanci cumulati al fine di evidenziare il saldo netto del fabbisogno (o del *surplus*) finanziario.

Gli sbilanci di fascia sono costruiti contrapponendo i flussi di cassa in entrata ed in uscita, allocati nella medesima fascia temporale. Diversamente gli sbilanci cumulati per ciascuna fascia della *maturity ladder* sono determinati come segue:

$$Gap\ cumulato_{0,t} = [(Flussi\ di\ cassa\ in\ entrata_{0,t} - Flussi\ di\ cassa\ in\ uscita_{0,t}) + Riserve\ di\ liquidità_{0,t}]$$

Rischio di liquidità strutturale

Normale corso degli affari

La misurazione del rischio di liquidità strutturale, in un contesto di normale corso degli affari, mira ad identificare con focus particolare eventuali squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno. La quantificazione dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale è necessaria al fine di prevenire e gestire i rischi derivanti da un'elevata trasformazione delle scadenze evitando il sorgere di situazione di tensione di liquidità future.

La predetta misurazione viene effettuata con frequenza mensile in ottica attuale; mentre la misurazione prospettica è effettuata su richiesta al fine di valutare l'impatto di talune operazioni di maggior rilievo o in sede di pianificazione ed in fase di calibrazione dei limiti.

La quantificazione del rischio di liquidità strutturale in ottica attuale fa riferimento ai dati contabili e gestionali in essere alla data della misurazione. La valutazione dell'esposizione in ottica prospettica è effettuata attraverso la proiezione degli aggregati rilevanti, al termine dell'orizzonte temporale previsivo pari ad un anno.

La metodologia di misurazione del rischio di liquidità a medio-lungo termine è basata su un approccio che mette a confronto i flussi di cassa in entrata ed in uscita per ciascuna scadenza della *maturity ladder*.

La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale avviene attraverso:

- la determinazione degli sbilanci (*gap*) tra entrate ed uscite attese per ciascuna fascia della *maturity ladder*;
- la costruzione di appositi indicatori per l'analisi dell'equilibrio finanziario e dei fabbisogni di liquidità strutturale. I predetti indicatori fanno riferimento:
 - alla distribuzione delle attività e delle passività per forma tecnica;

- alla distribuzione delle attività e delle passività per fasce temporali;
- al rapporto tra le attività e le passività per ciascuna fascia temporale;
- al rapporto tra le attività e le passività cumulate per ciascuna fascia temporale;
- al rapporto tra la durata media ponderata delle attività e quella delle passività;
- al grado di intermediazione su clientela;
- alla composizione delle attività e delle passività di bilancio

Ipotesi di stress

Le prove di stress, in generale, sono tecniche quantitative e qualitative funzionali alla valutazione della vulnerabilità del Gruppo ad eventi eccezionali ma plausibili. Si estrinsecano nel valutare i potenziali effetti di variazioni significative di uno o più fattori di rischio, singolarmente considerati (analisi di sensitività) o di movimenti congiunti di un insieme di fattori di rischio in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario). I risultati delle prove di stress forniscono un supporto:

- per verificare la capacità del Gruppo di fronteggiare situazioni di crisi imprevedute nel brevissimo termine e, quindi, prima di procedere all'avvio di interventi strutturali volti a modificare la struttura dell'attivo e del passivo;
- per procedere alla quantificazione delle soglie di Risk Tolerance;
- per identificare le potenziali situazioni avverse in cui è ragionevolmente prevedibile che gli indicatori regolamentari di liquidità scendano al di sotto del valore minimo regolamentare ed attivare le misure e le procedure per la predisposizione del piano di ripristino di conformità ai predetti requisiti (cd. piano di ripristino della conformità);
- per valutare ex-post l'adeguatezza della calibrazione dei limiti operativi, ossia per verificare se il livello dei limiti operativi definiti determini il mantenimento di un ammontare di disponibilità liquide che consenta di far fronte a situazioni di crisi imprevedute e di continuare a rispettare i vincoli regolamentari;
- alla pianificazione ed all'avvio di interventi volti a compensare eventuali sbilanci;
- per la definizione e la revisione periodica del Contingency Funding Plan (o "CFP").

Scenari di stress regolamentari: LCR e NSFR:

La Banca misura il rischio di liquidità in ipotesi di stress effettuando periodicamente la misurazione degli indicatori regolamentari finalizzati a conseguire due obiettivi distinti ma complementari.

- Liquidity Coverage Requirement (LCR), è finalizzato a rafforzare il profilo a breve termine del rischio di liquidità assicurando che la Banca disponga di un livello sufficiente di riserve di liquidità per superare una situazione di stress acuta della durata di 30 giorni.
- Net Stable Funding Ratio (NSFR), ha come obiettivo di rafforzare il profilo di più lungo termine fornendo alla Banca maggiori incentivi a finanziare le proprie attività attingendo su base strutturale a fonti di provvista più stabili. Tale standard regolamentare ha un orizzonte temporale di un anno ed è stato elaborato per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.

La misurazione degli indicatori LCR e NSFR è effettuata di norma con cadenza rispettivamente mensile e trimestrale. Inoltre con cadenza trimestrale viene rilevato l'impatto sull'indicatore LCR in ipotesi del manifestarsi di un insieme di eventi avversi (di natura specifica e sistemica) che incidono negativamente sull'indicatore stesso.

Additional Liquidity Monitoring Metrics (ALMM)

Gli Additional Liquidity Monitoring Metrics (ALMM) identificano metriche di monitoraggio della liquidità aggiuntive rispetto agli indicatori regolamentari principali (LCR e NSFR). Obiettivo degli ALMM è quello di fornire alle Autorità di Vigilanza una visione esaustiva del profilo di rischio di liquidità delle banche, tramite un dettaglio informativo ulteriore e relativo ad aspetti che non sono rappresentati (o lo sono solo parzialmente) dagli indicatori LCR e NSFR, così da identificare potenziali difficoltà per gli intermediari, segnalate da trend negativi e/o valori assoluti anomali di tali metriche. La Capogruppo, in ottemperanza al principio di proporzionalità, si era inizialmente avvalsa della facoltà di derogare all'obbligo di segnalazione mensile, optando per la segnalazione trimestrale. Con l'entrata in vigore delle nuove modalità di segnalazione a partire da giugno 2021 la frequenza di invio delle basi informative avviene mensilmente, in quanto la possibilità di deroga all'invio delle basi informative con cadenza trimestrale è concessa soltanto per gli enti piccole e non complessi. Nell'ambito delle segnalazioni vengono acquisite e analizzate ulteriori informazioni sull'esposizione al rischio di liquidità del Gruppo con specifico riferimento ai seguenti profili:

- la Maturity Ladder per rilevare gli scompensi tra afflussi e deflussi contrattuali di liquidità per determinate fasce temporali al fine di meglio comprendere la misura rispetto alla quale la banca dipende dalla trasformazione delle scadenze nell'ambito dei contratti in essere;
- la concentrazione della raccolta (funding) per controparte;
- la concentrazione della raccolta (funding) per tipo di prodotto;

- i prezzi per la raccolta (funding) di varia durata al fine di analizzare il volume medio delle transazioni e dei prezzi pagati nel periodo di riferimento dalla Banca per il finanziamento;
- il rinnovo del finanziamento (funding) al fine di analizzare il volume dei fondi a scadenza e i nuovi finanziamenti ottenuti su base giornaliera nel corso di un orizzonte temporale mensile;
- la concentrazione della capacità di compensazione (CBC) per emittente/controparte.

Alla luce dell'evoluzione del contesto normativo ed operativo di riferimento, sono state individuate le seguenti specifiche iniziative volte al contenimento dell'esposizione al rischio di liquidità:

- mantenimento delle riserve di liquidità in misura tale da rispettare i vincoli regolamentare ed assicurare la copertura dei flussi di cassa in un contesto di "normale corso degli affari" nonché in ipotesi di stress;
- contenimento della crescita del grado di intermediazione sulla clientela attraverso una gestione bilanciata della raccolta diretta da clientela e degli impieghi;
- contenimento del grado di trasformazione delle scadenze, privilegiando forme di impiego a breve termine.

L'esposizione del Gruppo ai flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste del passivo che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE al 31/12/2021 ammonta a 2.150 milioni ed è rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione ad operazioni di prestito denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO-III).

Al 31 dicembre 2021, la Banca dispone di un ammontare elevato di attività liquide ampiamente capienti per far fronte ai fabbisogni di liquidità anche in ipotesi di stress. Le attività liquide della Banca sono rappresentata quasi esclusivamente dai titoli emessi dallo Stato Italiano e dall'ammontare della riserva obbligatoria.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2021 presenta una struttura per fasce di scadenza sufficientemente equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine.

L'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio – lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità.

Per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2021 (i) l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 9,30%; (ii) il rapporto tra raccolta al dettaglio e il totale della raccolta computata ai fini del calcolo dell'indicatore LCR è pari al 67,70%; (iii) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto e comunque mai superiore al 6%.

Di seguito si riporta l'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, ad integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del CRR, così come richiesto dalle Linee Guida EBA/GL/2017/01:

		gennaio / marzo 2021	aprile / giugno 2021	luglio / settembre 2021	ottobre / dicembre 2021
	Numero di osservazioni per il calcolo delle medie	3	3	3	3
21	RISERVA DI LIQUIDITÀ	1.535.131	1.868.019	2.138.961	2.166.558
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	970.157	1.047.282	1.099.998	1.144.778
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ (%)	158,15%	178,30%	194,25%	189,25%

Sezione 4: Politiche e processi per la gestione delle principali categorie di rischio

Tabella EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito

Le linee di sviluppo dell'attività di credito sono state definite nella politica creditizia approvata dal Consiglio di Amministrazione, e conseguentemente recepite nei budget annuali. Per la concessione di credito nuovo sono stati definiti criteri selettivi e puntuali, mentre per la classificazione del credito in essere, ed i relativi accantonamenti, sono stati adottati criteri ancora più stringenti, improntati ad una più elevata prudenza nella valutazione delle prospettive di recupero e più in generale della solvibilità prospettica della clientela.

A garanzia di un efficace presidio del rischio creditizio sono state ulteriormente rafforzate le strutture adibite al controllo del credito, con una attività di monitoraggio improntata ad una ancor più stringente attenzione dei fenomeni di anomalia e garantendo la celerità necessaria nella valutazione dei dati del soggetto finanziato, allo scopo di intraprendere, con la massima tempestività, le opportune azioni di mitigazione del rischio.

Nel corso del 2021 la Banca ha proseguito nella strategia impostata nel 2020 volta a fronteggiare i potenziali impatti legati all'emergenza sanitaria a seguito della crisi pandemica Covid-19.

Nel corso del 2020, Sparkasse ha condotto una approfondita analisi sulla qualità del proprio portafoglio crediti con l'obiettivo di identificare le fasce di clientela particolarmente sensibili alla crisi sanitaria con l'obiettivo di definire una strategia di gestione per i mesi e gli esercizi successivi.

Le aree su cui si è concentrata l'attenzione, al fine di mantenere stringente il presidio sul portafoglio crediti, sono rappresentate da:

- rafforzamento del monitoraggio delle posizioni in moratoria;
- rafforzamento del monitoraggio sui settori economici particolarmente impattati dalla crisi sanitaria;
- modelli di *provisioning*.

I principali interventi hanno riguardato le seguenti aree:

- **monitoraggio sul portafoglio crediti:** è stato rafforzato il monitoraggio e il reporting sui settori potenzialmente impattati dalla crisi sanitaria e sulle moratorie. Sono state inoltre effettuate specifiche analisi volte ad indagare la rischiosità del portafoglio in moratoria, corredate di analisi di What If volte a monitorare i possibili impatti sulle collettive di bilancio legati ad un peggioramento di questo specifico portafoglio;
- **provisioning:** al fine di includere i rischi connessi all'andamento del ciclo economico sono state monitorate e costantemente aggiornate le stime macroeconomiche del modello satellite adottando sempre un approccio prudenziale.

L'esposizione della Banca verso i settori ritenuti potenzialmente rilevanti in ottica Covid-19 si è mantenuta costante durante il corso del 2021. E' inoltre diminuita l'esposizione in Stage 2 dei settori impattati dalla crisi pandemica e la quota del portafoglio in moratoria al 31.12.2021 risulta residuale.

Si riportano di seguito i dettagli in merito al processo di gestione del rischio di credito.

Il processo di gestione dei rischi è definito come l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio del Gruppo, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Il processo di gestione del rischio di credito è articolato nelle fasi:

- Identificazione del rischio di credito;
- Misurazione del rischio di credito;
- Monitoraggio del rischio di credito;
- Prevenzione/attenuazione del rischio di credito;
- Reporting e comunicazione del rischio di credito.

Per un dettaglio di tali fasi si rimanda a quanto riportato nella precedente Sezione 2.

Politica creditizia

Le linee di sviluppo dell'attività di credito sono state definite nella politica creditizia approvata dal Consiglio di Amministrazione, e conseguentemente recepite nei budget annuali. Per la concessione di credito nuovo sono stati definiti criteri selettivi e puntuali al fine di una crescita sostenibile e di qualità.

Per il portafoglio crediti in essere è richiesta la massima attenzione nella gestione, al fine di evitare il deterioramento delle posizioni creditizie ed il conseguente incremento dei relativi accantonamenti, come previsto dal principio contabile IFRS9.

Istruttoria e Valutazione del merito creditizio

La valutazione del merito creditizio è diretta all'accertamento dell'esistenza delle capacità di rimborso dei richiedenti fido nonché alla verifica delle coerenze delle richieste di affidamento insieme alla compatibilità esistenti fra le singole richieste e le scelte concernenti la dimensione e la composizione dei crediti. La valutazione è finalizzata alla quantificazione del livello di rischio economico, connesso alla probabilità di insolvenza del soggetto da affidare, e di rischio finanziario derivante dall'eventuale mancato rimborso dei crediti alle scadenze convenute.

La valutazione è effettuata dalla Rete di Vendita (Direttori di Filiale, consulenti imprese e consulenti corporate) e dal Servizio Crediti.

Le unità di rete predispongono le istruttorie di credito secondo le regole del processo creditizio e nel rispetto della politica creditizia. L'unità Perfezionamento e Amministrazione perfeziona le delibere di credito prese dai vari organi deliberanti, svolgendo inoltre attività amministrative collegate al credito.

A fini gestionali, il Gruppo si è dotato di un sistema di rating interno sviluppato dall'outsourcer informatico del Gruppo stesso, che permette la formulazione di valutazioni sintetiche della rischiosità delle controparti ossia della capacità di un soggetto affidato o da affidare di onorare le obbligazioni contrattuali. Attraverso il sistema di rating il Gruppo: i) attribuisce al debitore il grado interno di merito creditizio (rating), ordinando le controparti in relazione alla loro rischiosità; ii) perviene a una stima delle componenti di rischio.

Il sistema di rating, oltre che ad essere utilizzato dal Gruppo per la misurazione e il controllo del rischio creditizio, rappresenta un elemento fondamentale nella fase di concessione del credito con specifico riferimento al sistema di deleghe (ivi compresi i rinnovi automatici) e nell'individuazione delle posizioni da sottoporre a monitoraggio nell'ambito del controllo andamentale.

Delibera

La concessione degli affidamenti è effettuata tenendo in debita considerazione la rischiosità dell'operazione stessa. Tale rischiosità può essere determinata con riferimento:

- al rating della controparte
- all'ammontare del fido richiesto
- alla forma tecnica di utilizzo del fido (categorie di rischio)

La concessione delle linee di credito è effettuata nel rispetto dei poteri delegati deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

Riesame della posizione creditizia

Il riesame delle posizioni creditizie deve essere svolto, dalle unità che gestiscono le posizioni stesse al fine di revisionare:

- gli affidamenti in bonis e/o scaduti sconfinanti deteriorati con periodicità annuale
- tutti gli affidamenti classificati ad UTP e a sofferenza con periodicità di 9 mesi

salvo diversa periodicità definita dall'Organo Deliberante.

Monitoraggio andamentale

Il monitoraggio delle posizioni creditizie deve essere svolto con sistematicità e nel continuo sia dalle unità che gestiscono le posizioni stesse, sia dalle funzioni centrali deputata al Monitoraggio andamentale (Direzione NPE), avvalendosi di procedure efficaci in grado di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie.

Per lo svolgimento della fase è necessario:

- definire le anomalie registrate dalle posizioni creditizie in un predefinito periodo temporale precedente alla data di riferimento del controllo andamentale;

- selezionare ed esaminare le posizioni creditizie che presentano un andamento anomalo (posizioni con anomalie) con riferimento sia agli aspetti tecnici dei rapporti sia agli aspetti qualitativi dell'affidato;
- classificare le posizioni esaminate in crediti in bonis ed in crediti a rischio, sulla base di specifici indicatori di anomalia;
- monitorare le posizioni oggetto di “forbearance” e la verifica dei presupposti e del rispetto dei tempi di permanenza ovvero di uscita dalla classificazione “Forborne performing” e “Forborne non performing” in base alla normativa vigente.

Il Servizio “Presidio del Credito” ha anche l’obiettivo di cogliere in anticipo situazioni di un possibile deterioramento del profilo di rischio, anche prospettico e senza segnali di anomalia andamentale, e di segnalare dette posizioni, individuate per criteri oggettivi, al Servizio “Gestione Posizioni a Potenziale Rischio”, con la funzione di attivare e concordare con il gestore della posizione conseguenti tempestivi interventi, e di verificarne l’applicazione, al fine di salvaguardare e tutelare il rischio creditizio del Gruppo.

Le posizioni creditizie valutate anomale vengono classificate, con riferimento al livello del rischio emerso, nelle categorie di rischio previste a livello aziendale, nel rispetto dei principi generali disciplinati dalle Istruzioni di Vigilanza.

Classificazione delle posizioni di rischio

La gestione dei crediti a rischio (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate) è diretta ad assumere le iniziative e gli interventi necessari per ricondurre i crediti alla normalità ovvero per il recupero degli stessi in presenza di situazioni che impediscono la prosecuzione del rapporto. Il coordinamento verso il gestore delle posizioni classificate a UTP (inadempienze probabili) e delle posizioni classificate a sofferenza è di competenza del Servizio NPL.

La gestione del credito a rischio delle posizioni classificate a sofferenza compete al Servizio Gestione Sofferenze

La gestione delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate nonché delle partite classificate sotto controllo, fino al passaggio delle stesse a sofferenza o in bonis, compete al gestore del cliente, supportato dal Servizio Gestione UTP ovvero direttamente a quest’ultimo, per le posizioni e gruppi più rilevanti.

Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

Informativa qualitativa

Il Gruppo, al fine di mitigare il rischio di credito, acquisisce le garanzie tipiche bancarie, quali le garanzie reali su immobili e strumenti finanziari e le garanzie personali. Garanzie fornite prevalentemente da Amministrazioni Centrali (in particolare lo Stato Italiano) e altri istituti di credito.

Il Gruppo sta presidiando con attenzione l’applicazione di tali tecniche al fine di assicurarne una corretta applicazione anche ai fini di potenziali risparmi patrimoniali. Il Gruppo, inoltre, monitora con attenzione il profilo della concentrazione in capo ai fornitori di protezione e, a tal proposito, per un approfondimento in merito alla metodologia impiegata ai fini della misurazione della concentrazione in capo ai terzi garanti si fa rinvio all’informativa qualitativa fornita nel paragrafo dedicato al Rischio di concentrazione.

La gestione delle garanzie reali su immobili riflette quanto previsto dalla normativa in vigore; l'immobile oggetto di garanzia ipotecaria viene stimato da un perito indipendente e sul bene stesso vengono attivate le misure di sorveglianza previste dalla normativa, ed in particolare:

- il valore degli immobili residenziali viene verificato con l'ausilio di metodi statistici almeno ogni tre anni ovvero più frequentemente, anche tramite l'effettuazione di una nuova stima, nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative;
- il valore degli immobili non residenziali viene verificato con l'ausilio di metodi statistici ogni anno ovvero più frequentemente, anche tramite l'effettuazione di una nuova stima, nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative;
- ogni 3 anni viene comunque effettuata una nuova stima da parte di un perito indipendente per tutte le esposizioni di importo superiore ai 3 milioni di euro o superiori al 5% dei Fondi Propri del Gruppo.

I valori degli immobili a garanzia di posizioni classificate, indipendentemente dall’importo, al momento della classificazione vengono riaggiornati con una nuova stima da parte di un perito indipendente. Le stime vengono ulteriormente aggiornate al max. ogni 12 mesi ovvero prima se ritenuto necessario.

I contratti standard adottati dal Gruppo rispettano i requisiti generali diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie stesse.

Il Gruppo non attiva accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e fuori bilancio; non risultano inoltre in essere operazioni di credit derivatives.

Informativa sull'uso del metodo standardizzato e dei modelli interni per il rischio di mercato

Tabella EU MRA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato

Rischi di mercato, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione

L'assunzione del rischio di mercato consiste nell'investire le risorse allocate nel comparto degli investimenti finanziari ed in particolare nel comparto dei valori mobiliari. L'assunzione del rischio viene effettuata nel rispetto dei criteri generali di economicità e profittabilità dell'investimento ma soprattutto nel rispetto delle deleghe deliberate dal Consiglio di Amministrazione in termini di massima perdita sopportabile nell'esercizio e di perdita cumulata di periodo ("stop loss").

Le attività poste in atto per l'assunzione del rischio di mercato riguardano i seguenti aspetti:

1. la valutazione dell'investimento da effettuare con riferimento:
 - alla liquidabilità dell'investimento;
 - al rendimento offerto da un valore mobiliare;
 - al grado di rischio connesso all'investimento;
2. l'assunzione del rischio con riferimento ai poteri operativi attribuiti in termini di limiti per quanto concerne:
 - il rischio generico complessivo o di posizione dei singoli portafogli e dei portafogli nel loro insieme;
 - il rischio generico dei singoli comparti dei portafogli;
 - la perdita cumulata complessiva e per singolo comparto di portafoglio;
 - il valore nominale dei titoli per comparto di operatività;
 - il rischio specifico per titoli di debito di soggetti non qualificati;
 - il rischio di controparte;
 - il rischio di regolamento;
 - il rischio di concentrazione.

Con riferimento alla struttura delle deleghe in materia di rischio di mercato, l'assunzione di quest'ultimo è demandata:

- in casi di urgenza, al Presidente del Consiglio di Amministrazione che può decidere senza limiti di importo ovvero di rischio, su proposta del Comitato "Monitoraggio Rischi" che comunque rappresenta ai predetti Organi il rischio potenziale degli investimenti da acquisire;
- nel continuo, all'Amministratore Delegato e Direttore Generale ed al Servizio Treasury.

Ai fini della quantificazione dei requisiti patrimoniali obbligatori, il Gruppo misura il rischio di mercato secondo la metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di vigilanza.

Ai fini gestionali, la misurazione del rischio di mercato attiene alla costruzione di una misura, indicativa del rischio derivante dall'attività di investimento in strumenti finanziari (cd. "modelli VaR"), sia essa calcolata sull'intero portafoglio finanziario e/o dei singoli portafogli gestionali (obbligazionario, azionario, valutario, ecc.).

Le informazioni a supporto della misurazione del rischio di mercato riguardano:

1. il valore di mercato (dei prezzi) delle posizioni assunte dalle unità deputate allo svolgimento dell'attività di investimento (per valore di mercato si intende il prezzo ufficiale di negoziazione con il quale uno strumento finanziario è quotato);
2. la sensibilità del valore di mercato delle citate posizioni alle variazioni del fattore di rischio di riferimento (per sensibilità si intende la variazione percentuale del valore di mercato al variare del fattore di rischio);
3. la volatilità del fattore di rischio rilevante per le singole posizioni (ovvero la variazione del fattore di rischio);
4. l'intervallo di protezione (di confidenza) desiderato dalla Banca indicativo dell'avversione al rischio della stessa;
5. l'orizzonte temporale di riferimento sul quale si desidera effettuare la stima del rischio connesso alle citate posizioni, indicativo del periodo di detenzione (holding period) del predetto strumento finanziario;

6. le correlazioni tra i fattori di mercato/rischio del medesimo genere (tassi di interesse per scadenze diverse ovvero tassi di cambio per differenti valute) e le correlazioni tra i fattori di rischio di diversa specie (rischio di tasso di interesse, rischio di cambio, rischio azionario).

La misurazione del rischio di mercato, nel rispetto dei criteri innanzi esposti e con riferimento alle informazioni elencate precedentemente, viene effettuata:

1. nel continuo dal Servizio Treasury per verificare il rispetto dei limiti allo stesso assegnati;
2. giornalmente, per la verifica del rispetto dei limiti, dal Servizio Risk Management sulla base dei supporti informativi dallo stesso predisposti. Inoltre il Servizio Risk Management, in collaborazione con il Servizio Treasury, aggiorna la misurazione del rischio di mercato per i nuovi prodotti o per variazioni su quelli esistenti;
3. periodicamente, dalla Direzione Bilancio Fisco e Controllo di Gestione per verificare l'adeguatezza dell'allocazione di capitale relativamente al comparto dei valori mobiliari nonché il rendimento del predetto capitale e quindi il conseguimento degli obiettivi predefiniti sia in termini operativi che in termini reddituali.

La Funzione Risk Management dopo aver acquisito ed elaborato le informazioni e i dati necessari per la misurazione del rischio di mercato:

1. determina il VaR relativo alle singole posizioni che compongono il portafoglio di proprietà dei titoli dell'attivo della Banca;
2. determina il VaR relativo ai singoli comparti (azionario, obbligazionario, etc.) nei quali la Banca svolge attività di investimento;
3. determina il VaR relativo ai singoli portafogli nei quali è articolato il portafoglio di proprietà;
4. determina il VaR relativo al complessivo portafoglio di proprietà della Banca;
5. informa, in base a quanto descritto precedentemente, il Servizio Treasury;
6. provvede a trasmettere agli Organi aziendali coinvolti nel processo finanziario le informazioni di cui ai precedenti punti.

L'obiettivo perseguito dall'attività di controllo del rischio di mercato riguarda:

- la verifica del rispetto dei limiti di operatività in titoli in termini di massima perdita potenziale su un orizzonte temporale di riferimento, in termini di perdita cumulata (stop-loss) di periodo e in termini di composizione e concentrazione;
- la comunicazione e la trasmissione delle informazioni relative al rischio che la Banca sta affrontando;
- la tempestiva comunicazione agli organi aziendali competenti del superamento dei limiti.

Il compito di controllare il rischio di mercato in termini di rispetto dei limiti definiti per il portafoglio di proprietà e per i portafogli e/o comparti (massima perdita sopportabile nel periodo considerato - limite VaR, perdita cumulata di periodo, limite capitale allocato e limite di composizione e concentrazione) è demandato:

- al Servizio Treasury per quanto riguarda i limiti complessivi entro i quali il Servizio stesso può assumere rischi di mercato, considerando i rischi assunti dalle singole unità appartenenti al Servizio stesso;
- alla Funzione Risk Management che produce altresì la reportistica destinata agli organi ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di controllo del rischio di mercato.

Nell'ambito dei rischi di mercato, il rischio di cambio configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei tassi di cambio tra le valute estere e l'euro relativamente a tutte le posizioni denominate in valuta sia del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sia del portafoglio bancario.

Le principali fonti del rischio di cambio sono: gli impieghi e raccolta in divisa con clientela, gli acquisti di titoli e di altri strumenti finanziari in divisa, la negoziazione di banconote estere e l'incasso e/o il pagamento di interessi, commissioni, dividendi, ecc.

I processi di gestione ed i metodi di misurazione del rischio di cambio ricalcano quelli indicati per i rischi di tasso di interesse e di prezzo.

Ai fini della quantificazione dei requisiti patrimoniali, il Gruppo adotta la metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di vigilanza.

Nell'ottica di contenere l'esposizione al rischio di cambio le posizioni in valuta, di norma, vengono sistematicamente coperte effettuando operazioni di raccolta e/o impiego nella medesima valuta.

Informativa sul rischio operativo

Tabella EU ORA: informazioni qualitative sul rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o disfunzione delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Il Gruppo ha da tempo regolamentato l'assetto organizzativo, gestionale e dei controlli e disciplinato in dettaglio le modalità operative da porre in atto per lo svolgimento dell'attività bancaria con l'obiettivo di minimizzare i rischi, compresi quelli operativi.

A livello regolamentare, ad oggi, il Gruppo misura il requisito patrimoniale sul rischio operativo secondo il "metodo base" contemplato dalle disposizioni di vigilanza prudenziale. Questa metodologia consiste nell'applicare il "coefficiente regolamentare" del 15% all'indicatore rilevante definito all'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR).

A livello gestionale, il Gruppo ha potenziato l'assetto organizzativo e gestionale, i relativi controlli e le modalità di segnalazione, dotandosi di un sistema interno di raccolta degli eventi operativi e implementando un database dedicato. Le segnalazioni coprono, oltre alle perdite operative, anche gli eventi operativi senza impatto economico.

Sulla base del perimetro di definizione di rischio operativo che comprende anche l'esposizione al rischio legale e al fine di minimizzarne l'esposizione in termini di impatto e di frequenza, la Banca Capogruppo ha rafforzato il presidio di gestione del rischio operativo attraverso l'implementazione ed il monitoraggio del cruscotto dei Key Risk Indicators (KRI) e l'esecuzione del Risk Self Assessment (RSA) e l'erogazione di un corso di formazione online.

I KRI sono indicatori utilizzati dal Gruppo per rilevare in anticipo la rischiosità delle attività bancarie tipiche. All'interno del framework dei rischi operativi essi rappresentano la componente *forward looking* della gestione, in quanto anticipano potenziali incrementi dell'esposizione al rischio operativo che potrebbero minacciare la continuità operativa delle attività giornaliere e dei progetti in essere.

Il Risk Self Assessment (RSA), invece, fornisce al Management del Gruppo uno strumento in grado di esprimere una valutazione qualitativa dei rischi di processo identificati a livello Gruppo. Consente, dunque, di identificare, classificare e misurare i rischi rilevati ai quali il Gruppo è potenzialmente esposto.

Le disposizioni interne che disciplinano l'operatività sono necessarie inoltre nell'ottica di far fronte all'accresciuta esposizione a tale categoria di rischio, a seguito tra l'altro, dell'incremento delle dimensioni aziendali, della complessità delle strutture organizzative e distributive, dell'innovazione normativa ed alla conseguente complessità operativa.

Ad oggi il Gruppo misura il requisito di capitale sul rischio operativo sulla scorta del "metodo base" contemplato dalle disposizioni di vigilanza prudenziale. Questa metodologia consiste nell'applicare il "coefficiente regolamentare" del 15% all'indicatore rilevante definito all'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR).

Sezione 5: Sistemi di “governance”

Tabella EU OVB: informativa sui sistemi di governance

Numero di cariche di amministratore affidate ai membri del consiglio di amministrazione

Le cariche ricoperte in società che appartengono al medesimo gruppo, diverso dal gruppo CRBZ, sono da considerare convenzionalmente come un'unica carica. Vengono considerate – prudenzialmente – sia le cariche di Sindaco effettivo, sia quelle di Sindaco supplente; inoltre, tra le cariche di Amministratore sono state considerate anche eventuali cariche di socio accomandatario.

	Grandi imprese			Medie imprese			Piccole imprese		
	Incarichi di Amministratore	di cui come esecutivo	Incarichi di Sindaco	Incarichi di Amministratore	di cui come esecutivo	Incarichi di Sindaco	Incarichi di Amministratore	di cui come esecutivo	Incarichi di Sindaco
Avv. Gerhard Brandstätter			1			2			3
Ing. Carlo Costa							1		
dott. Nicola Calabrò									
dott. Marco Carlini	1						6	6	
prof.ssa dott.ssa Margareth Helfer									
dott.ssa Evelyn Kirchmaier	1								
dott.ssa Astrid Marinelli						3			3
dott. Christoph Rainer				1			2	2	
dott. Klaus Vanzi						2			3

	Micro imprese			Altro		
	Incarichi di Amministratore	di cui come esecutivo	Incarichi di Sindaco	Incarichi di Amministratore	di cui come esecutivo	Incarichi di Sindaco
Avv. Gerhard Brandstätter	1			3	1	
Ing. Carlo Costa	2	2				
dott. Nicola Calabrò						
dott. Marco Carlini						
prof.ssa dott.ssa Margareth Helfer						
dott.ssa Evelyn Kirchmaier	2	1				
dott.ssa Astrid Marinelli						
dott. Christoph Rainer	1					
dott. Klaus Vanzi						

Non si tiene conto della carica ricoperta presso la Capogruppo e le società facenti parte del gruppo CRBZ.

Numero di incarichi/mandati in società controllate/partecipate (anche facenti parte del gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano SpA) su designazione della stessa Cassa di Risparmio di Bolzano SpA

	Incarico di Amministratore	di cui come esecutivo	di cui appartenente al Gruppo	di cui Partecipazione qualificata
Avv. Gerhard Brandstätter	1		1	
Ing. Carlo Costa	1		1	
dott. Nicola Calabrò	2	2	1	1
dott. Marco Carlini	1			1
prof.ssa dott.ssa Margareth Helfer	0			
dott.ssa Evelyn Kirchmaier	0			
dott.ssa Astrid Marinelli	0			
dott. Christoph Rainer	0			
dott. Klaus Vanzi	0			

La politica di selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze

I membri del Consiglio Amministrazione devono essere selezionati in base alle previsioni normative vigenti, come tali riassunte nel documento "Linee guida per la nomina del Consiglio di Amministrazione", deliberato – da ultimo – dal Consiglio di Amministrazione del 19/10/2021 e pubblicato sul sito internet della banca www.sparkasse.it. Il citato documento disciplina anche i requisiti di cui devono disporre i membri del Consiglio di Amministrazione al fine di poter ricoprire la carica in questione.

La politica di diversificazione adottata nella selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione

La politica di diversificazione adottata nella selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione è desumibile dal documento "Linee guida per la nomina del Consiglio di Amministrazione", deliberato – da ultimo – dal Consiglio di Amministrazione d.d. 19/10/2021 e pubblicato sul sito internet della banca www.sparkasse.it. Il citato documento delinea la composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione considerata ottimale in relazione agli obiettivi che l'organo sociale è chiamato a perseguire. In particolare, con riferimento alla diversificazione di genere, il numero dei componenti del genere meno rappresentato deve essere pari ad almeno il 33% dei componenti dell'organo. Nel contempo è buona prassi che (1) per i comitati endo-consiliari almeno un componente sia del genere meno rappresentato, e che (2) le cariche di Presidente del Consiglio di Amministrazione, del Presidente del Collegio Sindacale e dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale non siano ricoperte tutte da esponenti dello stesso genere. Il grado di attuazione di tali obiettivi viene periodicamente accertato attraverso l'autovalutazione del processo di governo societario attribuito al Consiglio di Amministrazione secondo quanto al riguardo disciplinato nel regolamento del processo di autovalutazione degli organi sociali. Dall'ultima verifica svolta è emerso un sostanziale raggiungimento degli obiettivi di diversificazione quali-quantitativa della composizione del Consiglio.

Il "Comitato Rischi"

In seno al Consiglio di Amministrazione è istituito un Comitato Rischi. Il comitato in questione è stato istituito con delibera consiliare d.d. 10/06/2014. Nel corso dell'esercizio 2021 il Comitato si è riunito n. 22 volte e nell'anno 2022 finora n. 9 volte.

I flussi informativi sui rischi diretti al Consiglio di Amministrazione

I flussi informativi sui rischi diretti al Consiglio di Amministrazione sono riconducibili alle relazioni previste dalla normativa vigente e risultante dalla Policy "Flussi informativi". Si aggiunge che le Funzioni aziendali di controllo riportano, per quanto concerne il loro posizionamento nella struttura gerarchica dell'organizzazione aziendale, direttamente al Consiglio di Amministrazione e quindi hanno accesso diretto all'organo di supervisione strategica in caso di opportune e/o necessarie comunicazioni da trasmettere, diverse da quelle comunque già previste nella Policy "Flussi informativi".

Sezione 6: Fondi propri (Art. 437, lettera a), d), e) e f))

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

		Importi 31.12.2021	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		a)	b)
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	620.587.555	Voce 160 Passivo e 170 Passivo
	Di cui Azioni ordinarie	469.330.500	Voce 170 Passivo
	Di cui tipo di strumento 2	-	
	Di cui tipo di strumento 3	-	
2	Utili non distribuiti	131.977.692	Voce 150 Passivo
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	6.448.798	Voce 120 Passivo
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-	
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	52.345.719	Voce 200 Passivo
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	811.359.764	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-684.108	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-8.325.380	Voce 100 Attivo
9	Non applicabile	-	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-471.918	
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-15.385	

15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-10.000.000	Voce 180 Passivo
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
20	Non applicabile	-	
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-	
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	
24	Non applicabile	-	
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adotta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	
26	Non applicabile	-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	
27a	Altre rettifiche regolamentari	31.631.492	
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	12.134.701	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	823.494.465	

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	45.200.000	Voce 140 Passivo
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	-	
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	45.200.000	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
41	Non applicabile	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	45.200.000	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	868.694.465	
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	23.282.987	Voce 10 c) Passivo
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	

EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	-	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	23.282.987	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-500.000	
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
54a	Non applicabile	-	
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
56	Non applicabile	-	
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	-500.000	
58	Capitale di classe 2 (T2)	22.782.987	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	891.477.452	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	5.540.972.538	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	14,86%	
62	Capitale di classe 1	15,68%	
63	Capitale totale	16,09%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	7,45%	

65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	-	
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-	
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	-	
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	0,45%	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	-	
69	Non applicabile	-	
70	Non applicabile	-	
71	Non applicabile	-	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	45.636.970	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	23.830.545	
74	Non applicabile	-	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	25.698.337	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	

84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	

Informativa qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3).

Banca d'Italia, nell'ambito di un complesso processo di revisione della normativa di vigilanza delle banche, ha emanato la Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 che sostituisce quasi integralmente la Circolare n. 263/2006, e con la quale:

- sono state esercitate le opzioni nazionali previste dal CRR,
- sono state recepite le disposizioni tecniche secondarie della CRD IV.

In pari data Banca d'Italia ha anche emanato la Circolare n. 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione immobiliare" che sostituisce la Circolare n. 155/1991 e definisce gli schemi segnalatici:

- delle segnalazioni di vigilanza prudenziale "armonizzate" nel rispetto delle pertinenti norme tecniche dell'EBA: fondi propri, rischio di credito e di controparte, rischi di mercato, rischio operativo, grandi esposizioni, rilevazioni su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria;
- delle segnalazioni di vigilanza prudenziale "non armonizzate": parti correlate.

In data 7 ottobre 2016 è stato pubblicato nel sito ufficiale della Banca d'Italia stessa il 18° aggiornamento delle "disposizioni di vigilanza per le banche" di cui alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013.

Il suddetto aggiornamento ha riguardato la modifica del requisito di riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer - CCB) di cui alla Parte Prima, Titolo II, Capitolo I, Sezione II della Circolare in oggetto al fine di recepire le disposizioni contenute nella direttiva UE N. 36/2013 (CRD IV) nonché di ridurre le divergenze tra le normative nazionali, in linea con l'azione avviata dal Single Supervisory Mechanism (SSM) per minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale applicabile alle banche.

Il presente intervento normativo prevede che le banche, sia a livello individuale sia a livello consolidato, sono tenute ad applicare un coefficiente minimo di riserva di capitale pari a:

- 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019.

Il presente aggiornamento è entrato in vigore il 1° gennaio 2017.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per il 2021, ai sensi dell'art. 92 CRR, risultano pertanto essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) pari al 4,5% + 2,5% di buffer di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer – CCB)
- coefficiente di capitale di classe 1 pari al 6,0% + 2,5% di CCB
- coefficiente di capitale totale pari all'8% + 2,5% di CCB.

In data 29 marzo 2021 la Banca d'Italia ha comunicato al Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano che, tenuto conto dei complessivi elementi di valutazione a disposizione della Vigilanza sulla situazione aziendale del Gruppo bancario, ha ritenuto di non adottare una nuova decisione sul capitale in esito al ciclo SREP 2020.

Resta pertanto valida la notifica della decisione in materia di requisiti minimi prudenziali da rispettare su base consolidata per l'anno 2020, ricevuta in data 23.03.2020 dalla Banca d'Italia, a conclusione del processo annuale di revisione e valutazione prudenziale SREP ("Supervisory Review and Evaluation Process").

In particolare il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano, sarà tenuto a rispettare nel continuo i seguenti requisiti di capitale a livello consolidato, fermo il rispetto del requisito di capitale minimo previsto dall'art. 92 del Regolamento (UE) n. 575/2013:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al **7,45%**, composto da una misura vincolante del 4,95% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,45% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al **9,10%**, composto da una misura vincolante del 6,60% (di cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,60% a fronte dei requisiti aggiuntivi

determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;

- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al **11,30%**, composto da una misura vincolante del 8,80% (di cui 8,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,80% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Tali coefficienti patrimoniali corrispondono agli “*overall capital requirements ratios*”, come definiti dagli Orientamenti EBA/GL/2014/13.

Per effetto dell'entrata in vigore dell'IFRS9, è stata prevista anche la revisione delle regole prudenziali (CRD/CRR) per il calcolo dell'assorbimento di capitale. In proposito, il Regolamento UE 2017/2395 pubblicato il 27 dicembre 2017 prevede, come opzione, la possibilità per le istituzioni finanziarie di adottare un regime transitorio dove poter reintegrare a CET1 le rettifiche conseguenti all'adozione del modello di *impairment* del nuovo standard, con un meccanismo a scalare (c.d. “*phase-in*”) lungo un periodo di 5 anni a partire dal 2018; la Banca ha adottato il regime transitorio (approccio statico) per misurare gli impatti del nuovo standard sul capitale regolamentare. L'opzione per il regime transitorio prevede che i maggiori accantonamenti derivanti dalla prima applicazione del principio, netti dell'effetto fiscale, vengano esclusi dal calcolo dei requisiti prudenziali, secondo un fattore di ponderazione decrescente (95% anno 2018, 85% anno 2019, 70% anno 2020, 50% anno 2021 e 25% anno 2022).

Con riferimento alla data del 31 dicembre 2021, si precisa che la non applicazione del regime transitorio previsto dall'art. 473 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013, avrebbe comportato un impatto (negativo) nell'ordine di -54 bps di CET 1.

Si informa inoltre che il Gruppo Sparkasse, in data 10 dicembre 2020, ha inoltrato a Banca d'Italia apposita richiesta mirata ad ottenere l'autorizzazione all'applicazione integrale delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 previste dall'art. 473 bis del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), come modificato dal Regolamento (UE) 873/2020 del 24 giugno 2020. Nello specifico l'autorizzazione riguarda l'applicazione del regime transitorio sulle perdite attese sui crediti (*expected credit losses*) calcolate ai sensi del principio contabile IFRS 9.

Banca d'Italia, con provvedimento del 23 dicembre 2020, ha autorizzato il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano ad applicare integralmente le disposizioni di cui sopra su base individuale e consolidata.

Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 è composto dai seguenti elementi, positivi e negativi:

- a. il capitale
- b. i sovrapprezzi di emissione
- c. le riserve di utili e le riserve da leggi speciali di rivalutazione
- d. le riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI)
- e. la perdita dell'esercizio
- f. le quote di utile dell'esercizio destinate a riserve
- g. le eventuali "azioni proprie"
- h. le immobilizzazioni immateriali e l'avviamento
- i. le attività fiscali differite (DTA) da riporto perdite fiscali

al netto dei filtri prudenziali e delle deduzioni regolamentari.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”, riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della banca;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia. Con specifico riguardo alle azioni emesse da banche cooperative e all'ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:

- salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, la banca può rifiutare il rimborso;
 - se la normativa nazionale vieta alla banca di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono alla banca di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dalla banca, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d'Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013;
 - il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della banca;
- g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili - in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- i) non comportano a carico della banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della banca;
- j) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
- l) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- m) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della banca o sue filiazioni; l'impresa madre della banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri.

Nello specifico, gli strumenti di capitale rientrano nel calcolo del capitale aggiuntivo di classe 1 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- a) sono perpetui e non prevedono incentivi al rimborso da parte della banca;
- b) sono subordinati agli strumenti di "capitale di classe 2" nel caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- c) le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- d) possono essere rimborsati o riacquistati non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- e) non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsati o riacquistati anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- f) gli interessi e i dividendi sono pagati esclusivamente a valere su elementi distribuibili, la loro misura non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo, ne può essere annullato il pagamento in qualsiasi momento, per un periodo illimitato e su base non cumulativa senza che il mancato pagamento di dividendi costituisca un'ipotesi di insolvenza della banca;
- g) non comportano l'obbligo di pagare interessi o dividendi, se altri strumenti patrimoniali della banca corrispondono interessi o dividendi;
- h) se non sono pagati interessi o dividendi, ciò non comporta il divieto di corrispondere interessi o dividendi su altri strumenti patrimoniali;
- i) le disposizioni che governano gli strumenti prescrivono che al verificarsi di un evento attivatore il loro valore nominale si riduce in via temporanea o definitiva (anche con riferimento agli interessi o

dividendi da pagare) oppure essi si convertono in strumenti del “capitale primario di classe 1” (azioni). Oltre a eventuali altre fattispecie previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti, un evento attivatore si verifica quando il coefficiente del “capitale primario di classe 1” della banca scende al di sotto del livello del 5,125% oppure del maggior livello stabilito dalle predette disposizioni. La riduzione del valore nominale o la conversione in strumenti del “capitale primario di classe 1” devono avvenire nella misura necessaria a ripristinare il coefficiente del 5,125% oppure, se minore, per l'intero valore nominale.

Nel capitale aggiuntivo di classe 1 sono presenti le seguenti passività subordinate convertibili “perpetual”, emesse dalla Capogruppo in occasione dell'operazione di aumento di capitale conclusasi nel mese di dicembre 2015:

ISIN	Descrizione	Tasso di interesse	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val. nominale in euro
IT0005136764	CrBz Perpetual convertibile	5,50% (nel primo quinquennio) 4,674% (nel secondo quinquennio)*	21.12.2015	perpetual	21.12.2020	45.200.000

* in data 21 dicembre 2020 il tasso di interesse è stato ricalcolato così come previsto dal Regolamento di emissione per i successivi 5 anni sulla base del tasso *eur mid-swap* a 5 anni maggiorato del margine iniziale pari a 513 *basis points*.

Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il capitale di classe 2 accoglie le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione; per poter essere incluse nell'aggregato in esame, il relativo contratto deve prevedere, in particolare, che tali strumenti di capitale:

- sono pienamente subordinati ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsati o riacquistati non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento prudenziale negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Alla data del 31 dicembre 2021 il Capitale di Classe 2 della Capogruppo risulta composto dai seguenti aggregati:

- le passività subordinate di 2° livello (Lower Tier II - Callable) a tasso fisso convertibili emesse in sede di aumento di capitale conclusosi nel mese di dicembre 2015;
- le passività subordinate Lower Tier II emesse in data 29 dicembre 2017 per nominali 5 milioni di euro; le passività subordinate Lower Tier II emesse in data 27 settembre 2018 per nominali 20 milioni di euro.

Nella tabella seguente vengono riassunte le principali caratteristiche delle emissioni:

ISIN	Val. nom.le in euro	Val. di Bilancio	Data di emissione	Data di scadenza	Tasso di interesse	Apporto ai Fondi Propri
IT0005136756	363.700	337.411	21.12.2015	21.12.2025	Tasso fisso al 3,0% fino al 21.12.2020; per i successivi 5 anni pari a 2,174%*	289.008
IT0005320129	5.000.000	5.001.433	29.12.2017	29.12.2024	Tasso fisso al 5,75% per tutta la durata del prestito	2.993.979
IT0005345274	20.000.000	18.441.302	27.09.2018	27.09.2028	Tasso fisso al 6,00% per tutta la durata del prestito	20.000.000

* in data 21 dicembre 2020 il tasso di interesse è stato ricalcolato così come previsto dal Regolamento di emissione per i successivi 5 anni sulla base del tasso *eur mid-swap* a 5 anni maggiorato del margine iniziale pari a 263 *basis points*.

Si fa inoltre presente che, in aggiunta agli strumenti citati, il capitale di classe 2 della Capogruppo alla data del 31 dicembre 2021 annovera le detrazioni relative:

- alla quota dei predetti strumenti subordinati che è stata oggetto di riacquisto,
- alla quota per la quale la Capogruppo ha richiesto ed ottenuto dalla Banca d'Italia l'autorizzazione a procedere al rimborso/riacquisto anticipatamente alla loro scadenza, al netto dell'ammontare già riacquistato/rimborsato alla data di riferimento.

Come accennato in precedenza, per effetto dell'entrata in vigore dell'IFRS9, è stata prevista anche la revisione delle regole prudenziali (CRD/CRR) per il calcolo dell'assorbimento di capitale. In proposito, il Regolamento UE 2017/2395 pubblicato il 27 dicembre 2017 prevede, come opzione, la possibilità per le istituzioni finanziarie di adottare un regime transitorio dove poter reintegrare a CET1 le rettifiche conseguenti all'adozione del modello di impairment del nuovo standard, con un meccanismo a scalare (c.d. "phase-in") lungo un periodo di 5 anni a partire dal 2018; la Capogruppo ha inizialmente adottato il regime transitorio (nella componente del cosiddetto "approccio statico") per misurare gli impatti del nuovo standard sul capitale regolamentare. L'opzione per il regime transitorio prevede che i maggiori accantonamenti derivanti dalla prima applicazione del principio, netti dell'effetto fiscale, vengano esclusi dal calcolo dei requisiti prudenziali, secondo un fattore di ponderazione decrescente (95% anno 2018, 85% anno 2019, 70% anno 2020, 50% anno 2021 e 25% anno 2022).

Per ciò che attiene, quindi, agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio anzidetto sugli aggregati dei fondi propri della Capogruppo, gli stessi ammontano ad euro 36.575 mila: tale importo si riferisce al 70% degli impatti connessi all'applicazione dell'IFRS 9, sebbene limitatamente alle maggiori rettifiche di valore contabilizzate in sede di FTA in contropartita al patrimonio netto della Banca ai sensi della nuova disciplina dell'impairment, rispetto al saldo delle anzidette rettifiche misurato alla data del 31 dicembre 2017 in applicazione delle disposizioni dello IAS 39, in quanto così disciplinato in applicazione del cosiddetto approccio "statico" che, come anticipato in precedenza, rappresenta l'opzione esercitata dalla Capogruppo.

Come già precisato, si ricorda inoltre che il Gruppo Sparkasse, in data 10 dicembre 2020, ha inoltrato a Banca d'Italia apposita richiesta mirata ad ottenere l'autorizzazione all'applicazione integrale delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 previste dall'art. 473 bis del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), come modificato dal Regolamento (UE) 873/2020 del 24 giugno 2020. Nello specifico l'autorizzazione riguarda l'applicazione del regime transitorio, nella sua componente "dinamica", alle maggiori perdite attese sui crediti (*expected credit losses*) calcolate ai sensi del principio contabile IFRS 9 sulle esposizioni non deteriorate e rilevate in data successiva al 31 dicembre 2019: le disposizioni novellate prevedono, infatti, che la differenza positiva tra gli accantonamenti sulle esposizioni non deteriorate rilevati alla data di riferimento e quelli in essere al 31 dicembre 2019, netti dell'effetto fiscale, venga esclusa dal computo del capitale primario di classe 1, secondo un fattore di ponderazione decrescente (100% anni 2020 e 2021, 75% anno 2022, 50% anno 2023 e 25% anno 2024).

Banca d'Italia, con provvedimento del 23 dicembre 2020, ha autorizzato il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano ad applicare integralmente le disposizioni di cui sopra su base individuale e consolidata.

Si ricorda, infine, che la Banca ha scelto di non applicare l'opzione prevista dall'art. 468 del CRR, così come modificato dal sopra citato Regolamento (UE) n. 2020/873, consistente nella "sterilizzazione" temporanea (per

un periodo complessivo di tre anni e a quote decrescenti) delle variazioni cumulate di fair value contabilizzate a partire dal 31 dicembre 2019 sulle esposizioni verso Amministrazioni Centrali valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Dal combinato disposto degli effetti dinanzi rappresentati, come peraltro illustrato nella apposita tavola riportata in calce all'informativa quantitativa di seguito pubblicata:

- i coefficienti patrimoniali della Capogruppo alla data del 31 dicembre 2021 subiscono un incremento in misura pari a 0,54% sul CET 1, sul Tier 1 e sul totale dei Fondi Propri;
- il coefficiente di leva finanziaria alla data del 31 dicembre 2021 ha registrato un decremento pari a 0,14%.

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

		a	b	c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento ^(*)
		31.12.2021	31.12.2021	
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
10	Cassa e disponibilità liquide	119.146.180	119.072.615	
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	293.205.921	293.209.975	
20 a)	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	51.128.771	51.128.771	
20 b)	b) attività finanziarie designate al fair value	0	0	
20 c)	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	242.077.150	242.081.203	
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	375.426.464	375.426.464	
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.875.019.639	9.874.686.341	
40 a)	a) crediti verso banche	539.306.612	539.164.638	
40 b)	b) crediti verso clientela	9.335.713.027	9.335.521.703	
50	Derivati di copertura	5.587.763	5.587.763	
60	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-5.403.385	-5.403.385	
70	Partecipazioni	6.384.119	6.555.390	
90	Attività materiali	317.794.585	317.771.844	
100	Attività immateriali	17.042.508	17.015.833	8
	- avviamento	0	0	
110	Attività fiscali	95.599.241	95.588.513	
110 a)	a) correnti	801.550	790.822	
110 b)	b) anticipate	94.797.691	94.797.691	10
120	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	929.108	929.108	
130	Altre attività	190.196.126	190.109.609	
	Totale Attività	11.290.928.269	11.290.550.070	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.096.300.475	10.096.578.672	
10 a)	a) debiti verso banche	2.335.731.710	2.335.672.580	
10 b)	b) debiti verso la clientela	7.664.491.150	7.664.828.478	
10 c)	c) titoli in circolazione	96.077.615	96.077.615	46-52
20	Passività finanziarie di negoziazione	508.041	508.041	
30	Passività finanziarie designate al fair value	14.275.368	14.275.368	
40	Derivati di copertura	503.855	503.855	
60	Passività fiscali	5.609.506	5.609.056	
60 a)	a) correnti	4.315.904	4.315.454	
60 b)	b) differite	1.293.602	1.293.602	
70	Passività associate ad attività in via di dismissione	506.627	506.627	
80	Altre passività	235.328.166	234.968.261	

90	Trattamento di fine rapporto del personale	673.196	652.409	
100	Fondi per rischi e oneri	67.686.632	67.686.632	
100 a)	a) impegni e garanzie rilasciate	8.623.241	8.623.241	
100 b)	b) quiescenza e obblighi simili	46.169.916	46.169.916	
100 c)	c) altri fondi per rischi e oneri	12.893.476	12.893.476	
	Totale Passività	10.421.391.866	10.421.288.921	
Capitale proprio				
120	Riserve da valutazione	6.448.798	6.448.798	3
140	Strumenti di capitale	45.227.641	45.227.641	30
150	Riserve	131.977.693	131.977.692	2
160	Sovrapprezzi di emissione	151.257.055	151.257.055	
170	Capitale	469.330.500	469.330.500	1
180	Azioni proprie (-)	-7.326.257	-7.326.257	16
190	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	12.226	0	
200	Utile (Perdita) del periodo (+/-)	72.608.747	72.345.719	EU-5a
	Totale Passivo e Patrimonio Netto	11.290.928.269	11.290.550.070	

(*) Il riferimento inserito rimanda alle righe del modello CC1

Sezione 7: Requisiti di capitale

Tabella EU OVC: informazioni ICAAP

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, e a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo “tradizionale” di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dal Gruppo Bancario è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Il Gruppo Bancario determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Gruppo ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo Bancario, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che il Gruppo ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente del Gruppo. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di input del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Tale processo, in raccordo con il RAF (Risk Appetite Framework), è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità definite e adeguati sistemi di controllo interno.

Nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo Bancario la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. La modalità di definizione del Gruppo Bancario prevede una serie di indicatori target espressi in termini di:

- adeguatezza patrimoniale – valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di stress e in relazione al capitale complessivo;
- equilibrio finanziario – valutato su diversi orizzonti temporali (medio termine, breve termine), con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di liquidità (LCR e NSFR) e con riferimento alle riserve di liquidità prontamente disponibile e monitoraggio della leva finanziaria;
- assetto organizzativo – informatico e dei controlli – basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi perseguibile attraverso l'adozione di policy a presidio dei rischi, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

L'ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo Bancario è o potrebbe essere esposto rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. L'identificazione dei rischi rilevanti per l'azienda è attuata in stretto raccordo e coerenza con le analoghe attività sviluppate in sede RAF.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo III. Tale elenco viene ampliato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale. Responsabile di tale attività è il Servizio *Risk Management* il quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività il Servizio *Risk Management* si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai rispettivi responsabili (o tramite l'attivazione di un tavolo di lavoro dedicato). In questa fase vengono identificate inoltre le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, il Gruppo Bancario utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte (ivi compreso il rischio di aggiustamento della valutazione del credito – CVA), di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo dell'esposizione originaria futura ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- il metodo standardizzato per il rischio di cartolarizzazione;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione "single-name" e il modello ABI per il profilo geo-settoriale del rischio.
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, il Gruppo Bancario ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità il Gruppo Bancario, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test (cfr. Policy "Programma degli stress test") ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale. Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, il Gruppo Bancario utilizza una combinazione di tecniche di analisi di sensibilità e analisi di scenario, in modo che gli scenari utilizzati siano plausibili e coerenti con la propria operatività.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari.

I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili sono condotte prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di scenario effettuati secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza.

Il Gruppo Bancario effettua, inoltre, prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva. Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono valutate ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle definite strategie di business alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di *risk tolerance*) al riguardo formulate in ambito RAF/RAS.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo il Gruppo Bancario tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Più in generale l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata; in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “building block” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine il Gruppo Bancario:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di ratio target previsti dalla propensione al rischio definita;
- considerate le disposizioni transitorie inizialmente introdotte con il Regolamento (UE) 2017/2395 e successivamente modificato attraverso il Regolamento UE n. 2020/873,, si è proceduto a rideterminare, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di stress, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. “Fully Loaded”). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (“giudizio di adeguatezza”) con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (attuale e prospettica).

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa, conformemente alle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale dettate dalla Circolare n. 285/2013 (secondo pilastro), sul confronto tra il suo capitale complessivo determinato alla fine dell'ultimo esercizio chiuso (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress.

La metodologia adottata per effettuare la suddetta autovalutazione è disciplinata dal regolamento del processo ICAAP e nei relativi allegati. In sintesi, la predetta metodologia si basa sui seguenti aspetti.

1) “Definizione delle soglie per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale”.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche “giudizio di adeguatezza”) con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

Come si è già avuto modo di rappresentare a commento della Tavola 3: Fondi Propri, si precisa che in data 23.03.2020 a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP), Banca d'Italia ha comunicato alla Capogruppo gli esiti del procedimento concernente le decisioni sul capitale che entrano peraltro in vigore a partire dalla prima segnalazione sui Fondi propri successiva alla data di emanazione del provvedimento dell'Organo di Vigilanza: più in dettaglio, la Banca d'Italia ha comunicato i livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dall'EBA con le *Guidelines on common SREP*. La Banca d'Italia con comunicazione alla Banca del 29.03.2021 non ha ritenuto necessario adottare una nuova decisione sul capitale in esito al ciclo

SREP 2020, tenuto conto dei complessivi elementi di valutazione a disposizione della Vigilanza sulla situazione aziendale del gruppo bancario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'EBA, le ulteriori **richieste di capitale sono definite in termini:**

- di **requisito vincolante** (cd. "Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde al Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- di **orientamenti di secondo pilastro** ossia la somma tra il suddetto OCR ed il coefficiente aggiuntivo definito dall'Autorità di Vigilanza ("**capital guidance**") e che questa ultima si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti:

RAS: Ambito Adeguatezza Patrimoniale – Limiti Hard

- a) Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori⁶;
- b) Coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) Coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;

Ambito Adeguatezza Patrimoniale: indicatori di rischio

- d) Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 in rapporto al capitale interno complessivo;
- e) Coefficiente di Capitale di Classe 1 in rapporto al capitale interno complessivo;
- f) Coefficiente di Capitale Totale⁷ in rapporto al capitale interno complessivo

La formulazione del "giudizio" richiede la preventiva individuazione della soglia critica di adeguatezza.

Indicatore	Inadeguato	In prevalenza inadeguato ⁸	Parzialmente adeguato	Adeguato
Coefficiente di Capitale Totale in rapporto al capitale interno complessivo	$R < X_1$	$X_1 \leq R < X_2$	$X_2 \leq R < X_3$	$R \geq X_3$

dove:

R = valore assunto dall'indicatore;

X_1 = livello minimo vincolante da rispettare. Con riferimento ai coefficienti patrimoniali di primo pilastro tale soglia coincide con l'*Overall Capital Ratio* (OCR)⁹. Per i coefficienti di secondo pilastro il livello minimo vincolante si determina sulla base della preventiva determinazione del capitale minimo che consente di coprire la somma tra l'assorbimento patrimoniale a fronte dei rischi di primo e di secondo pilastro, la riserva di conservazione del capitale ed i requisiti specifici (ricompresi nel requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP);

X_2 ¹⁰ = Coincide con il livello minimo che l'Autorità di Vigilanza si aspetta che il Gruppo mantenga nel continuo al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario. Tali livelli sono pari alla somma tra l'OCR e la *capital guidance* (CG) attribuita dall'Autorità di Vigilanza;

X_3 = Soglia critica di adeguatezza¹¹ determinata aggiungendo al livello minimo vincolante (X_1) l'impatto dello stress test (St). In ogni caso, la soglia critica di adeguatezza non può essere inferiore alla Capital Guidance

⁶ Per "requisiti patrimoniali obbligatori" si intendono i requisiti patrimoniali calcolati a fronte dei rischi di primo pilastro definiti tenendo conto dell'eventuale requisito aggiuntivo ex SREP imposto dall'Autorità di Vigilanza (cd. P2R).

⁷ Il capitale complessivo coincide con i Fondi Propri.

⁸ Nel caso in cui l'Autorità di Vigilanza non attribuisca al Gruppo uno specifico coefficiente di *capital guidance*, il giudizio "in prevalenza inadeguato" non rileva.

⁹ L'OCR è composto dalla misura vincolante di capitale ("requisito patrimoniale complessivo nell'ambito dello SREP" –TSCR-) e il requisito combinato di capitale che è composto, oltre dalla riserva del capitale, dalle eventuali riserva di capitale anticiclica e riserva di capitale a fronte del rischio sistemico. Le banche, a livello individuale e consolidato, sono tenute ad applicare un **coefficiente di riserva di capitale** pari a 2,5%.

¹⁰ Nel caso in cui l'Autorità di Vigilanza non attribuisca al Gruppo uno specifico coefficiente di *capital guidance*, la soglia X_2 coincide con la soglia X_1 e, pertanto, il giudizio "in prevalenza inadeguato" non rileva.

¹¹ La determinazione delle "soglie critiche di adeguatezza" - diversamente da quanto applicato in sede di definizione degli obiettivi di rischio (RAF) - è effettuata sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (T) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso

(X₂). Difatti, la differenza tra la X₃ e X₂ identifica la riserva (o margine) gestionale che dovrebbe consentire al Gruppo di perseguire la propria strategia in modo duraturo. Tali riserve gestionali dovrebbero fornire anche un margine per le incertezze circa le proiezioni sui coefficienti patrimoniali, e circa le eventuali oscillazioni di tali coefficienti, per riflettere la propensione al rischio del Gruppo e consentire una certa flessibilità nelle decisioni imprenditoriali.

Con riferimento ai coefficienti patrimoniali di secondo pilastro, le soglie adottate per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale possono differire nell'ottica attuale e nell'ottica prospettica al fine di tener conto degli esiti della misurazione realizzata in ipotesi di stress e di eventuali variazioni dei requisiti patrimoniali obbligatori.

Nella tabella successiva è riportata una sintetica descrizione del significato di ciascun giudizio.

Giudizio adeguatezza	di	Significato del giudizio
Inadeguato		Il livello dell'indicatore non è in linea con i requisiti definiti. Tale giudizio è espresso quando, in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari, senza considerare quindi l'impatto degli stress test), gli indicatori adottati sono inferiori ai requisiti minimi vincolanti richiesti (comprensivi della riserva di conservazione del capitale). Indicatore < OCR
In inadeguato	prevalenza¹²	Il livello dell'indicatore non è in linea con i livelli di capitale che l'Autorità di Vigilanza si attende che il Gruppo mantenga nel continuo al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario. Tale giudizio è espresso quando, in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari, senza considerare quindi l'impatto degli stress test), gli indicatori adottati sono inferiori ai livelli di capitale minimi comprensivi della capital guidance. OCR + CG > Indicatore > OCR
Parzialmente adeguato		Il livello dell'indicatore è in linea con i livelli minimi di capitale vincolanti e gli altri livelli imposti dall'Autorità di vigilanza sotto forma di capital guidance, ma non assicura in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Indicatore > OCR + CG
Adeguato		Il livello dell'indicatore è in linea con i requisiti definiti, consentendo di coprire anche gli impatti delle ipotesi di stress. Tale giudizio, pertanto, è espresso sugli indicatori adottati quando anche in condizioni di stress sul capitale e sui rischi i requisiti richiesti vengono pienamente rispettati.

Il giudizio complessivo sull'adeguatezza patrimoniale tiene conto di tutti gli indicatori adottati e quindi sia i coefficienti patrimoniali di primo pilastro sia quelli di secondo pilastro. In tale prospettiva, il complessivo giudizio è formulato, prudenzialmente, tenendo conto degli indicatori maggiormente stringenti (e ciò nell'ottica di meglio individuare gli eventuali opportuni interventi di natura patrimoniale e/o di contenimento dell'esposizione ai rischi).

2) "Autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale". Questa fase regola criteri e attività:

- per la determinazione del capitale interno complessivo in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress sui valori attuali e sui valori prospettici. La quantificazione di questo capitale impiega un algoritmo di aggregazione dei capitali interni relativi ai vari rischi del tipo "building block", il quale consiste nel sommare ai capitali interni dei rischi di primo pilastro (rischi di credito e di controparte, rischi di mercato, rischio operativo) i capitali interni relativi agli altri rischi per i quali si dispone di metodologie di misurazione quantitativa. Questo approccio è semplificato ma prudenziale, in quanto ipotizza una perfetta correlazione positiva tra i rischi e trascura, quindi, gli eventuali benefici derivanti da una diversificazione dei rischi stessi. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di una valutazione di tipo qualitativo senza pervenire ad una misura di capitale interno non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo, ancorché della loro

(T+1). Inoltre, in considerazione della differente finalità dell'utilizzo di tali soglie (ossia valutare l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo e non il grado di raggiungimento degli obiettivi), la Capogruppo deve valutare se nel computo delle soglie critiche di adeguatezza - e quindi nel relativo giudizio di adeguatezza - includere o meno i buffer aggiuntivi eventualmente adottati dal CdA. In altri termini, si ritiene che i buffer aggiuntivi eventualmente adottati dal CdA per effetto dell'avversione al rischio, e quindi non destinati alla copertura di rischi anche in ipotesi di stress, possano essere esclusi ai fini della determinazione delle soglie per valutare l'adeguatezza del capitale.

¹² Nel caso in cui l'Autorità di Vigilanza non attribuisca al Gruppo uno specifico coefficiente di *capital guidance*, il giudizio "in prevalenza inadeguato" non rileva.

valutazione qualitativa si tenga comunque conto ai fini dell'individuazione e della pianificazione degli interventi sul piano organizzativo. In tale contesto, si valutano anche i rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), se rilevanti per l'operatività aziendale. Nei casi di superamento dei limiti prudenziali al riguardo previsti dalle disposizioni, ad integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro, si tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo. Nel capitale interno complessivo vengono inoltre inclusi sia gli "altri requisiti patrimoniali" (rappresentati dall'eventuale eccedenza, rispetto ai pertinenti limiti di detenzione prescritti dalle disposizioni di vigilanza in materia, degli immobili e delle partecipazioni in imprese non finanziarie acquisiti per recupero crediti) sia gli eventuali "requisiti patrimoniali specifici" (costituiti dal maggior ammontare di patrimonio richiesto dalla Banca d'Italia a seguito dell'imposizione del rispetto di più elevati requisiti di capitale);

- per la determinazione del capitale complessivo in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress. Il capitale complessivo del Gruppo rappresenta il patrimonio a sua disposizione per fronteggiare l'insieme di tutti i fattori di rischio derivanti dalla sua operatività ed è pari alla somma dei fondi propri e degli eventuali altri elementi patrimoniali reputati utilizzabili a fronte dei predetti rischi ma non computabili nei fondi propri (e che, come più volte detto, la Capogruppo non ha riconosciuto). Attualmente il capitale complessivo corrisponde ai soli fondi propri consolidati;
- per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress sui valori attuali e sui valori prospettici. La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo e la formulazione del relativo giudizio avvengono attraverso il monitoraggio degli indicatori ritenuti rilevanti.

Il giudizio complessivo dell'adeguatezza patrimoniale tiene conto di tutti gli indicatori adottati e quindi sia i coefficienti patrimoniali di primo pilastro sia quelli di secondo pilastro. In tale prospettiva, il complessivo giudizio è formulato, prudenzialmente, assumendo, a parità di grandezza patrimoniale (CET1, T1 o TC), il minor valore (e ciò nell'ottica di individuare gli eventuali opportuni interventi di natura patrimoniale o di dimensionamento dell'esposizione ai rischi).

Si specifica in proposito che il Gruppo ha effettuato l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale ossia l'attribuzione del giudizio qualitativo nel rispetto del modello metodologico adottato nella situazione aziendale identificata dalla rideterminazione del capitale interno a fronte dei rischi e della dotazione patrimoniale al 31.12.2021 e in quella prospettica. Considerato che i livelli di capitale imposti dall'Autorità di Vigilanza sulla base degli esiti dello SREP devono, di norma, essere rispettati già a partire dalla prima data di segnalazione dei coefficienti patrimoniali successiva alla data di emanazione definitiva del provvedimento – l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale è effettuata distintamente adottando:

- i coefficienti patrimoniali minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza nell'esercizio chiuso al fine di appurare, tra l'altro, il rispetto dei livelli di capitale richiesti (comprensivi della riserva di conservazione del capitale);
- i nuovi coefficienti patrimoniali minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza per l'esercizio in corso al fine di appurare, tra l'altro, il rispetto dei livelli di capitale richiesti, comprensivi della riserva di conservazione del capitale e, ove prevista, della *capital guidance*.

Sulla base dei risultati derivanti dalla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale vengono individuati e pianificati gli interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di inadeguatezza con riferimento sia all'entità complessiva del patrimonio sia alla sua composizione.

Considerato che il regime transitorio previsto dal Regolamento (UE) 2017/2395, così come integrato dal Regolamento (UE) n. 2020/873, può incidere significativamente sull'adeguatezza patrimoniale, in sede di autovalutazione sono integrate delle riflessioni in merito alla capacità del Gruppo di coprire con l'eccedenza patrimoniale di cui dispone rispetto alla soglia critica di adeguatezza l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione del regime transitorio. L'esito di tali quantificazioni, pur non incidendo sul giudizio da attribuire in ottica attuale e prospettica che viene effettuato tenendo conto dell'applicazione del regime transitorio, sono tenute opportunamente in considerazione al fine di fornire adeguata disclosure in sede di resoconto ICAAP-ILAAP in merito agli eventuali interventi patrimoniali da effettuare. In tale contesto, nel in coerenza con l'orizzonte temporale di pianificazione disponibile, si valuta preliminarmente la capacità del Gruppo di coprire l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione del regime transitorio con l'autofinanziamento stimato, tenendo comunque presente l'evoluzione attesa dell'esposizione ai rischi.

Informativa quantitativa

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31.12.2021	31.12.2020	31.12.2021
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	4.922.533.617	4.971.923.022	393.802.689
2	Di cui metodo standardizzato	4.922.533.617	4.971.923.022	393.802.689
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	67.539.183	11.013.760	5.403.135
7	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	-	-	-
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	52.020.525	8.256.268	4.161.642
9	Di cui altri CCR	15.518.658	2.757.492	1.241.493
10	Non applicabile			
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	12.558.687	15.000.824	1.004.695
17	Di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-	-
19	Di cui metodo SEC-SA	12.558.687	15.000.824	1.004.695
EU 19a	Di cui 1250 % / deduzione	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	90.481.922	93.460.961	7.238.554
21	Di cui metodo standardizzato	90.481.922	93.460.961	7.238.554
22	Di cui IMA	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	447.859.129	423.643.212	35.828.730
EU 23a	Di cui metodo base	447.859.129	423.643.212	35.828.730
EU 23b	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
EU 23c	Di cui metodo avanzato di misurazione	-	-	-
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	25.698.337	26.118.010	2.055.867
25	Non applicabile			
26	Non applicabile			
27	Non applicabile			
28	Non applicabile			
29	Totale	5.540.972.538	5.515.041.780	443.277.803

Modello EU KM1: metriche principali

Riga		a	e
		31.12.2021	31.12.2020
Fondi propri disponibili (importi)			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	823.494.465,00	762.443.198,67
2	Capitale di classe 1	868.694.465,00	807.643.198,67
3	Capitale totale	891.477.452,00	831.187.791,39
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio			
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	5.540.972.538,00	5.515.041.780,39
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	14,86%	13,83%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	15,68%	14,64%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	16,09%	15,07%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,80%	0,80%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,45%	0,45%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	0,60%	0,60%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	8,80%	8,80%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	-	-
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,50%	2,50%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	11,30%	11,30%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	8,09%	6,27%
Coefficiente di leva finanziaria			
13	Misura dell'esposizione complessiva	11.902.640.745,00	10.854.541.700,00
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	7,30%	7,44%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)			
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	-	-
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)			
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	3,00%	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	-
Coefficiente di copertura della liquidità			
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	2.252.742.974,00	1.531.586.691,00
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	1.430.398.801,00	1.158.597.771,00
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	281.663.971,00	167.867.835,00
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	1.148.734.830,00	990.729.936,00
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	196,11%	154,59%
Coefficiente netto di finanziamento stabile			
18	Finanziamento stabile disponibile totale	9.335.595.586,00	n.a.
19	Finanziamento stabile richiesto totale	7.448.479.191,00	n.a.
20	Coefficiente NSFR (%)	125,34%	n.a.

Sezione 8: Politiche di remunerazione (Tabella EU REMA – Politiche di remunerazione)

Informativa qualitativa relativa alle politiche di remunerazione 2022

Le Politiche di remunerazione del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano 2022 tengono in considerazione, per quanto di ragione, gli orientamenti espressi dalle Linee Guida EBA del 2 luglio 2021, entrate in vigore il 31 dicembre 2021 e sono allineate alle più recenti Direttive emanate dall'Autorità di Vigilanza, in particolare:

- le Disposizioni di Vigilanza Banca d'Italia – Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, 37. Aggiornamento del 24 novembre 2021 – che danno attuazione alla Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (“CRDIV”) come modificata dalla Direttiva 2019/878/UE del 20 maggio 2019 (“CRD V”) relativamente alle previsioni in essa contenute in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari e tengono conto degli indirizzi e dei criteri concordati in sede internazionale, tra cui quelli dell'EBA e dell'FSB;
- il Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 923, adottato il 25 marzo 2021 ai sensi dell'articolo 94(2) della CRD su proposta dell'EBA, che integra la direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione che stabiliscono i criteri per definire le responsabilità manageriali, le funzioni di controllo, l'unità operativa/aziendale rilevante e l'impatto significativo sul profilo di rischio dell'unità operativa/aziendale in questione, e i criteri qualitativi e quantitativi adeguati per identificare le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sul profilo di rischio dell'ente comparativamente altrettanto rilevante di quello delle categorie di personale menzionate all'articolo 92(3) della CRD;
- la comunicazione congiunta Banca d'Italia – Consob del 29 gennaio 2014, che recepisce gli orientamenti ESMA in materia di Politiche e prassi retributive;
- le disposizioni in materia di “Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti” del 29/07/2009 e successivi aggiornamenti;
- il Regolamento (UE) n. 2019/2088 del 27 novembre 2019 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari.

Pur restando l'impianto delle Politiche di remunerazione e incentivazione sostanzialmente invariato, sono state pertanto apportate alcune importanti modifiche in merito:

- **all'identificazione della categoria di banche di appartenenza secondo il criterio di proporzionalità** conseguente alla sola definizione di banche di minori dimensioni o complessità operativa, ovvero le banche il cui attivo di bilancio è, su base individuale, pari o inferiore a 5 miliardi di euro che non appartengono a un gruppo con attivo di bilancio consolidato pari o superiore a 30 miliardi di euro;
- **alla definizione della deroga nell'applicazione delle regole di maggior dettaglio in tema di differimento, utilizzo di strumenti finanziari e benefici pensionistici discrezionali** per cui tali regole non si applicano in ogni caso al personale più rilevante la cui remunerazione variabile annua non superi i 50.000 € e congiuntamente non rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua;
- **all'innalzamento del periodo minimo di differimento** della remunerazione variabile, che viene portato da 3 a 4 anni, **con una quota minima del 40%** elevabile al 60% nel caso in cui la componente variabile rappresenti un importo particolarmente elevato;
- **all'identificazione del personale che assume rischi rilevanti** per la banca o per il gruppo di appartenenza (c.d. personale più rilevante o risk-takers), prevedendo l'utilizzo congiunto dei criteri di tipo qualitativo e quantitativo stabiliti dal nuovo comma 3 dell'articolo 92 della CRD V, così come recepito dalle Disposizioni di Vigilanza, e dal Regolamento UE 923/2021;
- **alla gender neutral remuneration policy**, introducendo un principio di neutralità delle politiche di remunerazione rispetto al genere del personale, volto ad assicurare che, a parità di attività svolta, il personale abbia un pari livello di remunerazione, anche in termini di condizioni per il suo riconoscimento e pagamento;
- **all'integrazione di principi ambientali, sociali e di buona governance** (dall'acronimo inglese “ESG”) all'interno del sistema retributivo, identificando, per il Personale Più Rilevante, specifici obiettivi strategici ESG, allo scopo di creare valore di lungo periodo per la Banca e tutti i suoi stakeholder.

Sono stati inoltre effettuati i seguenti interventi:

- È stato aggiornato, in conformità ai criteri qualitativi e quantitativi di cui sopra e sulla base delle evoluzioni organizzative, il **perimetro del “Personale più rilevante”**, individuando un numero complessivo di posizioni pari a 40, in funzione dell'effettiva capacità delle singole figure aziendali di incidere sul profilo di rischio del Gruppo.

- Sono stati confermati, ai fini del riconoscimento della componente variabile, i criteri d'ingresso (cd. "gates") individuati nell'esercizio 2021, mantenendo l'indicatore RORAC (Return on Risk Adjusted Capital), introdotto a partire dall'esercizio 2020 per recepire appieno le raccomandazioni emanate da Banca Centrale Europea e da Banca d'Italia a seguito dell'emergenza sanitaria da COVID-19, quale indicatore reddituale corretto per il rischio, che abilita l'erogazione di remunerazione variabile solo se positivo. Sono stati aggiornati i valori obiettivo attuali dei restanti criteri di ingresso, in coerenza con gli orientamenti strategici del Gruppo in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità correnti e prospettive, nonché delle più generali politiche di propensione al rischio (**Risk Appetite Framework – RAF**), riportando gli indicatori patrimoniali e di liquidità ai limiti di tolerance previsti nel "RAS" 2022. Sono inoltre stati introdotti, in aggiunta ai criteri di ingresso già previsti, gli indicatori di Net Stable Funding Ratio (NSFR), che misura la liquidità strutturale della Banca, e di Leverage ratio, che rappresenta il rapporto tra il Tier 1 e il totale delle esposizioni.
- Sono stati definiti: il **Sistema Premiante per il Personale** ed un **Sistema Incentivante per il Personale più Rilevante (Bonus individuale)**, proponendo uno schema di funzionamento sostanzialmente invariato rispetto all'impostazione 2021. In particolare, per quanto relativo al Sistema Premiante per il Personale, l'impianto è stato presentato alle Organizzazioni Sindacali con l'obiettivo di finalizzare un accordo a riguardo.
- È stato aggiornato all'ultimo rapporto EBA disponibile, l'**importo "particolarmente elevato"**, così come definito nelle disposizioni di Vigilanza, al superamento del quale si determina un incremento della percentuale di componente variabile da differire.

Le Politiche di Remunerazione 2022 tengono inoltre conto delle peculiarità organizzative e dimensionali che caratterizzano il Gruppo, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

Il sistema di remunerazione e incentivazione adottato per l'esercizio 2022 è disciplinato dal Documento "Politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo" approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e successivamente dall'Assemblea ordinaria dei soci.

a) **Processo di definizione delle politiche di remunerazione**

Allo scopo di garantire chiarezza, trasparenza ed efficacia alla definizione e gestione delle politiche di remunerazione del Gruppo CRBZ, l'intero processo è stato regolamentato e sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Di seguito sono descritti i principali attori del processo:

- l'Assemblea dei Soci;
- il Consiglio di Amministrazione;
- l'Amministratore Delegato e Direttore Generale
- la Funzione Pianificazione Strategica;
- la Funzione Risorse Umane;
- Risk Management, Compliance e Internal Audit, quali funzioni aziendali di controllo.

Assemblea dei Soci

L'Assemblea, oltre a stabilire i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati, approva

- i.) le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale;
- ii.) gli eventuali piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (es. *stock option*);
- iii.) i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

L'approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione da parte dell'Assemblea è volta ad accrescere il grado di consapevolezza e a garantire il monitoraggio degli azionisti in merito ai costi complessivi, ai benefici e ai rischi del sistema di remunerazione e incentivazione prescelto. All'Assemblea è perciò sottoposta un'informativa chiara e completa sulle politiche e sulle prassi di remunerazione e incentivazione da adottare; essa mira a far comprendere: le ragioni, le finalità e le modalità di attuazione delle politiche di remunerazione, la loro neutralità rispetto al genere, il controllo svolto sulle medesime, le caratteristiche relative alla struttura dei compensi, la loro coerenza rispetto agli indirizzi e agli obiettivi definiti, la conformità alla normativa applicabile, le principali informazioni sul processo di identificazione del personale più rilevante e sui relativi esiti, ivi comprese quelle relative alle eventuali esclusioni, le eventuali modificazioni

rispetto ai sistemi già approvati, l'evoluzione delle dinamiche retributive, anche rispetto al trend del settore. A questi fini, all'Assemblea sono fornite almeno le informazioni indicate nella Sezione VI, par. 3 della circ. BI 285, Parte Prima, Titolo IV, Cap. 2.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina, con periodicità annuale, la politica di remunerazione e incentivazione ed è responsabile della sua corretta attuazione. Esso assicura, inoltre, che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale.

Le funzioni aziendali competenti (in particolare: gestione dei rischi, compliance, risorse umane, pianificazione strategica) sono adeguatamente coinvolte nel processo di definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione con modalità tali da assicurarne un contributo efficace e preservare l'autonomia di giudizio delle funzioni tenute a svolgere controlli anche *ex post*; conseguentemente, il coinvolgimento della compliance in questa fase consiste nell'esprimere una valutazione in merito alla rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione al quadro normativo.

Amministratore Delegato e Direttore Generale

L'Amministratore Delegato e Direttore Generale formula proposte al Consiglio di Amministrazione:

- sulle politiche generali di sviluppo e di gestione nonché di remunerazione del personale;
- sullo stanziamento complessivo delle risorse economiche da destinare, compatibilmente con il livello di adeguatezza patrimoniale del Gruppo, a sistemi di incentivazione e, per ciascuna delle categorie di personale, sull'importo del "bonus annuale" spettante ai singoli beneficiari appartenenti a tali categorie.

Definisce inoltre, determinandone il compenso fisso individuale nel rispetto dei sistemi di remunerazione e incentivazione tempo per tempo vigenti, la posizione economica del personale, esclusi i Dirigenti ed il personale più rilevante, per il quale formula proposte al Consiglio di Amministrazione.

Funzioni aziendali e di controllo

Le funzioni aziendali e di controllo di seguito indicate, secondo le rispettive competenze, sono coinvolte e collaborano congiuntamente tra loro, per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza alla normativa di riferimento delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate ed il loro corretto funzionamento.

La Funzione Pianificazione Strategica partecipa in coordinamento con la Funzione Risorse Umane nella definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo, assicurando le informazioni necessarie per la definizione e rendicontazione degli indicatori individuati quali criteri d'ingresso e degli indicatori di performance, con particolare riferimento agli indicatori patrimoniali, di liquidità e di redditività.

La Funzione Risorse Umane, raccoglie i contributi delle strutture specialistiche del Gruppo (Pianificazione strategica, Controllo di Gestione, Segreteria Societaria, Funzioni di Controllo) per formulare le proposte in materia di remunerazione e curarne la relativa rendicontazione. Essa fornisce il proprio supporto alla funzione di conformità, assicurando, tra l'altro, la coerenza tra le politiche e le procedure di gestione delle risorse umane e i sistemi di remunerazione e incentivazione della banca.

La Funzione Compliance partecipa per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza alle normative delle politiche di remunerazione, esprimendo le opportune valutazioni di conformità e verifica che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili al Gruppo, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela.

Riferisce in merito alle evidenze riscontrate e alle eventuali anomalie agli organi e alle funzioni competenti, proponendo l'adozione di eventuali misure correttive.

La Funzione Risk Management supporta l'identificazione del personale più rilevante, verificandone la coerenza con la scelte adottate dal Gruppo per la gestione dei rischi, con particolare riferimento agli obiettivi adottati in sede di definizione della propensione al rischio (RAF), partecipa al processo con l'obiettivo di preservare i profili di patrimonializzazione e di liquidità, verificando l'adeguatezza degli indicatori proposti, formulando un giudizio di adeguatezza degli stessi, anche ai fini della determinazione e del riconoscimento della componente variabile della remunerazione. La funzione di Risk Management contribuisce anche attraverso la definizione degli indicatori di rischio da utilizzare per i meccanismi di correzione (*ex ante* ed *ex post*) e si esprime sulla corretta attivazione di questi ultimi.

Riferisce in merito alle evidenze riscontrate e alle eventuali anomalie agli organi e alle funzioni competenti, proponendo l'adozione di eventuali misure correttive.

La Funzione Internal Audit verifica con cadenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate ed alla normativa di riferimento, segnalando le evidenze e le eventuali anomalie agli organi e alle funzioni competenti per l'adozione delle misure correttive ritenute necessarie.

Gli esiti delle verifiche condotte sono portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea.

b) Modalità di collegamento tra remunerazione e risultati

La parte variabile della remunerazione, quando prevista, è collegata:

- a) ai risultati rivenienti dalla verifica dell'adeguatezza del capitale rispetto ai rischi complessivi;
- b) alla capacità delle risorse disponibili di fronteggiare le esigenze di liquidità rivenienti dall'operatività aziendale;
- c) ai risultati della gestione rettificati per il rischio;
- d) ai risultati rivenienti dalla verifica della conformità operativa e dall'adeguatezza dei processi.

c) Caratteristiche del sistema di remunerazione

Politiche di Remunerazione degli Organi Sociali

Collegio Sindacale della Capogruppo e delle Società del Gruppo

L'Assemblea ordinaria delibera in merito agli emolumenti annui (compenso fisso, gettone di presenza e rimborso spese) spettanti al Presidente del Collegio Sindacale ed a ciascun Sindaco per la durata del mandato.

Per i Sindaci è sempre prevista solo una parte fissa e non anche una parte variabile, in quanto quest'ultima non si concilia con gli obiettivi della funzione di controllo demandata ai predetti esponenti ed è quindi preclusa dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza.

Amministratori della Società Capogruppo

In base allo statuto, l'Assemblea degli Azionisti determina l'ammontare dei compensi degli Amministratori, come di seguito specificato:

- a) gli **Amministratori con incarichi esecutivi** percepiscono:
 - un compenso annuale composto da una componente fissa e da una componente variabile non superiore al 50% della componente fissa;
 - un gettone di presenza di € 155,00 a seduta (in caso di più sedute nel medesimo giorno e relative al Gruppo viene erogato un solo gettone);
 - il rimborso spese (spese di viaggio).

Per l'esercizio 2022 non è prevista erogazione di remunerazione variabile.

- b) gli **Amministratori non esecutivi** percepiscono:
 - un compenso annuale fisso. Infatti, come prescritto dalla normativa vigente, per gli Amministratori non esecutivi sono di norma evitati meccanismi di incentivazione;
 - un gettone di presenza di € 155,00 a seduta (in caso di più sedute nel medesimo giorno e relative al Gruppo viene erogato un solo gettone);
 - il rimborso spese (spese di viaggio).

Per l'esercizio 2022 non è prevista erogazione di remunerazione variabile.

- c) il **Presidente del Consiglio di Amministrazione** ed il **Vicepresidente** rientrano tra gli Amministratori non esecutivi, e pertanto ad essi si applicano i principi sub b). Inoltre, si aggiungono le eventuali remunerazioni fisse per le particolari cariche ex. art. 2389 co. 3 C.C. stabilite dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale.
- d) I **membri del Comitato Rischi** percepiscono:
 - un compenso integrativo annuo ex art. 2389 co. 3 c.c. stabilito dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale;
 - un gettone di presenza di euro 155,00 a seduta (in caso di più sedute nel medesimo giorno e relative al Gruppo viene erogato un solo gettone);
 - il rimborso spese (spese di viaggio).

Il Presidente, il Vicepresidente, l'Amministratore Delegato nonché i membri del Comitato Rischi percepiscono, a fronte del loro impegno e della responsabilità connessa a tali cariche, un compenso massimo ex art. 2389 co. 3 C.C. pari alla somma di tutti i compensi fissi degli Amministratori con incarichi esecutivi e degli Amministratori non esecutivi.

Il compenso fisso deliberato dall'Assemblea Soci è ripartito in parti uguali fra gli Amministratori con incarichi esecutivi e Amministratori non esecutivi.

L'ammontare della remunerazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione è determinato in misura non superiore alla remunerazione fissa percepita dal vertice dell'organo con funzione di gestione (Amministratore Delegato e Direttore Generale, ecc.).

Amministratori delle Società del Gruppo bancario

Gli **Amministratori** percepiscono:

- un compenso annuale composto da una componente fissa e da una componente variabile non superiore al 50% della componente fissa;
- se previsto, un gettone di presenza per ogni seduta (in caso di più sedute nel medesimo giorno e relative al Gruppo viene erogato un solo gettone);
- il rimborso spese (spese di viaggio).

A quanto sopra stabilito si aggiungono le eventuali remunerazioni degli Amministratori investiti di particolari cariche ex art. 2389 co. 3 C.c. stabilite dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale.

Per l'esercizio 2022 non è prevista erogazione di remunerazione variabile.

Amministratori di Società controllate bancarie

Per le società controllate bancarie si applica il regime della società Capogruppo.

Gli Amministratori, i membri del Collegio Sindacale, il Direttore Generale, i membri dell'Organismo di Vigilanza, i Dirigenti della Capogruppo e delle Società del Gruppo sono tutelati da una polizza Directors & Officers (D & O).

Politiche di Remunerazione e incentivazione del Personale

La componente fissa della remunerazione del personale dipendente è costituita dalla somma delle mensilità e delle eventuali remunerazioni considerate fisse, previste dai CCNL e dagli eventuali contratti integrativi delle Banca/Società del Gruppo (cd. retribuzione annua lorda fissa "RAL"). Per determinate figure di "personale più rilevante" la componente fissa della remunerazione può essere determinata sulla base di specifici contratti individuali eventualmente stipulati con la Banca/Società che compongono il Gruppo.

La remunerazione fissa è definita sulla base della posizione ricoperta, dell'effettivo grado di copertura del ruolo, dell'esperienza maturata.

A tale scopo, per un confronto tra posizioni all'interno del Gruppo e col mercato esterno, le posizioni organizzative vengono periodicamente analizzate e valutate, utilizzando metodologie standard e benchmark di mercato. È inoltre stato definito il processo annuale di valutazione professionale, per la valutazione dell'adeguata copertura del ruolo, in termini di comportamenti, competenze e performance, a fronte del quale è prevista la formulazione di proposte di riconoscimento per il personale collegate al relativo sviluppo professionale e alla valorizzazione del merito.

La Banca ha inoltre sviluppato un processo di assessment interno finalizzato ad individuare i collaboratori con potenziale, per i quali saranno costruiti percorsi formativi personalizzati per figura professionale/ambito, creando una nuova cultura aziendale di crescita professionale e partecipazione al successo dell'azienda.

Il pacchetto retributivo riconosciuto al Personale può prevedere, oltre a quanto già previsto a livello di Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro, l'attribuzione di benefit, definiti sulla base di criteri di equità interna e di competitività esterna, in coerenza con la necessità di rispondere alle esigenze delle varie categorie di dipendenti e nel rispetto della normativa fisco-previdenziale. Ciò riguarda nello specifico autovetture e/o alloggi, riconosciuti a livello individuale e definiti a fronte di specifiche esigenze lavorative.

La componente variabile della remunerazione si basa principalmente sulla misurazione della performance, che avviene su orizzonti temporali annuali.

L'obiettivo è coinvolgere il personale nelle strategie aziendali, attraverso la definizione di obiettivi quantitativi e qualitativi da raggiungere con l'apporto individuale e di squadra.

Per garantire una più diretta correlazione tra risultati e premi, il “bonus pool”, ovvero l’ammontare del quantum da erogare, viene parametrato all’effettivo raggiungimento di obiettivi di redditività corretti per il rischio, fermo restando il superamento dei criteri d’ingresso (gates) definiti.

Rientrano tra le forme di remunerazione variabile basata sulla performance:

- il Sistema Incentivante (bonus individuale) definito per il Personale più Rilevante,
- per il restante Personale, il Premio Variabile di Risultato (PVR) come definito dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, le cui condizioni e criteri vengono stabiliti nell’ambito della contrattazione di secondo livello e che dovrà essere definito ed implementato nel rispetto di tali norme; in particolare si provvederà a dare puntuale applicazione alle previsioni di confronto con le Organizzazioni Sindacali ivi previste; la modalità di erogazione del premio potrà essere effettuata sia in forma monetaria, sia sotto forma di altre prestazioni, collegate al sistema di welfare aziendale ovvero, come ulteriore previsione, sotto forma di azioni;
- eventuali erogazioni discrezionali “una tantum”, che possono essere riconosciute in via eccezionale al personale del Gruppo a fronte di prestazioni eccellenti ed in ottica di motivazione e retention;
- eventuali patti di stabilità e di non concorrenza, a tutela di professionalità ad elevato rischio di mercato e laddove le esigenze della protezione dell’avviamento commerciale e della clientela lo rendano opportuno;
- gli importi riconosciuti nell’ambito di un accordo per la composizione di una controversia attuale o potenziale.

Per quanto riguarda i trattamenti da erogare in caso di cessazione e risoluzione del rapporto di lavoro si farà applicazione di quanto obbligatoriamente previsto dalle norme di legge e di contratto collettivo, anche con riguardo al preavviso di licenziamento o alla relativa indennità sostitutiva.

È prevista inoltre la possibilità di attivare:

- specifici “contest” commerciali per orientare la rete distributiva verso il sostegno dei piani e dei target commerciali. Tali iniziative sono predisposte nell’ambito delle componenti variabili della remunerazione in coerenza con gli obiettivi fissati in sede di definizione dei budget, assicurando il presidio dei conflitti d’interesse e la prevenzione di comportamenti scorretti. La natura di queste iniziative commerciali è accessoria e marginale rispetto ai sistemi d’incentivazione propriamente detti, con particolare riferimento agli obiettivi, ai costi, agli impatti sulla motivazione delle risorse e agli effetti sul piano dell’assunzione dei rischi;
- piani di valorizzazione del contributo commerciale di risorse provenienti dal mercato esterno, attraverso cui è possibile prevedere riconoscimenti economici (ad esempio legati all’acquisizione di nuova Clientela o di nuove masse), nel rispetto della normativa vigente.

La componente variabile, se presente, è contenuta per tutto il personale delle funzioni aziendali di controllo e della funzione risorse umane. Quando è presente la parte variabile, devono essere osservate con particolare rigore le regole previste per la struttura e per le modalità di erogazione della componente variabile. Gli eventuali meccanismi di incentivazione devono essere coerenti con i compiti assegnati e indipendenti dai risultati conseguiti dalle aree dell’impresa soggette al loro controllo; sono pertanto da evitare bonus collegati ai risultati economici. È invece ammissibile subordinare (cd. “gate”) l’attribuzione della parte variabile a obiettivi di sostenibilità aziendale (es. contenimento dei costi; rafforzamento del capitale) a condizione che non siano fonte di possibili conflitti di interesse. In ogni caso, per il personale più rilevante delle funzioni aziendali di controllo, il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione di questi soggetti non supera il limite di un terzo. Si richiamano, infine, i requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza che devono essere posseduti dai responsabili delle funzioni aziendali di controllo.

Principi generali dei sistemi incentivanti del personale e disciplina della trasparenza

A livello individuale e di unità di business, i parametri utilizzati per i sistemi di incentivazione sono sia quantitativi e misurabili, che qualitativi con l’intento di perseguire e tutelare la correttezza delle relazioni con la clientela, la tutela e la fidelizzazione della clientela, il contenimento dei rischi legali e reputazionali e più in generale di tutti i rischi che possono determinare un pregiudizio per i clienti, ed il rispetto delle disposizioni regolamentari, di legge e di auto-disciplina vigenti, con particolare riferimento all’ottemperanza degli obblighi concernenti il comportamento e i conflitti d’interesse. Particolare attenzione viene prestata con riferimento al personale coinvolto nella prestazione dei servizi d’investimento alla clientela e ai soggetti rilevanti ai fini di quanto previsto dalla disciplina della trasparenza, per i quali la retribuzione e gli incentivi non sono basati esclusivamente o prevalentemente su criteri commerciali quantitativi, ma tengono pienamente conto di adeguati criteri qualitativi in base a quanto definito dalla regolamentazione applicabile. Inoltre, gli indicatori

non contemplano connessioni dirette a singoli servizi o prodotti, ma più in generale sono riferiti ad aree o settori di attività.

La banca non prevede forme di remunerazione e valutazione del personale che incentivino la vendita di uno specifico prodotto o una specifica categoria o combinazione di prodotti sempre nell'ottica di rafforzare attraverso tali misure la correttezza delle relazioni con la clientela ed evitare che al cliente siano offerti prodotti non adeguati o più costosi rispetto ad altri prodotti adeguati, non coerenti e non utili rispetto ai suoi interessi, obiettivi e caratteristiche. In caso di offerta congiunta di un contratto facoltativo e di un contratto di finanziamento, le forme di remunerazione e valutazione del personale e della rete di vendita non incentivano la vendita congiunta in misura maggiore rispetto alla vendita separata dei due contratti.

Si specifica che, ai fini della disciplina in materia di trasparenza, si considerano soggetti rilevanti tutti i collaboratori che offrono prodotti ai clienti, interagendo con questi ultimi, nonché coloro a cui tali collaboratori rispondono in via gerarchica.

Il personale al quale si applica tale definizione è identificato nelle figure di consulenza retail, imprese, virtuale, private e corporate, nei direttori di filiale e preposti di sportello, nonché nelle relative figure di coordinamento (Responsabili Area, Capo Servizio Consulenza Virtuale, Responsabile Direzione Corporate Banking e Servizi per l'Estero, Responsabile Direzione Private Banking).

Ai soggetti rilevanti così individuati (alla data del 31.12.2021, 450 collaboratori e 15 soggetti a cui tali collaboratori rispondono in via gerarchica diretta) si applicano le politiche di remunerazione così come disciplinate per il personale del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.

Principi generali dei sistemi incentivanti del personale in relazione ai rischi di sostenibilità

Le Politiche di Remunerazione adottate dalla Banca sono redatte, implementate e mantenute in coerenza con gli obiettivi strategici, i rischi di sostenibilità e i criteri legati alla solidità patrimoniale e di liquidità. Le Politiche riflettono gli obiettivi di governance e la creazione di valore sostenibile e a lungo termine per gli azionisti e garantiscono che la Banca sia in grado di attrarre, sviluppare e trattenere dipendenti qualificati, motivati e orientati alla sostenibilità.

In particolare, l'integrazione di principi ambientali, sociali e di buona governance (dall'acronimo inglese "ESG") all'interno del sistema retributivo è motivata dalla consapevolezza che tali principi rappresentano un elemento essenziale nell'orientare i processi decisionali verso la promozione delle tematiche sostenibili nel medio e lungo termine. La definizione di obiettivi ESG strategici e il monitoraggio dei rischi di sostenibilità nelle attività della Banca (e.g. nell'ambito della consulenza in materia di investimenti) non solo favorisce la transizione verso un'economia sostenibile ma permette anche di creare valore per le imprese e di accrescere la reputazione della Banca sul mercato. Pertanto, in coerenza con gli obiettivi strategici ESG definiti, la Banca considera tra i principi applicati per la definizione della remunerazione variabile del personale:

- l'impegno nell'allineamento della performance agli obiettivi e valori aziendali e alle strategie di lungo periodo in ambito ESG;
- l'adeguato bilanciamento tra obiettivi economici e non economici, qualitativi e quantitativi, in funzione del ruolo, considerando in particolare l'attenzione verso le tematiche della sostenibilità.

Inoltre, negli ultimi mesi è stata avviata un'iniziativa progettuale per identificare le aree di intervento per una più completa integrazione della sostenibilità e la definizione delle connesse linee guida evolutive relativamente alla strategia ESG.

Le politiche di remunerazione e di incentivazione saranno conseguentemente aggiornate.

Neutralità delle politiche di remunerazione rispetto al genere

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano presta grande attenzione ai temi di "Diversity & Inclusion" ed è costantemente impegnato ad attuare e diffondere, all'interno e all'esterno del Gruppo, una politica a favore dell'inclusione di tutte le forme di diversità. In tale ambito, Cassa di Risparmio di Bolzano, nel corso del 2021 ha deciso di assumere uno specifico impegno aderendo al network di "Valore D", e firmando il relativo manifesto, un documento programmatico che impegna l'azienda ad intraprendere iniziative concrete per la valorizzazione della diversità di genere, generazionali e culturali al proprio interno, assicurando parallelamente equità di genere nei processi HR e nella gestione delle persone. Il rispetto di tali impegni viene monitorato annualmente utilizzando appositi indicatori, anche al fine di impostare eventuali azioni correttive.

In questo senso, anche le politiche di remunerazione del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano riflettono principi di neutralità ed assicurano, a parità di attività svolta, che il personale abbia un pari livello di

remunerazione, anche in termini di condizioni per il suo riconoscimento e pagamento, in attuazione di quanto previsto dagli Orientamenti dell'EBA in materia di politiche di remunerazione.

In particolare, il Gruppo garantisce che la definizione dei sistemi di remunerazione e incentivazione e l'assunzione delle decisioni inerenti la remunerazione prescindano dal genere, così come da ogni altra forma di diversità (orientamento affettivo-sessuale, stato civile e situazione familiare, età, etnia, credo religioso, appartenenza politica e sindacale, condizione socioeconomica, nazionalità, lingua, background culturale, condizioni fisiche e psichiche o qualsiasi altra caratteristica della persona anche legata alla manifestazione del proprio pensiero), basandosi esclusivamente sul merito e sulle competenze professionali dei collaboratori, secondo un principio di equità.

Al fine di rendere possibile l'applicazione di Politiche neutrali rispetto al genere e di poterne valutare l'efficacia, il Gruppo adotta:

- sistemi di rilevazione delle caratteristiche delle posizioni organizzative che tengono conto delle responsabilità e della complessità gestita dai diversi ruoli, attraverso l'adesione ad indagini retributive di settore;
- confronti con riferimenti retributivi di mercato;
- sistemi incentivanti/premianti collegati a parametri oggettivi che permettono quindi di riconoscere il merito e la performance.

Infine, nell'ambito del riesame periodico e con cadenza annuale, il Consiglio di Amministrazione analizza la neutralità delle politiche di remunerazione rispetto al genere e sottopone a verifica il divario retributivo di genere (gender pay gap) e la sua evoluzione nel tempo. A tal fine la Banca identifica il rapporto fra la remunerazione media del personale del genere più rappresentato e quella del personale del genere meno rappresentato, distinguendo tra personale più rilevante e restante personale ed escludendo dal calcolo la remunerazione dei componenti dell'organo con funzione di supervisione strategica e di gestione, per i quali il rapporto è calcolato separatamente dai precedenti, e, ove emergano differenze rilevanti, documenta i motivi del divario retributivo di genere e adotta le opportune azioni correttive.

A livello di governance, il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano rafforza nel 2022 la quota di genere, apportando le relative modifiche statutarie, e prevedendo così una quota vincolante di genere pari ad un terzo per gli organi sociali con funzione di supervisione strategica e di controllo, ovvero il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale.

Clausole di “malus” e di “clawback”

La componente variabile è sottoposta a meccanismi di correzione ex post idonei, tra l'altro, a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e patrimoniali, nonché a tener conto dei comportamenti individuali.

Il meccanismo di *clawback* determina la restituzione, in tutto o in parte, dei premi in caso di erogazioni già avvenute e può riguardare sia i pagamenti up-front sia quelli oggetto di differimento.

In particolare sono soggetti a *clawback* gli incentivi maturati e/o pagati al personale che abbia determinato o concorso a determinare:

- comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o al Codice etico e di comportamento della Banca, da cui sia derivata una perdita significativa per la banca o per la clientela;
- ulteriori comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o al Codice etico e di comportamento della Banca, nei casi da questa eventualmente previsti;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss., del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca.

La restituzione dei premi potrà estendersi fino ad un periodo massimo di 5 anni antecedente la data di contestazione del comportamento sopra indicato.

I meccanismi di *malus* sono applicati oltre che nei casi di cui sopra anche per tener conto della performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità. Non si procede pertanto alla liquidazione della componente differita non ancora erogata del premio qualora negli esercizi di differimento non vengano rispettate le condizioni per l'attivazione del sistema incentivante (criteri di ingresso) ed in presenza di un Return On Risk Adjusted Capital (“RORAC”) negativo.

d) Criterio di proporzionalità e applicazione regole di maggior dettaglio

Le disposizioni prevedono l'applicazione della normativa in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione sulla base del criterio di proporzionalità ossia con modalità appropriate alle caratteristiche, dimensioni, nonché alla rischiosità e alla complessità dell'attività svolta.

L'applicazione del principio di proporzionalità ha valenza con riferimento alle modalità di pagamento della componente variabile attraverso strumenti diversi dal contante e al relativo differimento, nonché all'erogazione di benefici pensionistici discrezionali.

A fronte dell'analisi eseguita a tale riguardo ed opportunamente documentata, con particolare riferimento ai seguenti profili:

- dimensione degli attivi,
- tipologia dell'attività svolta,
- struttura proprietaria dell'intermediario,
- quotazione su mercati regolamentati;
- appartenenza a gruppo bancario,
- appartenenza a network operativo,

e sulla base di quanto definito dalle Disposizioni di Vigilanza, pur presentando indicatori di ridotta complessità dimensionale, organizzativa ed operativa, il Gruppo CRBZ non rientra tra le banche di minori dimensioni o complessità operativa, ossia le banche il cui attivo di bilancio è, su base individuale, pari o inferiore a 5 miliardi di euro, calcolato come media dei quattro anni immediatamente precedenti l'esercizio finanziario corrente, e che non appartengono a un gruppo con attivo di bilancio consolidato pari o superiore a 30 miliardi di euro.

Pertanto:

- la componente variabile della remunerazione del personale più rilevante viene erogata per il 50% in azioni; tale proporzione si applica nella stessa percentuale tanto alla parte up-front, quanto a quella differita, con un periodo di retention di 1 anno sia per gli strumenti finanziari pagati up-front che per quelli differiti;
- il 40% della componente variabile della remunerazione del personale più rilevante è soggetta a pagamento differito per un periodo di tempo di 5 anni, suddividendo l'erogazione dell'importo differito in maniera decrescente (30% nel primo anno, 25% nel secondo anno, 20% nel terzo anno, 15% nel quarto anno e 10% nel quinto anno). Qualora la componente variabile rappresenti un importo particolarmente elevato, la percentuale da differire è pari al 60%. Per importo particolarmente elevato si assume il valore di € 435.000,00, ottenuto calcolando il 25% della retribuzione complessiva media degli high earners italiani, come risultante dal più recente rapporto pubblicato da EBA (dati disponibili al 31.12.2019), così come definito nelle disposizioni di Vigilanza.

Quanto sopra definito si applica in ragione del criterio di proporzionalità.

I meccanismi sopra esposti non si applicano al Personale più rilevante qualora l'importo variabile annuo maturato individualmente non sia superiore a 50.000 Euro lordi ed in ogni caso non rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua.

In caso di maturazione di premi inferiori a tale soglia, la corresponsione avviene al 100% in "cash" ed in modalità esclusivamente "up-front".

e) Rapporti tra la componente fissa e quella variabile della remunerazione

La componente fissa della remunerazione è strutturata in misura tale da consentire alla parte variabile di contrarsi sensibilmente o azzerarsi in relazione ai risultati corretti per i rischi effettivamente conseguiti. La componente variabile della remunerazione si basa principalmente sulla misurazione della performance, che avviene su orizzonti temporali annuali. Il limite massimo di incidenza della remunerazione variabile rispetto a quella fissa del Personale è pari al:

- 50% per l'Alta Dirigenza e per alcune limitate figure inquadrata nella categoria dei Quadri Direttivi dedicate allo sviluppo commerciale in particolari settori aziendali / aree territoriali, tra cui i Consulenti Private Banking,
- 30% per il personale delle Funzioni Aziendali di Controllo Interno,
- 30% per il restante Personale.

Bonus pool

Con cadenza annuale, qualora vi siano le condizioni di stabilità patrimoniale, di liquidità e di redditività corretta per il rischio viene previsto a budget uno stanziamento economico complessivo da assegnare al pagamento della componente variabile della remunerazione del personale (cd. "bonus pool").

In fase di consuntivazione, in funzione della performance conseguita rispetto al budget approvato, l'erogazione avverrà in percentuale rispetto al NOPAT e sarà legata all'andamento del RORAC; potrà incrementarsi, senza pregiudicare la corretta remunerazione del capitale e della liquidità, senza eccedere il limite del 10% del costo del personale e prevedendo un valore minimo definito in modo che lo stesso non pregiudichi le soglie di tolleranza stabilite nel RAS per l'esercizio considerato.

È previsto in ogni caso l'azzeramento a fronte del mancato raggiungimento delle previste condizioni di accesso (gate).

In caso di superamento dello stanziamento disponibile, è previsto un criterio di riproporzionamento dei premi (sempre nel rispetto del limite massimo del 10% del costo del personale).

Condizioni di attivazione della remunerazione variabile

Tutti i sistemi incentivanti per il personale sono subordinati a due tipologie di condizioni:

1. condizioni richieste dal Regolatore a livello di Gruppo (criteri d'ingresso)
2. condizioni di accesso individuale.

Le condizioni previste dal Regolatore sono ispirate a principi di sostenibilità finanziaria della componente variabile dei compensi e rappresentate, quindi, dalla verifica della qualità dei risultati raggiunti e della coerenza con i limiti previsti nel proprio quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (cd. "Risk appetite Statement" o "RAS"), di volta in volta in vigore.

Tali condizioni si declinano per il Gruppo CRBZ come segue:

1. Ratios Patrimoniali
CET1 – Common Equity Tier1- coefficiente di capitale primario di classe 1,
TIER1 - coefficiente di capitale di classe 1,
TCR – Total Capital Ratio - coefficiente di capitale totale,
LR – Leverage Ratio – coefficiente di leva finanziaria
2. Indicatore di liquidità
LCR – Liquidity Coverage Ratio,
NSFR – Net Stable Funding Ratio
3. Indicatore di profilo organizzativo, per misurare la conformità complessiva dei processi,
4. RORAC (Return on Risk Adjusted Capital), quale indicatore reddituale corretto per il rischio, che deve essere positivo affinché il criterio di raggiungimento sia rispettato. Tale indicatore è stato aggiunto a fronte della Raccomandazione Banca Centrale Europea e Banca d'Italia finalizzata a gestire l'emergenza sanitaria COVID19.

Gli indicatori patrimoniali e di liquidità devono essere almeno uguali ai limiti di tolerance previsti nel "RAS" 2022.

L'indicatore di profilo organizzativo è dato dall'esito della valutazione della funzione di compliance relativa ai presidi che la Banca pone in essere per contenere il rischio di non conformità, e nello specifico del rischio complessivo di non conformità lordo.

Affinché il criterio d'ingresso sia rispettato, il rischio complessivo di non conformità lordo non deve essere "Alto" o "In prevalenza Alto".

Il riconoscimento della parte variabile è subordinato al soddisfacimento congiunto di tutti i requisiti previsti concernenti i suddetti profili aziendali.

Nell'ambito di ogni Area di Business, verificate le condizioni di cui sopra, la corresponsione della remunerazione variabile è commisurata al grado di conseguimento degli obiettivi assegnati ed in ogni caso subordinata alla verifica dei seguenti requisiti individuali:

- valutazione professionale positiva
- assenza di provvedimenti disciplinari (rimprovero scritto, sospensione),
- assenza di sanzioni nominative comminate dall'Autorità di Vigilanza.

f) Sistema premiante del personale

Il Sistema premiante 2022 coinvolge tutte le strutture aziendali, sia di Rete che di Direzione, prevedendo l'assegnazione di specifici obiettivi e la conseguente premiazione a fronte dell'effettivo raggiungimento degli

stessi, nei limiti delle risorse disponibili, con logiche trasparenti e misurabili, secondo principi di equità e di valorizzazione del merito.

Gli obiettivi sono suddivisi in **obiettivi aziendali** (definiti solo per ruoli manageriali), **obiettivi di prestazione** – individuali per area di business (per tutti i destinatari del sistema), **obiettivi manageriali** (solo per figure di coordinamento).

Obiettivi aziendali

Come obiettivo aziendale è stato individuato il Return On Risk Adjusted Capital (“RORAC”) di Gruppo. È previsto solo per Capi Servizio, Senior Manager e Responsabili Area ponderato al 30%.

Obiettivi di prestazione

- Obiettivi individuali di tipo quantitativo/qualitativo legati all'area di business:
 - ✓ per la Rete coincidono con gli obiettivi di budget; sono obiettivi di redditività e volumi identificati nel comparto della raccolta, del credito, dei servizi di investimento e nella numerosità dei clienti; la pesatura è diversa per le singole aree di business e per i diversi obiettivi;
 - ✓ per la Direzione, laddove non possibile legarli ad obiettivi commerciali/quantitativi, vengono legati a progetti del piano operativo ovvero a fattori di carattere qualitativo (es.: tempi di risposta, livelli di servizio, ecc.).
- Obiettivi di riduzione costi (ad es. smaltimento delle ferie arretrate).
- Indicatori qualitativi adeguati a misurare il rischio, individuati per ogni area di business (operazioni in appropriatezza, sconfini, riesami, rate in mora, adeguata verifica, conformità alla regolamentazione, ecc.), che agiscono come fattori di correzione sul raggiungimento dell'obiettivo quantitativo.

Sono previsti per tutte le figure interessate dal sistema incentivante: Capi Servizio, Senior Manager e Responsabili Area (40%), Direttori di Filiale, Team Leader Private Banking, Responsabili Coordinamento, Responsabile Commerciale Consulenza Virtuale, Responsabili unità e Manager (80%), tutte le altre figure (100%).

Obiettivi manageriali

Sono obiettivi quali/quantitativi di natura gestionale, volti a sviluppare la capacità manageriale (sviluppo/crescita dei collaboratori, creazione della squadra, ecc.).

Sono previsti solo per le figure di coordinamento: Capi Servizio, Senior Manager e Responsabili Area (30%), Direttori di Filiale, Team Leader Private Banking, Responsabili Coordinamento, Responsabile Commerciale Consulenza Virtuale, Responsabili unità e Manager (20%).

g) Sistema incentivante (Bonus individuale) del Personale più rilevante

Per il Personale più rilevante è previsto un Sistema Incentivante, definito attraverso Bonus individuali collegati ad Obiettivi così strutturati:

Obiettivi aziendali

Come obiettivo aziendale è stato individuato il RORAC di Gruppo.

È previsto per tutti i destinatari nella misura del 40%, fatta eccezione per le Funzioni di Controllo per le quali non sono previsti indicatori collegati a obiettivi economico-finanziari.

Per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale è previsto nella misura del 100%.

Obiettivi di prestazione

Sono obiettivi individuali di tipo quantitativo legati all'area di business e di tipo qualitativo, adeguati a misurare il rischio, la conformità alla regolamentazione, l'allineamento ai principi di sostenibilità, che tengono conto delle strategie di monitoraggio e gestione dei crediti deteriorati, ed individuati per ogni area di business.

Laddove non possibile collegarli agli obiettivi di budget, vengono legati a progetti del piano operativo ovvero a fattori di carattere qualitativo (es.: tempi di risposta, livelli di servizio, ecc.),

Sono previsti per tutte le figure interessate ponderati al 30%, per le Funzioni di Controllo al 50%.

Obiettivi manageriali

Sono obiettivi quali/quantitativi di natura gestionale, volti a sviluppare la capacità manageriale (sviluppo/crescita dei collaboratori, creazione della squadra, ecc.) e garantire il rispetto delle linee guida definite per l'esercizio di riferimento (ad es. presidio dei costi).

Sono previsti per tutte le figure interessate ponderati al 30%, per le Funzioni di Controllo al 50%.

Il Bonus verrà riconosciuto al Personale più rilevante a condizione che quest'ultimo risulti in servizio, e non in periodo di preavviso, nel mese di erogazione, fatta eccezione per i casi di collocamento in quiescenza del dipendente.

h) Ragioni sottostanti alle scelte del sistema di remunerazione variabile

Le politiche di remunerazione e Incentivazione sono uno strumento fondamentale a sostegno delle strategie di medio e lungo termine del Gruppo.

Sono definite con l'obiettivo di creare valore nel tempo e perseguire una crescita sostenibile per tutti gli stakeholder: azionisti, clienti, collaboratori.

Sono finalizzate a:

- a) attrarre e mantenere in banca personale qualificato e identificato con l'azienda;
- b) orientare l'operato del personale agli obiettivi aziendali riconoscendo le performance raggiunte ed il merito, salvaguardando i principi di stabilità dell'azienda e comunque mitigando potenziali situazioni di conflitto di interesse;
- c) favorire efficienza ed efficacia dell'organizzazione;
- d) sostenere la diffusione e la condivisione dei valori del Gruppo (Mission aziendale), sviluppando il senso di squadra e di appartenenza.

Per garantire tali finalità, il Gruppo CRBZ è impegnato nello sviluppo:

- di una **sana e prudente gestione** e nell'**attenzione al rischio** che, nell'ambito delle politiche di remunerazione, si traduce nella definizione di regole e processi volti ad evitare il conflitto di interesse e coerenti con le più generali politiche di propensione al rischio (**Risk Appetite Framework – RAF**);
- di un **sistema di remunerazione che sostenga i principi di equità e di valorizzazione del merito**. A tale scopo le posizioni organizzative vengono periodicamente analizzate e valutate, utilizzando metodologie standard e benchmark di mercato; vengono inoltre utilizzati strumenti interni di valutazione delle competenze, della performance e del potenziale per verificare la corretta copertura dei ruoli e, annualmente, è prevista la formulazione di proposte di riconoscimento per il personale collegato al relativo sviluppo professionale e alla valorizzazione del merito.

Informativa quantitativa Remunerazione 2021

Informazioni sulla remunerazione

- **Non vi sono „high earners“** (persone remunerate con 1 milione di euro o più per esercizio)
- Nell'esercizio 2021 non sono stati previsti:
 - forme di remunerazione variabile garantita
 - benefici pensionistici discrezionali
 - golden parachutes.

Aree di Attività e Personale più rilevante

- **Aree di attività:** Le informazioni sulle remunerazioni del personale sono riportate per Aree di Attività, **secondo le Guidelines EBA pubblicate il 16 luglio 2014**, in merito alla raccolta dati sulle remunerazioni ai fini comparativi
- **Personale più rilevante:** L'individuazione del personale più rilevante è stata effettuata tenendo conto degli esiti della valutazione condotta sull'intero personale del Gruppo, sulla base delle linee guida definite dalla Capogruppo in conformità ai criteri qualitativi e quantitativi individuati nell'articolo 92 (comma 3) della CRD V, così come recepito dalle Disposizioni di Vigilanza, nonché nel Regolamento Delegato (UE) N. 923.

Remunerazioni di tutto il personale per Area di Attività (valori in euro)

	Investment Banking	Retail Banking	Asset Management	Funzioni aziendali	Funzioni aziendali di controllo	Altre
Personale addetto (in FTE)	54,87	758,77	-	289,06	40,80	16,40
Remunerazione fissa totale	3.708.515	36.751.003	-	15.750.202	2.359.248	854.834

Si prevede di erogare Premio Variabile di Risultato (PVR) per un costo complessivo pari a ca. € 4,5 Mio.

Remunerazioni del "Personale più rilevante" (valori in euro)

Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazioni e fissa	Numero dei membri del personale più	10	5	1	21,67
2		Remunerazione fissa complessiva	657.445	213.683	375.044	2.915.431
3		Di cui in contanti	657.445	213.683	375.044	2.915.431
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale				
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o				
EU-5x		Di cui altri strumenti				
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme				
8	(Non applicabile nell'UE)					
9	Remunerazioni e variabile	Numero dei membri del personale più	10	5	1	21,67
10		Remunerazione variabile complessiva	0,00	0,00	47.000	452.500
11		Di cui in contanti			47.000	452.500
12		Di cui differita				
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale				
EU-14a		Di cui differita				
EU-		Di cui strumenti collegati alle azioni o				
EU-		Di cui differita				
EU-14x		Di cui altri strumenti				
EU-14y	Di cui differita					
15	Di cui altre forme					
16	Di cui differita					
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		657.445	213.683	422.044	3.367.931

Inclusi i gettoni presenza per le sedute CDA/Comitato Rischi e compensi integrativi Comitato Rischi.

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

Informativa non applicabile.

Modello EU REM3: remunerazione differita

Informativa non applicabile.

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

Informativa non applicabile.

Ulteriori informazioni: remunerazioni "personale più rilevante" (valori in euro)

Organo	Nr.	Remunerazione complessiva
Cassa di Risparmio di Bolzano SpA		
Presidente del Consiglio di Amministrazione	1	225.000
Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione	1	85.000
Amministratore Delegato	1	45.000
Membri del Consiglio di Amministrazione (remunerazione di ciascun membro)	6	35.000
Direttore Generale	1	422.044

+ gettoni presenza per sedute CDA/Comitato Rischi (tot. € 53.940)

+ compensi integrativi Comitato Rischi (tot. € 33.000)

Organo	Nr.	Remunerazione complessiva
Sparim SpA		
Presidente del Consiglio di Amministrazione	1	30.000
Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione	1	25.000
Amministratore Delegato	1	60.000

+ gettoni presenza per sedute CDA (tot. € 775)

Organo	Nr.	Remunerazione complessiva
Raetia SGR		
Presidente del Comitato dei Liquidatori	1	52.013
Vice Presidente del Comitato dei Liquidatori con funzione di liquidatore delegato	1	36.400
Membro del Comitato dei Liquidatori	1	15.000

Informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19

L'informativa di seguito riportata fa riferimento agli Orientamenti dell'Autorità bancaria europea (EBA) relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07) emanati dall'EBA il 2 giugno 2020 ("*Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID-19 crisis*").

Gli Orientamenti richiedono che vengano fornite informazioni su:

- 1) i finanziamenti oggetto di "moratorie" che rientrano nell'ambito di applicazione degli Orientamenti dell'EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/02);
- 2) i finanziamenti oggetto di misure di concessione (c.d. *forbearance measures*) applicate a seguito della crisi Covid-19;
- 3) i nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o altro Ente pubblico.

Di seguito si riportano dunque le informazioni quantitative e qualitative sopra menzionate riferite al 31 dicembre 2021.

Modello 1. Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative

Il presente modello ha la finalità di fornire una panoramica della qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19, conformemente agli orientamenti EBA/GL/2020/02.

	Valore contabile lordo							Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito							Valore contabile lordo
	In bonis				Deteriorate			In bonis				Deteriorate			
		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: strumenti con un aumento significativo o del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)			Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempimenti probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni			Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: strumenti con un aumento significativo o del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempimenti probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni	
Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	131.033.660	127.416.440	211.693	24.045.863	3.617.220	1.315.915	3.617.220	(2.695.353)	(465.357)	(579)	(395.533)	(2.229.995)	(1.172.607)	(2.229.995)	
di cui: a famiglie	10.991.905	10.991.905		649.138				(65.997)	(65.997)		(40.761)				
<i>di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale</i>	6.386.388	6.386.388		584.165				(45.907)	(45.907)		(40.315)				
di cui: a società non finanziarie	120.041.755	116.424.535	211.693	23.396.725	3.617.220	1.315.915	3.617.220	(2.629.356)	(399.360)	(579)	(354.772)	(2.229.995)	(1.172.607)	(2.229.995)	
<i>di cui: a piccole e medie imprese</i>	113.892.889	110.275.669	211.693	23.396.725	3.617.220	1.315.915	3.617.220	(2.627.864)	(397.869)	(579)	(354.772)	(2.229.995)	(1.172.607)	(2.229.995)	
<i>di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale</i>	88.792.397	87.272.647	211.693	17.128.559	1.519.750	481.183	1.519.750	(1.026.258)	(251.494)	(579)	(213.339)	(774.763)	(337.876)	(774.763)	

Con riferimento alla classificazione, sulla base delle indicazioni fornite sul tema dai diversi Regulators e in applicazione degli accordi di categoria (Accordi ABI), le posizioni in bonis che hanno beneficiato dalle misure di moratoria *ex lege* o locali decise sulla base degli accordi negoziali a livello provinciale a seguito dell'emergenza COVID-19, sono state così trattate:

- non sono di norma oggetto di classificazione a stage 2 (né considerate forborne secondo la normativa prudenziale). Per le sole posizioni verso aziende con più elevata rischiosità preesistente all'esplosione della pandemia, nel caso di moratoria decisa dalla Capogruppo vengono effettuate specifiche valutazioni per verificare se considerare o meno la rinegoziazione come misura di forbearance, con conseguente passaggio a stage 2;
- non sono soggette a classificazione tra i deteriorati (stage 3). In particolare, i crediti in bonis oggetto di moratoria non vengono per tale circostanza classificati nella classe di rischio dei crediti scaduti o sconfinanti (*past-due*), in quanto la moratoria interviene sullo scaduto oggetto della moratoria.

L'adesione ad una moratoria, inoltre, non viene considerata un trigger automatico di inadempienza probabile.

Si specifica che le moratorie interne, concesse ai clienti come intervento specifico del Gruppo, sono state erogate a fronte di semplice richiesta dei clienti. In tal senso, è possibile affermare che anche le moratorie interne abbiano caratteristiche analoghe a quelle di legge e pertanto non hanno comportato un'automatica classificazione in stage 2 e l'identificazione di una misura di *forbearance* secondo la normativa prudenziale. Il Gruppo ha effettuato specifiche valutazioni per verificare, considerando anche le condizioni di rischiosità preesistenti all'esplosione della pandemia, se considerare la rinegoziazione come una misura di *forbearance* con conseguente passaggio a stage 2.

Con riferimento ai prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie in essere alla data del 31 dicembre 2021, si evidenzia che i principali settori di attività economica che hanno beneficiato della moratoria sono stati quello dei servizi di ristorazione per un totale di 80 milioni di euro (pari al 61,2%), quello dell'immobiliare per un totale di 14 milioni di euro (pari al 10,8%) e quello dei trasporti per un totale di 12 milioni di euro (pari al 9,0%).

Le esposizioni oggetto di moratoria nei confronti delle famiglie consumatrici e produttrici ancora in essere alla data del 31 dicembre 2021 ammontano a 11 milioni di euro, pari al 8,4% del totale.

In linea con le indicazioni dell'EBA e con quanto riportato nelle segnalazioni Finrep-Covid riferite alla medesima reporting date (31 dicembre 2021), si informa che per segnalare le moratorie legislative PMI EBA-compliant, qualora sussista coincidenza tra reporting date e data di scadenza di dette moratorie, l'approccio utilizzato è stato quello di considerarle tra quelle "in essere" alla reporting date del 31.12.2021.

Per quanto riguarda le rettifiche di valore nette per rischio di credito oggetto di misure di sostegno Covid-19, esse ammontano alla data del 31 dicembre 2021 a complessivi 807 mila euro. Tale importo è stato calcolato tenendo conto della potenziale maggiore rischiosità di tali rapporti rispetto al portafoglio non oggetto di misure di sostegno Covid-19, attraverso un'analisi puntuale delle esposizioni in moratoria anche con un approccio "forward looking".

Modello 2. Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie

Il presente modello ha la finalità di fornire una panoramica del volume dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative conformi agli orientamenti EBA/GL/2020/02, disaggregati in base alla durata residua di tali moratorie.

	Numero di debitori	Valore contabile lordo	Durata residua delle moratorie						
			Di cui: moratorie legislative	Di cui: scadute					
					<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno
Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	5.978	1.460.527.142							
Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	5.978	1.460.527.142	82.911.689	1.329.493.482	37.392.422	72.898.996		14.565.790	6.176.452
di cui: a famiglie		571.594.313	23.829.182	560.602.408	4.496.757	6.351.856		127.992	15.300
<i>di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale</i>		466.897.909	19.157.570	460.511.521	4.023.001	2.363.387			
di cui: a società non finanziarie		878.463.081	59.082.507	758.421.326	32.895.665	66.547.140		14.437.798	6.161.152
<i>di cui: a piccole e medie imprese</i>		819.744.275	59.082.507	705.851.386	32.895.665	66.547.140		14.437.798	12.286
<i>di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale</i>		587.904.565	33.357.336	499.112.168	25.765.023	50.218.827		12.808.547	

Per quanto riguarda le moratorie concesse, alla data del 31 dicembre 2021, la stragrande maggioranza delle concessioni risulta essere conclusa.

Con riferimento ai finanziamenti a medio/lungo termine soggetti a moratorie, includendo anche quelle non più conformi alle *guidelines* EBA e pertanto non presenti nella soprastante tabella, presso Sparkasse sono in essere a tale data:

- nr. 93 moratorie concesse a controparti Privati, per un'esposizione lorda di euro 19.912 mila, di cui nr. 79 per un'esposizione lorda di euro 17.326 mila risultano essere state prorogate;
- nr. 218 moratorie concesse a controparti Imprese, per un'esposizione lorda di euro 165.434 mila, di cui nr. 91 per un'esposizione lorda di euro 56.685 mila risultano essere state prorogate.

A tali posizioni si aggiungono euro 18,4 milioni di moratorie scadute al 31 dicembre 2021, ed euro 101,3 milioni di moratorie classificate come forborne.

Le controparti ed i volumi sopra riportati si riferiscono all'intero portafoglio (*bonis, past due*, UTP).

L'ammontare delle moratorie per le quali i clienti hanno richiesto una proroga rimane contenuto e si attesta su un livello inferiore al 9,0% del valore complessivo delle moratorie scadute. Le posizioni oggetto di proroga sono state classificate tra le esposizioni "*Performing forborne*". L'effetto delle riclassificazioni è risultato essere comunque decisamente contenuto.

Alla data del 31 dicembre 2021 le moratorie concesse che hanno beneficiato di una proroga (moratoria estesa) ammontano a 121,1 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2021, la durata media delle moratorie accordate risulta pari a 11 mesi.

Modello 3. Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19

Il presente modello ha la finalità di fornire una panoramica del volume di nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica introdotti in risposta alla crisi Covid-19.

	Valore contabile lordo	Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
		di cui: oggetto di misure di «forbearance»	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	579.440.197	19.199.683	449.872.291
di cui: a famiglie	36.458.870		
di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale			
di cui: a società non finanziarie	537.856.310	17.322.588	426.002.364
di cui: a piccole e medie imprese	380.857.765		
di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale			

In linea con le disposizioni previste a livello governativo e con le disposizioni di funzionamento del Fondo di Garanzia per le PMI e del Fondo di Garanzia SACE Italia “Garanzia Italia”, il Gruppo ha predisposto nuovi processi e nuovi prodotti per consentire l'erogazione di nuovi finanziamenti, principalmente:

- erogazione finanziamenti fino a 30.000 Euro (ex 25.000 Euro) garantiti al 100% da Fondo di garanzia per le PMI;
- erogazione finanziamenti oltre 30.000 Euro (ex 25.000 Euro) garantiti dal Fondo di garanzia per le PMI con percentuali variabili dall'80% al 90%;
- erogazione finanziamenti con garanzia SACE con percentuali di copertura che variano dal 70% al 90%;
- erogazione finanziamenti ai sensi dei protocolli di intesa “Alto-Adige riparte” e “Ripresa economica del Trentino” con garanzia Confidi, Garfidi e FCG a seconda dei prodotti e con percentuali di copertura variabili dall'80% al 100%.

I nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica erogati dalla Banca sono classificati come finanziamenti *in bonis*, ad eccezione di 30 posizioni, per un importo complessivo pari a circa 8,2 milioni di euro, che risultano deteriorate; in proposito si specifica che l'importo di cui all'ultima colonna del precedente *template* rappresenta i soli afflussi nelle esposizioni deteriorate del semestre in corso.

I principali settori di attività economica ai quali sono stati erogati nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica sono stati il manifatturiero per un totale di 184,1 milioni di euro (pari al 32,1%) e quello del commercio al dettaglio per un totale di 92,1 milioni di euro (pari al 16,0%).

Alle famiglie produttrici, espone nel *template* alla voce “famiglie” sono stati erogati nuovi prestiti soggetti a schemi di garanzia pubblica per un totale di 36,5 milioni di euro, pari al 6,3% del totale.

Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa ai sensi della Parte otto, art. 431 comma 3 del Regolamento Europeo n. 575/2013 del 26 giugno 2013 e successive modifiche e integrazioni¹³

I sottoscritti Nicola Calabrò, Amministratore Delegato, e Mario Cappelletti, Responsabile della Direzione Bilancio Fisco e Controllo di Gestione, di Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. attestano, tenuto conto di quanto previsto dall'art. 431 del Regolamento UE 575/2013 ("CRR") e successive modifiche e integrazioni:

- l'adeguatezza del documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 al 31 dicembre 2021" rispetto a quanto richiesto nella "Parte otto – Informativa da parte degli enti" della "CRR" e
- l'applicazione delle procedure amministrative nella predisposizione dell'informativa al pubblico conformemente alla politica formale e a processi, sistemi e controlli interni.

L'Amministratore Delegato

Nicola Calabrò

Il Responsabile della Direzione
Bilancio Fisco e Controllo di Gestione

Mario Cappelletti

¹³ Ad oggi non esiste uno standard di attestazione definito. In considerazione del fatto che le informazioni finanziarie e segnaletiche costituiscono elemento preponderante dell'informativa fornita, si è optato per un'attestazione congiunta dell'Amministratore Delegato e del Responsabile della Direzione Bilancio Fisco e Controllo di Gestione.